

Edizione chiusa in redazione alle 22

€ 2 in Italia — Martedì 21 Febbraio 2023 — Anno 159° — Numero 51 — ilssole24ore.com



Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Domani con il Sole
Famiglia: tutele, garanzie e nuove regole per il processo

— a 1,00 euro più il prezzo del quotidiano



Cassazione
Avvisi bonari, stop alla definizione liti sulle cartelle per chi decade dalle rate

Andrea Tagliani — a pag. 30



FTSE MIB 27597,01 -0,56% | SPREAD BUND 10Y 187,80 +4,10 | NATURAL GAS DUTCH 49,15 +0,51% | ORO FIXING 1845,80 +0,65% | Indici & Numeri → p. 39-43

L'INCONTRO CON ZELENSKY

Biden, visita storica a Kiev
Via a nuovi aiuti e armi
Oggi l'arrivo della Meloni

Bongiorni e Fiammeri — a pag. 6



Appoggio. Zelensky e Biden ieri a Kiev

OGGI IL SUMMIT

Cina: il ministro degli Esteri vola da Putin, Pechino tenta un piano di pace

Rita Fatiguso — a pag. 4

AGRICOLTURA

Export di grano, adesso i russi minacciano di non rinnovare l'accordo

Bongiorni e Cappellini — a pag. 7

PANORAMA

INCARICHI PUBBLICI

Nomine, la Lega apre il fronte: cambiamenti in Eni, Enel e Rai

Dalla Lega arriva «una richiesta di profondo cambiamento» rispetto ai rinnovi dei vertici delle partecipate pubbliche, a partire da Eni ed Enel. Il rinnovamento «non riguarda solo i vertici ma anche in generale i manager». Per la Lega è arrivato il momento, quindi, di «aprire una riflessione su tutte le aziende, compresa la Rai che ha manager e una guida scelta in altre epoche politiche». — a pagina 9

Superbonus, crediti incagliati a 20 miliardi Verso le compensazioni delle banche

Palazzo Chigi

Sfuma l'idea di schierare la Cdp per acquisire i crediti Si all'uso dei modelli F24

Superbonus e crediti (quasi 20 miliardi) incagliati. Il Governo apre a una soluzione pur ribadendo che «lo stop è inevitabile». Al termine dell'incontro con imprese edili e banche, Palazzo Chigi indica nell'utilizzo del modulo F24 la strada per le compensazioni. Ora un tavolo tecnico da istituire probabilmente al Mef dovrà stabilire regole e modalità di accesso alla detrazione d'imposta. Sfuma il coinvolgimento di Cdp, Enel ed Eni. — Servizi alle pagine 2 e 3

GLI APPROFONDIMENTI

IL SINDACO DI ROMA

Gualtieri: misura ok ma non andava estesa

LE IMPRESE DELL'EDILIZIA

Brancaccio: «Occorre agire rapidamente»

I CASI

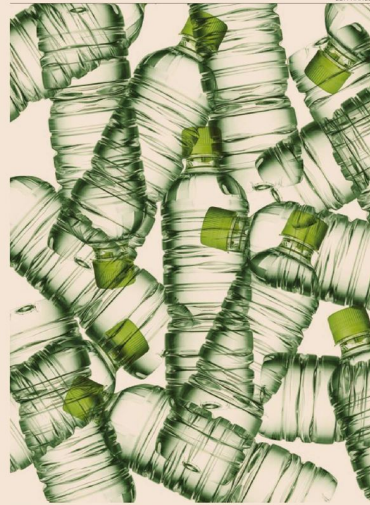
Ecco per chi vale il blocco del credito

LA RICERCA DEI COMMERCIALISTI

Il carico reale dello Stato è il 56,7% della spesa

Gavelli, Landolfi, Latour, Trovati — alle pagine 2 e 3

PARLA CATIA BASTIOLI, AD DI NOVAMONT



L'allarme. La manager avverte: «Il settore non è al centro delle strategie europee, anzi è oggetto di direttive contraddittorie che creano problemi»

La chimica verde italiana sotto tiro di Cina e Usa

Sara Deganello — a pag. 17

Eurovita, servono più capitali: aumento fino a 400 milioni

Assicurazioni

Mettere in sicurezza Eurovita costerà più di quanto ipotizzato. I numeri sono ancora passibili di aggiustamenti, ma stando agli ultimi calcoli la compagnia assicurativa dovrà valutare un aumento di capitale compreso tra i 350 e i 400 milioni. Laura Galvagni — a pag. 39



In Adriatico. Trivellazioni ferme

LA CRISI ENERGETICA

Ancora bloccate le nuove ricerche di gas in Adriatico. Ne approfitta la Croazia

Ilaria Vesentini — a pag. 20

VALUTE VIRTUALI

Rock Trading, rabbia tra i clienti: fondi bloccati, nessuna risposta

Lops e Carlini — a pag. 27

34mila

I CLIENTI

Per i clienti incagliati nella crypto-piattaforma italiana The rock trading l'incubo non è finito. Il messaggio che compare sul sito è sempre lo stesso: «comunicazione di interruzione della piattaforma».

Che svolta la mia polizza auto mensile!

La pago ogni mese in base ai km che faccio, direttamente dall'app.

BE Rebel
Pay per you

Comprala in pochi clic su berebel.it

Premio minimo mensile e conguaglio per i km percorsi, deposito a garanzia, dispositivo telematico per rilevare percorrenza, stile uso e guida. Contratto di Linea Assicurazioni soggetto a condizioni. Prima di sottoscrivere leggi sei informativo su berebel.it

L'EMERGENZA

Terremoto in Turchia, ieri altre due forti scosse

Almeno 41.156 persone sono morte in Turchia a causa del terremoto del 6 febbraio. Ieri altre due forti scosse hanno messo in pericolo le operazioni dei soccorritori. — a pagina 12

FISCO

Il monitoraggio dei Pir passa dal modello 770

La possibilità di detenere Pir ordinari e Pir alternativi obbliga il fisco al monitoraggio degli investimenti. Gli intermediari devono indicare i dati nel modello 770. — a pagina 33

Moda 24



Oggi lo speciale

Passerelle e marchi, crescita globale per il Made in Italy

— Allegato al Sole e servizi a pag. 22

Salute 24

L'intervista

Brusaferro: «Covid, si può convivere»

Marzio Bartoloni — a pag. 24

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
1 mese a soli 4,90 €. Per info: ilssole24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti 02.30.300.600

565-001-001

Palazzo Chigi

Superbonus, crediti incagliati a 20 miliardi Verso le compensazioni delle banche

Sfuma l'idea di schierare la Cdp per acquisire i crediti. Si all'uso dei modelli F24

Superbonus e crediti (quasi 20 miliardi) incagliati. Il Governo apre a una soluzione pur ribadendo che «lo stop è inevitabile». Al termine dell'incontro con imprese edili e banche, Palazzo Chigi indica nell'utilizzo del modulo F24 la strada per le compensazioni. Ora un tavolo tecnico da istituire probabilmente al Mef dovrà

stabilire regole e modalità di accesso alla detrazione d'imposta. Sfuma il coinvolgimento di Cdp, Enel ed Eni. — *Servizi alle pagine 2 e 3*

Crediti incagliati a 19,9 miliardi Governo verso le compensazioni

Vertici a Palazzo Chigi. Al via i tavoli tecnici con banche, costruttori e proprietari per sbloccare in tempi brevi i bonus fermi nei cassetti fiscali. Giorgetti: «Dobbiamo sgonfiare la bolla», possibili correttivi sul Sismabonus

**Marco Mobili
Gianni Trovati**

ROMA

La montagna dei crediti d'imposta prodotti dai bonus edilizi e incagliati per il blocco del mercato cresce, e arriva alla nuova cifra monstre di 19,336 miliardi. Ma la soluzione è alle viste. E passa, come anticipato domenica dal Sole 24 Ore, dalle compensazioni attraverso gli F24 del sistema bancario.

Sono questi i due elementi emersi con chiarezza dal giro di incontri di ieri pomeriggio a Palazzo Chigi fra il governo, le banche, Cdp, i costruttori e i rappresentanti della proprietà edilizia. L'esecutivo, rappresentato dal ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, dal suo vice Maurizio Leo, dal sottosegretario alla presidenza Alfredo Mantovano e dal titolare dell'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin, ha soprattutto ascoltato, com'era nelle intenzioni della vigilia. Ma ha anche prospettato una serie di interventi possibili: da valutare prima di tutto sul criterio dell'efficacia in tempi stretti, perché il problema ha dimensioni tali da non tollerare un'attesa

troppo lunga. «Cerchiamo una soluzione sull'intero ammontare dei crediti - ha spiegato Giorgetti nel corso dei vertici -, ma l'urgenza ora è sullo stock di quelli che in base alle rilevazioni delle Entrate fanno riferimenti alle imprese dell'edilizia. Lo sforzo che facciamo oggi e nei prossimi giorni con i tavoli tecnici è come far sgonfiare questa bolla». Nel tavolo tecnico, che coinvolgerà gli stessi interlocutori ascoltati ieri, «saranno individuate norme transitorie al fine di fornire soluzioni nel passaggio dal regime antecedente al decreto a quello attuale, tenendo conto della situazione delle imprese di piccole dimensioni e di quelle che operano nelle zone di ricostruzione post-sisma», fa sapere in serata una nota di Palazzo Chigi.

Il parametro della rapidità d'intervento fa scendere le quotazioni delle ipotesi di cartolarizzazione, che sono tutte da definire e sicuramente non sono gestibili in poche settimane. E riporta il focus sulla via maestra della compensazione fra i crediti incagliati e gli F24 gestiti dal sistema bancario. La strada è resa percorribile dal fatto

che i nuovi criteri di contabilizzazione che saranno comunicati ufficialmente da Istat il 1° marzo chiederanno di calcolare questi crediti per competenza, imputandoli integralmente nell'anno in cui sono nati; con le conseguenze di peggiorare sensibilmente i saldi di finanza pubblica del 2021 e soprattutto del 2022, di generare un peso (minore) anche sul 2023 per il periodo pre-decreto di giovedì, ma di impedire che la compensazione abbia effetti negativi ulteriori anche sui conti di que-

st'anno. Le altre prospettive, dalle cartolarizzazioni al possibile intervento di Cdp e Sace, potrebbero tornare utili dopo per la gestione a regime.



Peso: 1-8%, 3-37%

Più complicato il secondo versante, quello legato a una possibile revisione della data in cui scatta lo stop alle cessioni, oggi fissata al 16 febbraio. La richiesta è arrivata corale dal mondo dell'edilizia, costruttori e proprietari, ma costa perché incide direttamente sui saldi di quest'anno.

La chiusura però non è netta: l'ultima parola spetta al Parlamento ma il governo giudica possibili alcuni correttivi per le situazioni più problematiche, soprattutto in area Sismabonus. «Bisogna studiare i possibili margini per venire incontro anche a Onlus e Iacp», aggiunge il viceministro all'Economia Maurizio Leo, «mentre per l'edilizia libera, quella

priva della necessità di titoli autorizzativi per esempio per caldaie e infissi, si può ipotizzare l'introduzione di un tetto alla spesa».

In ogni caso il ritorno delle compensazioni sembra raffreddare un po' anche le tensioni nella maggioranza. «Bisogna andare nella direzione alla quale il governo sta lavorando», sostiene il vicepresidente del Senato Maurizio Gasparri da Forza Italia, la più critica sulla gestione iniziale del decreto. Dall'opposizione Mariastella Gelmini e Marco Lombardo, del Terzo Polo, rivendicano che «quella della compensazione è la nostra proposta». Sulle barricate resta il Pd, che con il responsabile economico Anto-

nio Misiani parla di «impatto disastroso» del decreto. E ovviamente i Cinque Stelle: «Da Meloni una manipolazione informativa sui conti», dice l'ex premier Giuseppe Conte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In gioco anche ritocchi per Iacp e Onlus
Cartolarizzazioni e Cdp possono entrare in campo per gli interventi a regime

I numeri degli incentivi

STIMA DELL'IMPATTO DEI BONUS EDILIZI

In miliardi di euro

	STIMA INIZIALE	AGGIORNAMENTO	DIFFERENZA
Superbonus 110%	-36,55	-61,20	-24,65
Bonus facciate		-5,90	-13,10
		-19,00	
Altri	-29,87	-29,87	0
Totale	-72,32	-110,07	-37,75

Fonte: Dipartimento delle Finanze

LE CESSIONI DEI CREDITI E GLI SCONTI IN FATTURA COMUNICATI AL 31 DICEMBRE 2022

In miliardi di euro	di cui	TOTALE 58,4
Utilizzati in compensazione	6,6	
Oggetto di blocco preventivo	1,0	
Sottoposti a sequestro preventivo	3,7	
Crediti incagliati	19,9	

Fonte: elaborazione del Sole 24 Ore su stime e su dati del ministero dell'Economia e della Guardia di Finanza

65,2 miliardi

LA SPESA DELLE FAMIGLIE

Il superbonus ha visto una crescita costante della spesa delle famiglie, fino ai 65,2 miliardi totali a fine gennaio 2023.



GIANCARLO GIORGETTI
Il ministro dell'Economia ha convocato un tavolo sui bonus edilizi



Peso:1-8%,3-37%

L'Ance: i crediti vanno sbloccati Bene l'apertura sugli F24

I costruttori. Brancaccio: «Avanti sulla soluzione che avevamo suggerito con l'Abi, no a una brutta narrazione sul superbonus, che ha portato nelle casse dello Stato 45 miliardi di extra gettito nel 2022»

Flavia Landolfi

«Siamo soddisfatti. Abbiamo trovato un confronto franco, una apertura e anche una grande consapevolezza da parte del governo sul fatto che vanno sbloccati i crediti pregressi: una apertura sugli F24, che era una proposta nostra e dell'Abi, e un tavolo tecnico immediato anche per il futuro». Federica Brancaccio, passionaria presidente dell'Ance, esce da Palazzo Chigi con una quasi certezza in tasca: il governo metterà mano a una soluzione per il Superbonus, e lo farà in fretta, grazie al coniglio nel cilindro degli F24 bancari. L'ipotesi era stata avanzata insieme all'Abi già diverso tempo fa e poi riproposta in questi giorni in piena tempesta sui bonus edilizi: eccolo quindi l'escamotage per disincagliare i crediti bloccati nelle secche dell'incapienza fiscale.

Il bicchiere è però ancora mezzo pieno perché i costruttori non ci stanno a una «brutta narrazione» della vicenda Superbonus. E Brancaccio non se lo è fatta dire due volte quando al tavolo di Palazzo Chigi ha difeso senza mezzi termini lo strumento. «Non si può parlare solo di costo di 2000 euro a persona - ha detto la presidente rivolgendosi al ministro Giorgetti - ma bisogna anche ricordare che questa misura ha portato nelle casse dello Stato 45 miliardi di euro di extra gettito nel 2022 e contribuito

per un terzo al Pil nazionale».

Eccoli in fila i benefici elencati dall'Ance: negli ultimi due anni la creazione di 250 mila posti di lavoro nell'edilizia, di cui 170 mila grazie ai bonus fiscali e un risparmio di 2 miliardi di metri cubi di gas «pari - dicono le stime dell'Ance - a più di 2/3 del risparmio di gas previsto dalle misure di riduzione dei consumi per il settore domestico varate ad agosto 2022» per fare fronte all'emergenza del caro bollette. Certo, ha riconosciuto Brancaccio, si «è trattato di una misura straordinaria nata durante la pandemia, con un settore allo stremo e l'Italia in piena recessione».

Nell'elenco delle emergenze c'è anche il capitolo ricostruzione che agita i sonni dei costruttori. Tutti gli interventi dei vari crateri sismici del centro Italia che ora rischiano, con un danno raddoppiato, di restare bloccati per sempre. La soluzione non è dietro l'angolo ma anche qui uno spiraglio si è aperto: per questa categoria di intervento potrebbe restare in piedi il sistema delle cessioni dei crediti, così come anche - sempre su richiesta dell'Ance - per gli interventi nell'ambito del terzo settore. Infine, Brancaccio chiede ragionamenti per il futuro: soprattutto in vista dell'enorme impatto che la direttiva sulle case green potrebbe scatenare sul settore dell'efficientamento energetico. La parola d'ordine in questo ca-

so è «compromesso»: e cioè una misura a regime che sia sostenibile con i conti dello Stato ma che non escluda tout court la cessione dei crediti se non altro salvando i contribuenti più fragili, quelli esclusi dalla possibilità di ricorrere alla leva fiscale per mancanza di risorse da investire negli interventi di riqualificazione. «Se non lo si farà - ha spiegato Brancaccio - il piano di riqualificazione energetica e sismica si fermerà».

Insieme ad Ance, seduti al tavolo convocato dal Governo ieri c'erano anche Confindustria, Confedilizia, Confapi, Alleanza cooperative italiane, Cna e Confartigianato. Per il presidente di Confedilizia Giorgio Spaziani Testa occorre infine «una fase transitoria un po' più lunga e poi mantenere limitatissimamente la cessione del credito per gli interventi antisismici e le barriere architettoniche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le proposte Ance

1

I CREDITI INCAGLIATI
La strada degli F24 bancari per sbloccare le risorse
La proposta è stata avanzata già mesi fa da Ance e Abi che in questi giorni l'hanno riproposta al governo: per disincagliare i 19 miliardi di crediti bloccati nella pancia del sistema bancario si può fare ricorso agli F24 delle banche, i movimenti fiscali cioè che generano debiti fiscali e che quindi possono andare in compensazione

2

IL CRATERE SISMICO
Spiraglio per l'esonero dei crediti da ricostruzione
L'altra partita cara all'associazione dei costruttori che fa capo a Confindustria è quella di trovare una soluzione ad hoc per la gestione degli interventi che ricadono nella ricostruzione post-sismica. In questo caso si parla di un esonero del blocco della cessione che l'Ance vorrebbe estendere anche al Terzo settore

3

LE CASE GREEN
Nel futuro sistema a regime con cessione per i fragili
Se ne è solo accennato ieri al tavolo di Palazzo Chigi ma sarà il vero tema che terrà banco una volta passata la bufera: e cioè la gestione dei futuri bonus edilizi soprattutto in vista della direttiva Ue sulle case «green». L'Ance chiede a regime una deroga speciale per i contribuenti economicamente deboli

Per l'Ance negli ultimi due anni sono stati creati 250 mila posti di lavoro nell'edilizia, 170 mila grazie ai bonus fiscali



Peso: 40%

16 febbraio

LA SCADENZA

Per i piccoli lavori in edilizia libera in assenza di un'autorizzazione o di una comunicazione al Comune, la legge prevede che i

cittadini potranno mantenere la possibilità di effettuare cessione e sconto solo se, entro il 16 febbraio, i lavori sono stati iniziati.



Costruttori. La presidente dell'Ance, Federica Brancaccio, al termine dell'incontro con il governo



Peso:40%

Il vertice Le imprese al governo: «La risposta sia rapida» Superbonus, prove di intesa Una via per sbloccare i crediti

di **Andrea Ducci**
e **Enrico Marro**

Superbonus, prove di compromesso al vertice di Palazzo Chigi tra il ministro Giancarlo Giorgetti e le imprese. I costruttori dell'Ance, che chiedevano una «risposta rapidissima», valutano positivamente «l'apertura sui crediti» avanzata in serata dal go-

verno comunque attento ai conti dello Stato. L'ipotesi è quella di una cessione del credito per i redditi più bassi e della compensazione con l'F24. Il ministro dell'Economia: «Cerchiamo la soluzione sull'intero ammontare dei crediti, 110 miliardi di euro».

alle pagine **8** e **9 Voltattorni**

Superbonus, prove di compromesso Cessione dei crediti per i redditi bassi

Allo studio la possibilità di compensazione con l'F24. I costruttori dell'Ance: bene l'apertura del governo

di **Andrea Ducci**

ROMA Il governo si dice pronto a risolvere il problema. Lo stop alla cedibilità dei crediti legati ai bonus edili e, soprattutto, l'urgenza legata allo sblocco di 19 miliardi di euro nei cassetti fiscali che le imprese non riescono a farsi liquidare dal sistema creditizio, sono le urgenze oggetto degli incontri a Palazzo Chigi con banche e imprese. Le aperture dell'esecutivo indicano principalmente due soluzioni: l'utilizzo degli F24 per ampliare i margini di intervento delle banche nell'acquisto dei crediti di imposta, oltre che la conferma del meccanismo di cessione del credito nel caso di lavori edili legati a interventi post sisma e di famiglie a basso reddito. A farsi carico di assicurare le associazioni di categoria è una corposa delegazione guidata dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Alfredo Mantovano, e dal ministro dell'Economia, Giancarlo

Giorgetti. Già nel corso della mattina una riunione al ministero dell'Economia serve a definire il perimetro di intervento per individuare una soluzione. A discuterne sono il ministro Giorgetti con Cdp, Abi, Sace e Agenzia delle Entrate. Un primo confronto proseguito nel pomeriggio a Palazzo Chigi che fissa le mosse per lo sblocco dei crediti da condividere nell'incontro con Ance, Confedilizia, Confindustria, Confapi, Alleanza cooperative italiane, Cna e Confartigianato. La nota della delegazione di governo al termine delle riunioni esplicita la «ferma determinazione a porre rimedio agli effetti negativi della cessione del credito correlata ai bonus edili». Il Governo ribadisce il suo impegno a trovare le soluzioni più adeguate per quelle imprese del settore edilizio che hanno agito nel rispetto delle norme». Un segnale apprezzato dalle associazioni che, del resto, si sono presentate all'appuntamento, come detto da **Federica Brancaccio**, presidente di Ance, con l'aspettativa di «ottenere risposte rapidissime, perché non c'è più tempo». Una premessa che trova

riscontro nelle parole di Giorgetti. «La soluzione che noi cerchiamo è sull'intero ammontare dei crediti, 110 miliardi di euro. L'urgenza — spiega il ministro durante il confronto — ora è sullo stock dei crediti che fanno riferimento al settore edilizio, che hanno l'esistenza ad oggi di 19 miliardi di crediti "incagliati". Lo sforzo che noi facciamo oggi e nei prossimi giorni con i tavoli tecnici è come far sgonfiare questa bolla». Ai tavoli tecnici spetterà l'analisi delle proposte formulate dalle imprese, individuando le modifiche e i miglioramenti al decreto del governo che la settimana scorsa ha stoppato le vecchie regole dei bonus edili. L'altra sostanziale concessione dell'esecutivo riguarda la risoluzione alla crisi



Peso:1-6%,8-40%

di liquidità delle imprese edili. La strada, come detto, è intervenire affinché le banche acquistino i crediti di imposta delle imprese, compensandoli con le tasse degli F24.

Una via d'uscita apprezzata dalle associazioni di categoria. «Abbiamo trovato apertura e grande consapevolezza che vanno sbloccati i crediti pregressi, quindi un'apertura

all'F24 che era una proposta nostra e di Abi», spiega **Branca** **caccio** di **Ance**. Dal presidente di Confapi, Cristian Camisa, il suggerimento che «si possa attivare un prestito ponte con la cessione dei crediti da parte di Enel e Eni che hanno la possibilità di prendere questi crediti». Dall'opposizione in-

tanto Conte attacca la premier Meloni per ribadire che è un falso fare credere che i superbonus siano costati agli italiani 2 mila euro a testa.

Il totale

L'ammontare totale dei crediti maturati con i bonus è di 110 miliardi di euro

Vertice

Il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, ha incontrato ieri i rappresentanti di Cdp, Abi, Sace, Agenzia delle Entrate, Ance, Confindustria e altre associazioni di categoria per trovare soluzioni per i settori più colpiti dalla decisione del governo di bloccare la cessione dei crediti legati ai bonus edilizi



Peso:1-6%,8-40%

Il pressing del Tesoro: le banche si impegnino a sbloccare i 19 miliardi che pesano sulle aziende

Gli istituti avrebbero sufficiente capienza fiscale

di **Enrico Marro**

ROMA Le banche possono fare di più. Secondo le valutazioni del governo, non è vero che non avrebbero più capienza fiscale per compensare i crediti derivanti dal Superbonus e dagli altri bonus edilizi. In base ai dati delle entrate, il sistema creditizio versa ogni anno circa 32 miliardi di euro tra imposte e contributi (compresi quelli sui loro dipendenti). Le norme consentono di compensare questi pagamenti con i crediti fiscali eventualmente acquistati presso i privati e le imprese che effettuano i lavori di ristrutturazione. Ma, in media, le banche lo fanno per un valore di circa 7 miliardi l'anno. Dunque ci sarebbero, in teoria, ancora 25 miliardi di spazio per assorbire crediti; in particolare quei 19 miliardi che risultano in capo ad aziende che non riescono a cederli, cioè a trovare compratori tra banche e altri intermediari, per ottenere la li-

quidità necessaria per pagare fornitori e dipendenti.

Ecco perché, al termine degli incontri di ieri tra il governo e tutti i soggetti coinvolti nella partita del Superbonus, la soluzione che si fa strada rispetto alla richiesta pressante delle aziende di sbloccare i crediti incagliati è quella di fare di tutto affinché banche e gli altri intermediari ricomincino a comprare i crediti per poi scontarli nei modelli F24 con i quali periodicamente pagano imposte e contributi. Per assorbire i 19 miliardi di crediti incagliati le banche dovrebbero acquistarne — tra l'altro guadagnandoci, sottolineano i tecnici del governo più vicini al dossier — per meno di 5 miliardi l'anno, considerando che il Superbonus è detraibile in 4 anni. Ecco perché il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, ieri pomeriggio, incontrando la Confindustria, l'Ance e le altre associazioni imprenditoriali e dei professionisti del settore, pur non chiudendo alla richiesta che veniva dalle stesse categorie di consentire la compensazione anche attraverso l'F24 dei clienti delle

banche, ha appunto fatto osservare che, prima di arrivare a questo, le banche hanno ancora sufficiente spazio fiscale per assorbire i crediti. Che, secondo il governo, si sono bloccati per motivi diversi, cioè il timore delle stesse banche di subire conseguenze penali acquistando crediti che poi si rivelano fasulli. Problema che, secondo Giorgetti, è stato risolto con le norme inserite nel decreto di giovedì, che, escluse le ipotesi di dolo, sollevano le banche dalla responsabilità solidale, una volta che siano stati fatti i controlli previsti sull'origine dei crediti. Ecco perché, come dice il ministro, banche e intermediari «non hanno più alibi». E Giorgetti non ha chiuso nemmeno rispetto a un maggior coinvolgimento delle grandi partecipate, come chiesto dalle associazioni edili, che pensano in particolare a Eni ed Enel.

Il ministro si è premurato di tranquillizzare le varie associazioni, Ance in testa, già pronte a scendere in piazza anche con i sindacati, se avessero trovato un muro a Palazzo Chigi. Ma il muro non c'è.



Peso:45%

Fermo restando che il governo non tornerà indietro sulla decisione di mettere la parola fine allo sconto in fattura e alla cessione dei crediti per quanto riguarda i nuovi lavori, sul resto Giorgetti e gli altri ministri hanno consegnato alle imprese e ai professionisti del settore il messaggio che il governo è consapevole dell'urgenza di risolvere il

problema dei crediti incagliati e di fornire un quadro di certezze per i lavori futuri, senza escludere la disponibilità a modifiche migliorative del decreto in Parlamento.

Tutto in via di soluzione dunque? Non proprio. Le imprese sostengono che per evitare fallimenti a catena bisogna fare presto. Basterà la mo-

ral suasion sulle banche e il mini scudo penale del decreto a rimettere in moto il mercato dei crediti?

120

miliardi di euro

il costo per lo Stato dei crediti sui bonus edilizi maturati negli ultimi tre anni

32

miliardi di euro

quanto versato ogni anno dal sistema creditizio sotto forma di imposte e contributi

La norma

Stop a cessione e sconto in fattura

✓ Giovedì scorso il consiglio dei ministri ha approvato un decreto legge con il quale vieta lo sconto in fattura e la cessione dei crediti su tutti i nuovi bonus edilizi, Superbonus compreso.

Crediti incagliati per 19 miliardi

✓ Per facilitare lo sblocco di 19 miliardi di crediti incagliati, il decreto contiene anche norme che sollevano dalla responsabilità penale solidale le banche e gli intermediari che hanno fatto adeguati controlli.

Eurostat, i conti sul debito

✓ Il governo è intervenuto perché Eurostat calcolerà i crediti maturati nel 2021-22 come maggior deficit. Per evitare questo anche nel 2023, non ci sarà più lo sconto in fattura né la cessione.

A rischio 100 mila posti di lavoro

✓ Il settore delle costruzioni sostiene che il decreto del governo rischia di far fallire 25 mila imprese e mette in pericolo 100 mila posti di lavoro e chiede di cambiare il decreto in Parlamento.



Peso:45%

IL VERTICE

Superbonus il Mef alle banche “Avete ancora 34 miliardi”

Cessione crediti per redditi bassi e lavori post sisma. Tetto agli incentivi
Per i soldi incagliati ipotesi F24, l'idea di coinvolgere Eni ed Enel

di **Giuseppe Colombo**
e **Valentina Conte**

ROMA – L'Agenzia delle Entrate calcola in 34-35 miliardi la capacità fiscale delle banche di assorbire i crediti incagliati del Superbonus: meno di un terzo delle tasse che pagano allo Stato. Lo scrive in un documento che ieri è stato illustrato dal governo a banche, imprese e società partecipate convocate per risolvere la questione dei bonus edilizi, dopo il decreto di giovedì che ha bloccato la cessione dei crediti.

Lasciando così in sospeso quelli rimasti nei cassetti fiscali delle imprese edili che lo stesso documento ha quantificato in 19 miliardi: 12 relativi al Superbonus e 7 agli altri bonus, come sismabonus e facciate. Ma l'Abi, l'Associazione delle banche, ha negato sin qui di avere spazi fiscali di questa portata per compensare gli incagli.

Questo è il nodo essenziale. Perché l'unica strada percorribile emersa per trovare una soluzione passa proprio dalla compensazione dei crediti rimasti in sospeso

con i debiti delle banche tramite il modulo F24. Ma l'Abi sostiene di essere arrivata al limite, pari a 81 miliardi, delle sue tasse (l'Ires). E di non essere in grado - se non per una piccola quota - di partecipare all'operazione. Per questo insieme ai costruttori di Ance aveva proposto al governo di usare le tasse pagate dai correntisti tramite F24 a compensazione dei crediti.

Un'ipotesi che il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti non ha respinto. Seppur prendendo tempo, in attesa che Eurostat e Istat aggiornino le regole contabili per classificare i crediti creati dai bonus edilizi. Se, come sembra, potranno essere scaricati sul deficit del 2021 e 2022, la strada dell'F24 sarebbe in discesa. Ma il punto è soprattutto un altro: se si riuscisse a utilizzare quei 34-35 miliardi, il problema sarebbe risolto, dato che i crediti incagliati potrebbero essere compensati senza problemi con i debiti fiscali delle banche.

Le altre ipotesi sul tavolo emerse ieri hanno invece perso consistenza. A iniziare dalla cartolarizzazio-

ne, la possibilità cioè di vendere i crediti impacchettati in titoli obbligazionari sui mercati internazionali. Lo schema prevedeva il coinvolgimento di Sace sotto forma di controgaranzia pubblica, tempi troppi lunghi e un'autorizzazione dell'Ue. Oltre a un costo per lo Stato. Analoga ragione ha fermato anche il possibile coinvolgimento di Cassa depositi e prestiti (Cdp) nell'acquisto dei crediti: l'operazione sarebbe stata giudicata da Eurostat non di mercato e avrebbe quindi riportato la Cassa nel perimetro della Pubblica amministrazione, aumentando così il debito pubblico di 420 miliardi, tanto quanto sono i suoi asset.

Un ruolo nella partita - e cioè nell'acquisizione dei crediti incagliati - potrebbero averlo invece Eni ed Enel. Ne ha fatto cenno in modo esplicito il viceministro dell'Economia Maurizio Leo (Fdi).



Peso:6-75%,7-9%

Sollecitato da imprese e costruttori, anche il ministro Giorgetti ha promesso una *moral suasion* sulle partecipate pubbliche, senza però citare le due società energetiche. «Porremo rimedio alla questione dei crediti incagliati, ma da qui in poi la cessione dei crediti non riparte», ha detto. Fermo restando che «il Parlamento è sovrano e può decidere su percentuali e fasce di reddito».

L'idea dei costruttori e dei sindacati degli edili - che ieri hanno incontrato in Parlamento il Pd - è di limare le percentuali dei bonus e riservarli a incapienti e redditi Isee sotto i 30 mila euro, ovvero i benefi-

ciari con redditi bassi, non sempre in grado di detrarre la spesa della ristrutturazione nel 730, l'unica via rimasta per usufruire delle agevolazioni legate all'efficientamento degli immobili. Un'attenzione particolare potrebbe essere riservata anche alle imprese che operano nelle zone di ricostruzione post sisma.

Su una cosa il ministro è stato inamovibile: «La spesa per i bonus edilizi è insostenibile. D'ora in poi bisogna definire un limite, un tetto, di risorse da stanziare per questa misura perché è debito, l'ha chiarito Eurostat».

Ecco perché il governo, ha ribadito più volte Giorgetti, non è dispo-

sto a risolvere la grana del Superbonus con uno scostamento di bilancio. Una manovra correttiva, semmai fosse necessario - è il ragionamento - non sarebbe capita e giustificata dai mercati. E il nostro spread andrebbe in sofferenza.

***Diciannove miliardi ancora fermi
Ma l'Abi nega di avere ancora capienza fiscale***

I punti

Come compensare i crediti residui

Il decreto Superbonus

1 Il governo giovedì ha fermato per decreto le cessioni dei crediti e lo sconto in fattura legati ai tutti i bonus edilizi. Salvi solo i lavori con Cila o Cilas presentate fino al 16 febbraio. Si pone ora il problema di 19 miliardi di crediti incagliati

I crediti incagliati

2 Sono 19 miliardi, di cui 12 legati al Superbonus e 7 relativi a sismabonus e bonus facciate. Si tratta dei crediti ceduti dalle famiglie alle imprese edili che poi volevano cederli alle banche, ma sono state bloccate



Le possibili soluzioni

3 Accantonate sia la cartolarizzazione dei crediti, da vendere sul mercato, sia l'acquisto dei crediti incagliati da parte di Cdp. Rimane la possibilità di compensare i crediti con i debiti fiscali pagati, via banche, tramite modulo F24

Un tetto ai bonus

4 Il governo vuole mettere un tetto ai bonus edilizi, per evitare in futuro incagli e crescita fuori controllo della spesa. Il Parlamento potrebbe limitare la cessione del credito ai redditi più bassi e agli interventi per il post-sisma



Peso:6-75%,7-9%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

504-001-001



Peso:6-75%,7-9%

IL RETROSCENA

Superbonus, il governo prepara il salvagente

BARONI, MONTICELLI

Il governo conferma lo stop alla cessione dei bonus edilizi dopo il 16 febbraio, ma apre all'utilizzo degli F24 per sbloccare i vecchi crediti incagliati. - PAGINA 8

Superbonus il salvagente

Il governo apre alle modifiche sblocca-crediti, sì alla cessione per i redditi bassi Giorgetti: "Dobbiamo sgonfiare la bolla, c'è uno spazio fiscale di 30 miliardi"

LUCA MONTICELLI
ROMA

Il governo conferma lo stop alla cessione dei bonus edilizi dopo il 16 febbraio, ma apre all'utilizzo degli F24 per sbloccare i vecchi crediti incagliati che secondo il Tesoro sono superiori alle previsioni e ammontano a 19 miliardi. Nel corso dell'incontro a Palazzo Chigi tra l'esecutivo e le categorie del settore edilizio, il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti annuncia anche la possibilità di valutare piccole deroghe per garantire ancora lo sconto in fattura alle famiglie meno abbienti, agli incapienti e ai comuni del cratere del terremoto. Se ne riparerà in un tavolo tecnico insieme alle associazioni delle aziende. La strada tracciata riprende una proposta di Ance e Abi e funziona così: le banche utilizzano gli F24 compilati dai clienti per pagare le tasse e li riversano all'Erario, compensandoli con i crediti del Superbonus. Il

meccanismo serve per ridare capienza fiscale alle banche, che così possono ricominciare ad acquistare i crediti.

Secondo alcuni partecipanti alla riunione, Giorgetti avrebbe fatto riferimento agli F24 «diretti», relativi ai contributi, parlando di uno spazio fiscale per il 2023 di 30 miliardi di euro. Una stima che però al momento non trova riscontro tra le banche che sembrano scettiche sul poter riattivare uno spazio così grande.

Durante la discussione, le imprese hanno chiesto l'aiuto delle partecipate come Eni e Enel, che in virtù degli extra-profitti realizzati con la crisi energetica potrebbero dare una mano nell'acquisto dei crediti. Stesso discorso per Rfi, che invece potrebbe avere uno spazio contributivo (grazie ai suoi dipendenti) molto ampio da compensare con i crediti fiscali. Ipotesi che sembrano comunque difficili da prendere in considerazione, così come un intervento di Cassa depositi e prestiti e di Sace, i cui vertici hanno incontrato i ministri Giorgetti, Gilberto Pichetto, Adolfo Urso e il sottosegretario Alfredo Mantovano prima

del vertice con i costruttori, le confederazioni e le cooperative. Il ricorso a Cdp appare lungo e complesso, esattamente come la cartolarizzazione delle attività fiscali, che andrebbe poi collocate sul mercato con società veicolo specializzate. Le imprese invece auspicano risposte rapide. Quindi, la priorità del governo per evitare il default di 25 mila Pmi e lo stop a 90 mila cantieri è sbloccare i 19 miliardi incagliati: «Lo sforzo che faremo nei prossimi giorni con i tavoli tecnici è come far sgonfiare questa bolla», spiega Giorgetti.

Le confederazioni escono da Palazzo Chigi soddisfatte a metà. Confedilizia spera in un'attenuazione delle nuove norme, ad esempio mantenendo la cessione del credito per il



Peso:1-2%,8-33%,9-4%

Sismabonus e per l'eliminazione delle barriere architettoniche. Confapi vorrebbe anticipi fatti dalle società partecipate, mentre la Cna se la prende con «il caos provocato dal decreto del governo» e si augura un tavolo per il riordino degli incentivi per l'efficientamento energetico anche alla luce della nuova direttiva europea sulla casa, che impone di raggiungere la classe energetica E entro il 2030 e la D nel 2033.

L'Alleanza delle cooperative comprende le motivazioni del blocco legate ai conti pubblici, tuttavia auspica che le Onlus

possano continuare a cedere il credito per «le esigenze di gestione del rischio sismico e per interventi di risparmio energetico su edifici in classe F e G».

Mentre a Palazzo Chigi si discuteva, fuori andava in scena una protesta di una delegazione dell'associazione "Esodati

ANSA / MASSIMO PERCOSSI

del Superbonus", che con cartelli e cori ha denunciato il mancato invito del governo. Queste persone si ritrovano con i lavori di ristrutturazione avviati in ca-

sa, ma non completati perché le ditte non riescono a cedere i crediti. Il Partito democratico ricorda che la maggioranza ha bocciato sia un emendamento dei dem alla manovra che prevedeva l'aiuto di Cdp per riattivare il mercato dei bonus edilizi, sia l'utilizzo degli F24 per compensare i crediti. Intanto Cgil e Uil sono pronte allo sciopero e chiedono di essere ascoltate. I posti di lavoro che potrebbero saltare, secondo le prime stime della Fililea, sono più di centomila. —

Convocato un tavolo tecnico con le associazioni delle aziende

LE SOLUZIONI POSSIBILI

1

COMPENSAZIONI
L'ipotesi più gettonata è intervenire attraverso un meccanismo fiscale di compensazione con gli F24 coinvolgendo le banche

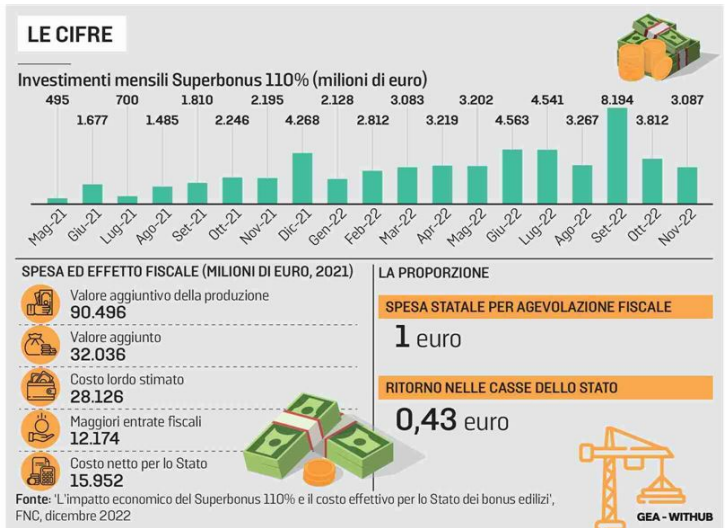
2

SALVAGUARDIE
Alcune categorie potrebbero essere salvaguardate perché più deboli o perché i loro crediti meritano più attenzione: si pensa ai redditi bassi e al sisma bonus

3

CARTOLARIZZAZIONI
Questo sistema sarebbe tecnicamente praticabile ma ha poche chance perché richiede tempi lunghi mentre serve liquidità immediata

Cgil e Uil minacciano lo sciopero "Sono a rischio 100 mila posti di lavoro"



Protesta ieri in occasione del vertice tra governo e associazioni delle imprese per risolvere l'impasse sul superbonus

ANSA / MASSIMO PERCOSSI



Peso:1-2%,8-33%,9-4%

FEDERICA BRANCACCIO La presidente dei costruttori: "Coinvolgere anche le partecipate" “Abbiamo bisogno di regole stabili nuovi incentivi per la transizione”

L'INTERVISTA

PAOLO BARONI
ROMA

«Sono soddisfatta» commenta a caldo la presidente dei costruttori dell'Ance, Federica Brancaccio, che nei giorni scorsi aveva lanciato l'allarme Superbonus parlando di 25 mila imprese ed oltre 100 mila occupati a rischio a causa del blocco dei cantieri. «Sono soddisfatta – spiega appena uscita da palazzo Chigi – perché abbiamo trovato una grande apertura e una grande consapevolezza del problema che abbiamo posto. Ovviamente nel corso dell'incontro ci ho tenuto a ribadire che non si può fare una narrazione solo del costo di certe misure: è ridotto. Bisogna anche dire quanto il Superbonus ha contribuito

al Pil». **È sbagliato parlare di 110 miliardi di costi?**
 «Sì, perché in questi due anni, oltre a far crescere in maniera significativa il Pil, questo tipo di interventi ha generato gettito aggiuntivo, ha creato occupazione e favorito il risparmio energetico». **A voi stava a cuore innanzitutto la questione del pregresso, i 15 miliardi di crediti incagliati che poi ieri si è scoperto essere lievitati a 19. Come si procede?**
 «Il governo – il ministro Giordano – l'ha detto subito in premessa – ha intenzione di consentire alle banche di utilizzare i crediti fiscali generati dai bonus in compensazione agli F24, prima quelli diretti e poi solo in caso emergenziale anche quelli di correntisti. Ovviamente c'è un problema di tempi e per quello ci vuole una norma ad hoc». **Ma con questi F24 si riusciranno ad assorbire tutti i cre-**

diti bloccati?
 «Sì, perché stando al governo in questo modo si apre uno spazio fiscale aggiuntivo, oltre a quello legato alle imposte dirette, pari a 30 miliardi. Oltre a questo, però, credo che occorra valutare una moral suasion sulle grandi partecipate pubbliche, penso ad Eni, Enel, ma anche Rfi, che potrebbero a loro volta intervenire per cominciare a muovere il mercato del credito». **E cosa vi ha risposto il governo?**
 «Non ci ha detto di no». **L'intervento di Cassa depositi e Sace invece è escluso?**
 «In questi giorni si è parlato della possibilità di cartolarizzare i crediti, creando una società veicolo, ma al tavolo col governo questo tema non è stato proprio toccato. Poi sarebbe una misura che richiede tempo e quindi non risponde all'emergenza».

Il decreto appena varato, invece, secondo voi ha bisogno di correttivi? Il governo cosa dice?
 «Se ne parlerà in sede di conversione. A nostro giudizio i correttivi devono riguardare i lavori nelle zone del sisma e il sisma bonus acquisti». **Com'è congegnato adesso il provvedimento limita molto la possibilità di accedere ai bonus ad esempio agli incapienti, a chi oggi versa poche tasse.**
 «A breve verrà istituito un tavolo tecnico per affrontare questi temi e anche per discutere di una misura stabile per il futuro. Il governo deve dire quanto intende mettere a disposizione degli incentivi destinati alla riqualificazione energetica in modo tale da poter poi modulare una proposta, ad esempio riaprendo la possibilità di cedere il credito sotto certe soglie di reddito». **Se non si interviene in futuro, questo tipo di interventi resteranno un affare per pochi proprietari di immobili.**
 «Le do un dato: prima che ci fosse la possibilità di cedere i crediti fiscali si facevano 2900 interventi l'anno, dopo circa 200.000». —

Abbiamo chiesto che sui crediti si attivino anche Eni, Enel e Rfi bene aver evitato le cartolarizzazioni



FEDERICA BRANCACCIO
PRESIDENTE DELL'ANCE



Peso:8-22%,9-5%

Il governo apre sui 19 miliardi. Via libera allo scudo penale retroattivo Superbonus, sì agli F24 sblocca-crediti

Andrea Bassi

La soluzione per i crediti incagliati del Superbonus dovrà avere tempi brevi. E l'unica strada percorribile, al momento, è quella di permettere alle banche di utilizzare oltre i loro spazi fiscali, anche quelli dei loro correntisti generati dagli F24 presentati tramite il sistema bancario. L'apertura è arrivata

durante i tavoli convocati ieri dal governo con le banche, con l'Abi, la Cdp, la Sace e l'Agenzia delle Entrate. Poi è stato il turno dell'industria, dall'Ance, a Confedilizia, fino alla Confapi.

A pag. 7

Superbonus, il governo apre: via libera all'utilizzo dell'F24

► Giorgetti davanti alle imprese promette una soluzione per i 19 miliardi incagliati ► Norme ad hoc per chi è impegnato nella ricostruzione post-terremoto

IL CASO

ROMA La soluzione per i crediti incagliati del Superbonus dovrà avere tempi brevi. E l'unica strada percorribile, al momento, è quella di permettere alle banche di utilizzare oltre i loro spazi fiscali, anche quelli dei loro correntisti generati dagli F24 presentati tramite il sistema bancario. L'apertura è arrivata durante i tavoli convocati ieri da governo e ai quali hanno partecipato il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, il sottosegretario Alfredo Mantovano, il ministro dell'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin, la sottosegretaria all'Industria Fausta Bergamotto. Dall'altro lato del tavolo si sono sedute prima le banche, con l'Abi, la Cdp, la Sace e l'Agenzia delle Entrate. Poi è stato il turno dell'industria, dall'Ance, a Confedilizia, fino alla Confapi. Giorgetti ha spiegato che soluzioni come la cartolarizzazione dei crediti o simili, non sono praticabili, al-

meno in tempi brevi. L'unica via, insomma, è riattivare il canale bancario che ormai da mesi ha sospeso gli acquisti giustificando questa scelta con l'esaurimento dello spazio fiscale delle banche.

I DOCUMENTI

In realtà, al primo tavolo di ieri, l'Agenzia delle Entrate avrebbe portato una serie di dati che dimostrerebbero l'esistenza di spazi fiscali residui e anche elevati per le banche. Il sistema avrebbe una capienza di 32 miliardi di euro, soltanto una decina all'anno dei quali impegnati per i bonus edilizi. Volendo, insomma, le banche potrebbero ricominciare a comprare subito. Tanto è vero che una delle soluzioni adom-

brate durante gli incontri, sarebbe stata quella di far usare gli F24 dei correntisti soltanto una volta esauriti tutti gli spazi disponibili del sistema bancario. Si tratta di questioni rinvia-

te a nuovi tavoli tecnici. Il lavoro, insomma, è appena agli inizi. Sempre l'Agenzia delle Entrate, rappresentata agli incontri dal direttore Ernesto Maria Ruffini, ha prodotto anche una stima esatta dei crediti incagliati. Si tratta di 19 miliardi di euro che comprendono le fatture scontate dalle imprese di costruzioni, quelle con il codice Ateco F. Il nuovo salvagente si applicherà soltanto a questi specifici crediti. Questo potrebbe aprire un ulteriore problema, perché taglierebbe fuori una serie di altre aziende che in questi mesi hanno applicato



Peso: 1-4%, 7-52%

sconti in fattura che poi non sono riuscite a smaltire, come le imprese dei serramenti (quelle degli infissi e delle porte), o i venditori e gli installatori di caldaie e pompe di calore.

Tuttavia, anche se in maniera più generica, il governo ha promesso di valutare qualche soluzione specifica per le imprese più piccole e per quelle che operano nella ricostruzione post-sisma. Per quanto riguarda il futuro, invece, meglio non farsi troppe illusioni. Lo sconto in fattura difficilmente verrà riproposto in una forma così allargata come quella appena chiusa. Le ragioni le ha spiegate, ancora una volta, Giorgetti. Nei prossimi giorni Eurostat e Istat obbligheranno l'Italia a considerare come "pagabili" i crediti fiscali del Superbonus. Significa che il loro costo per i conti dello Stato non potrà più essere spalmando nel tempo, ma dovrà essere indicato nei conti pubblici immediatamente per intero. Questo significa che ogni anno il Parlamento dovrà scegliere se aiutare il settore edilizio con gli sconti in fattura oppure se dedicarsi ad altre priorità come la riforma fiscale o le pensioni.

Lo sconto in fattura per il futuro, potrebbe sopravvivere per alcune eccezioni, come per i redditi più bassi o gli incapienti, coloro che non pagano tasse e dunque non possono detrarre le spese. «Abbiamo trovato apertura e grande consapevolezza da parte del governo che vanno sbloccati i crediti progressi, quindi un'apertura all'F24 che era una proposta nostra e di Abi, e un tavolo immediato per il futuro», ha detto la presidente dell'Ance, **Federica Brancaccio**, che prima dell'incontro aveva sollecitato l'esecutivo a fare presto, perché con 25mila imprese a rischio «non c'è più tempo».

LE REAZIONI

Soddisfatta a metà Confedilizia, che chiede soluzioni anche per il futuro e confida in qualche modifica in fase di conversione del decreto, a partire dalla possibilità di avere «una fase transitoria un po' più lunga». Confapi ha chiesto che sia ci sia la possibilità di portare da 4 a 10 anni la detrazione dei crediti. «Questo permetterebbe di evitare il rischio che molte aziende vadano a perdere dei

crediti», ha spiegato il presidente Cristian Camisa. «Soprattutto», ha aggiunto, «abbiamo auspicato che nel mentre si arrivi all'anticipo degli F24 si possa attivare un prestito ponte con una cessione dei crediti da parte di Enel e Eni, che hanno capienza e hanno la possibilità di poter reperire questi crediti». La palla passa dunque al Parlamento, con il decreto che inizia l'esame giovedì in commissione Finanze alla Camera e le opposizioni già pronte a dare battaglia, con Giuseppe Conte che torna ad attaccare la premier smentendo il buco il bilancio di cui il governo parla.

Andrea Bassi

LA SPINTA DEL FISCO AL SISTEMA BANCARIO: CI SONO ANCORA AMPI SPAZI PER LO SCONTO

LO STOP DEL TESORO SUI RISPARMI IN FATTURA: PER IL FUTURO SOLO A INCAPIENTI E REDDITI BASSI

Il costo della misura per lo Stato

Cifre in miliardi di euro



Calcolo Meloni → **2.000 EURO PER OGNI ITALIANO**



DOVE SALTA LO SCONTO IN FATTURA

« Rimane la possibilità di detrarre dalle imposte, ma non si può più fare "cessione del credito" »

INTERVENTO

detrazione in 5 anni ● detrazione in 10 anni ●

SUPERBONUS condomini, case ex 110%	90%
SUPERECOBONUS ricariche elettriche ex 110%	90%
SISMABONUS ex 110%	90%
RISTRUTTURAZIONE	50%
ECOBONUS caldaie	50%
ECOBONUS pompe di calore	65%
BONUS FACCIATE 90% nel 2020-21	60% nel 2022

Withub



Peso:1-4%,7-52%

Il governo apre a banche e imprese Sbloccare i crediti usando le tasse dei cittadini

Marcello Astorri

■ Arriva l'apertura del governo alla strada degli F24 per tamponare l'emergenza crediti edilizi. L'ipotesi è che attraverso la compensazione delle tasse raccolte dalle banche per conto dei clienti, si andrebbe ad ampliare la capacità degli istituti di assorbire nuovi crediti. Secondo prime stime in via di affinamento la cifra sul piatto sarebbe di circa 30 miliardi di euro ancora disponibili, che verrebbero utilizzati per sbloccare i 19 miliardi di crediti rimasti incagliati nei cassetti fiscali delle imprese edilizie. Il Mef pensa anche al coinvolgimento delle partecipate. Questo è emerso dal tavolo di ieri a Palazzo Chigi, a cui hanno partecipato il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, e altri esponenti del governo tra cui il ministro dell'Ambiente Gilberto Pichetto e i sottosegretari Alfredo Mantovano e Fausta Bergamotto, con le associazioni di

categoria delle imprese. Prima sono stati ricevuti i rappresentanti di Abi (l'associazione bancaria italiana), Sace e Cdp.

«Siamo soddisfatti», ha commentato la presidente dell'Associazione nazionale costruttori edili, Federica Brancaccio, che ha riferito di una riflessione in corso nel governo per «consentire ancora lo sconto in fattura per alcune fasce di reddito e per gli incapienti» oltre che ai lavori legati al post sisma. Su questo punto, però, il Mef avrebbe precisato che ogni intervento dovrà avere prima le relative coperture. Soddisfatta a metà Confedilizia: «Bene gli F24, ma non è stato detto nulla sulle altre proposte», riferisce il presidente Giorgio Spaziani Testa. Le misure verranno affinate in tavoli tecnici successivi, che saranno convocati nelle prossime settimane.

Il governo, al termine dell'incontro, ribadisce il suo impegno «a trovare le soluzioni più adeguate per quelle imprese del settore edilizio che hanno agito correttamente nel rispetto delle norme». Il decreto del 16 febbraio, infatti, non ha ri-

solto il problema sullo smaltimento del pregresso. Questi crediti, infatti, sono bloccati nei cassetti fiscali di imprese edili che hanno anticipato i soldi per i lavori, ma non sono riusciti a cederli alle banche per incassare e quindi rischiano la crisi di liquidità. La Fabi, la Federazione autonoma bancari italiani, ha diffuso alcuni numeri: «La capienza fiscale delle banche per gestire i crediti fiscali del Superbonus è di 81 miliardi e il tetto è stato raggiunto da tempo», spiega il segretario generale Lando Maria Sileoni. «Ma i crediti complessivi hanno superato quota 105 miliardi». Il conto, secondo Fabi, è anche più alto di quello ipotizzato dal governo e quindi sarebbero da trovare 24-25 miliardi (se si contano crediti incagliati e lavori rimasti nel limbo). Se non la si trova, per Sileoni si rischia «il fallimento di 25.000 imprese».



Peso:36%

C'è poi un'altra spada di damocle sulla testa del governo: ieri, la Commissione europea ha affermato che nelle prossime settimane Eurostat e Istat «decideranno insieme» come considerare i crediti d'imposta generati dal Superbonus, al fine di capire se conteggiarli o meno come debito pubblico aggiuntivo (e non solo come deficit). Se Istat ed Eurostat

escluderanno i crediti dal debito, allora per il governo si aprirebbero importanti spazi di manovra. Il decreto, intanto, da giovedì inizierà l'esame alla commissione Finanze della Camera.

Confedilizia felice a metà: «Bene gli F24, ma serviva anche una proroga»

Allo studio sconto in fattura per incapienti e opere post sisma

105

Sono i miliardi di euro di credito complessivi accumulati dal superbonus 110 per cento



Peso:36%

Vertice a Palazzo Chigi Superbonus, si cambia Il governo favorevole a un tavolo tecnico Costruttori soddisfatti

Giorgetti rassicura le associazioni: «Lavoriamo per disincagliare i crediti», che ammontano a 19 miliardi. E apre all'uso della compensazione con gli F24

FABIO RUBINI

■ Il nodo dei crediti incagliati del superbonus 110% verrà discusso all'interno di un tavolo tecnico che si riunirà al Mef già nei prossimi giorni. Intanto la maggioranza apre alla compensazione tramite gli F24, mentre sembra accantonata l'ipotesi della cartolarizzazione. C'è una timida apertura, invece, sull'intervento di Cassa depositi e prestiti, caldeggiata da Forza Italia, ma al momento è ritenuta troppo complessa da attuare in tempi brevi. In sintesi è questo l'esito del vertice che si è tenuto ieri tra gli esponenti del governo e quelli delle banche e delle categorie produttive, riguardante il futuro del superbonus e della scia di pasticci che questa misura è riuscita a generare nel corso degli anni. In particolare quella bolla da 19 miliardi di euro che in qualche modo va sgonfiata senza

che a rimetterci siano imprese o cittadini.

In prima battuta il governo - rappresentato dai ministri Giorgetti e Pichetto Fratin e dal sottosegretario Mantovano - ha incontrato i rappresentanti delle banche, delle imprese e dei costruttori, ovvero Associazione bancaria italiana, Cassa depositi e prestiti, Sace. Subito dopo invece è stata la volta delle associazioni di categoria: Ance, Confedilizia, Confindustria, Confapi, Alleanza cooperative italiane, Cna e Confartigianato. Al termine degli incontri il governo - tramite una nota - ha confermato «la ferma determinazione a porre rimedio agli effetti negativi della cessione del credito correlata ai bonus edilizi», soprattutto per «quelle imprese del settore edilizio che hanno agito correttamente nel rispetto delle norme», in linea con quanto deciso col decreto legge approvato lo scorso 16 febbraio.

SOLUZIONI PRATICHE

Tornando alle soluzioni pratiche, va riscontrato un sostanziale accordo tra le parti, che si sono dette sollevate dal fatto che il governo ha deciso di ascoltare anche la loro campana. Scendendo più nel tecnico, per quanto riguarda l'utilizzo degli F24, le banche hanno dato il sostanziale via libera alla compensazione, che per il momento riguarderà soltanto le imprese, ma che in un secondo momento - se la misura risultasse insufficiente - potrebbe essere aperta anche ai correntisti. Nel corso della riunione si è ragionato anche sull'opzione di consentire lo sconto in fattura, ma solo per le fasce di reddito



Peso: 43%

più basse e per gli incipienti. Durante l'incontro è stato lo stesso ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, a spiegare alle parti che il governo «cerca una soluzione sull'intero ammontare dei crediti, 110 miliardi di euro. L'urgenza ora è sullo stock dei crediti che in base alle rilevazioni dell'Agenzia delle entrate fanno riferimento alle imprese del settore edilizio, che hanno l'esistenza ad oggi di 19 miliardi circa di crediti "incagliati". Lo sforzo che noi facciamo - ha proseguito Giorgetti - oggi e nei prossimi giorni con tavoli tecnici, è come far sgonfiare questa bolla».

LE CATEGORIE

Che la strada tracciata ieri sia quella giusta si vince anche dalle dichiarazioni che si sono susseguite in giornata da parte delle varie associazio-

ni di categoria. **Federica Braccaccio**, presidente dell'Associazione nazionale costruttori edili, si è detta «soddisfatta. Abbiamo trovato un confronto franco, un'apertura e anche una grande consapevolezza da parte del governo che vanno sbloccati i crediti pregressi e quindi un'apertura sull'F24 che era una delle misure proposte da noi». Sergio Ventricelli, presidente di Confini ha parlato di «un confronto schietto con il governo. C'è stata un'apertura importante, hanno parlato con l'Abi e quindi andiamo verso una soluzione auspicata per sbloccare i crediti per chi in questo periodo deve completare i lavori». Idem Giorgio Spaziani Testa, numero uno di Confedilizia, che ha definito «confortanti le indicazioni avute dal ministro Giorgetti» in relazione alla «questione dei crediti "incagliati" che sta creando enormi problemi ai pro-

prietari di casa». Infine Dario Costantini, presidente della Confederazione nazionale dell'artigianato che ha messo l'accento sulla «disponibilità del governo in merito al caos generato in questi giorni dal decreto sull'edilizia libera» e a «ridiscutere binari nuovi e diversi, come aveva auspicato il premier, per gli incentivi per il futuro».

LE REAZIONI POLITICHE

Da Forza Italia arriva soddisfazione per l'esito degli incontri. «Il governo sta lavorando per risolvere il problema dei crediti incagliati, ereditati da una situazione normativa complessa e poco lineare - ha fatto sapere Lucia Albano, sottosegretario all'Economia -. Le soluzioni possibili verranno approfondite in un tavolo successivo».

Positivo anche il presidente della Conferenza Stato-Regioni e governatore del Friuli Ve-

nezia Giulia, Massimiliano Fedriga: «Il governo fa bene ad avere un riordino chiaro, perché altrimenti rischiamo di non aiutare i cittadini che hanno bisogno e di creare il caos».

GIORGETTI

«La soluzione che stiamo cercando riguarda l'intero ammontare dei crediti, 110 miliardi. L'urgenza è sullo stock dei crediti "incagliati" che riguardano le imprese»

L'ANCE

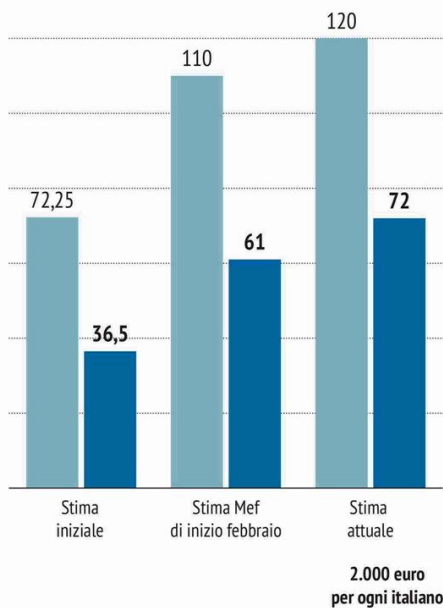
«Abbiamo trovato un confronto franco, una apertura e anche una grande consapevolezza da parte del governo sullo sblocco dei crediti pregressi»

FONTE: Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Enea e Istat

L'ANDAMENTO DEL SUPERBONUS

IL COSTO PER LO STATO
Cifre in miliardi di euro

■ Tutte le agevolazioni fiscali
■ Solo Superbonus

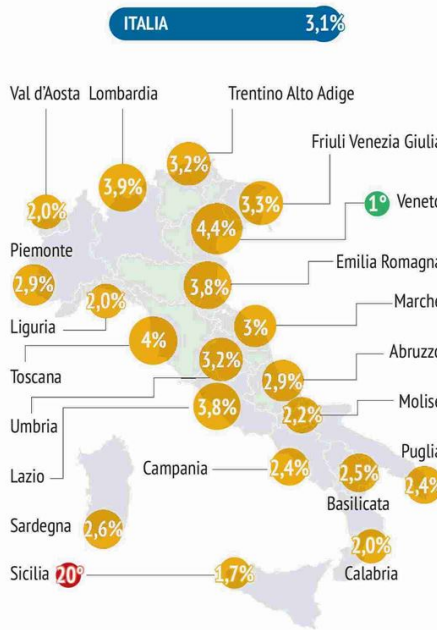


Calcolo Meloni →

LA MAPPA

Edifici coinvolti in % sul totale residenziale

Costo complessivo per lo Stato 71,7 miliardi di euro
 Asseverazioni 372.303



Peso:43%

510-001-001

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

BONUS SOLO AI RICCHI

La premier bara sul 110%, poi fa mezza promessa

di BORZI, DI FOGGIA E PALOMBI A PAG. 6-7



IL BLITZ SULLA CASA • LA STANGATA Superbonus, dal governo solo una mezza apertura

L'incontro L'esecutivo ha ribadito alle categorie lo stop a sconti in fattura L'ipotesi di usare gli F24, ma per ora prende tempo

» **Nicola Borzi**

La sintesi, brutale, è questa: il governo non ha nessuna intenzione di tornare indietro sulla fine dello sconto in fattura e la cedibilità dei crediti fiscali, ma offre una mezza apertura sullo sblocco di quelli bloccati. L'incontro con le categorie e le aziende tenuto ieri pomeriggio a Palazzo Chigi s'è chiuso prendendo tempo. L'esecutivo ha ammesso che i crediti incagliati nei cassetti fiscali delle imprese ammontano a 19 miliardi e l'ipotesi per venire loro incontro è di permettere di compensarli con i modelli F24 presentati in

banca, mentre l'idea di cartolarizzarli, magari con il supporto di Cassa depositi e prestiti e con la garanzia di Sace, sfuma soprattutto per le tempistiche necessarie, inadatte a garantire la sopravvivenza di decine di migliaia di imprese che rischiano il crac. Le categorie apprezzano l'idea di un tavolo tecnico sul futuro delle politiche fiscali sul fronte dell'edilizia, ma per ora si tratta solo di un *pourparler* che dovrà riempirsi di contenuti.

“Il governo ribadisce, come già illustrato dopo il Consiglio dei ministri, la permanenza dei

bonus nella forma delle consuete detrazioni d'imposta dalla dichiarazione dei redditi”, ha fatto sapere in una nota l'esecutivo, ribadendo la “ferma determinazione a porre rimedio agli



Peso: 1-3%, 6-54%, 7-24%

effetti negativi della cessione del credito dei bonusedilizi”. La risposta, però, non sarà né immediata né, pare, risolutiva.

L’analisi dei crediti incagliati che il sistema bancario ha difficoltà ad assorbire e le soluzioni “saranno esaminati in un tavolo tecnico con le categorie, dove saranno individuate norme transitorie, tenendo conto delle imprese di piccole dimensioni e che operano nelle zone di ricostruzione post-sisma”. Ma le modifiche potranno arrivare solo durante il confronto parlamentare sul decreto del 16 febbraio.

“SIAMO SODDISFATTI dell’apertura mostrata dal governo che ci ha dato rassicurazioni per i crediti pregressi, anche tramite l’uso degli F24, una delle misure proposte da noi e Abi. Si è ragionato sulla possibilità di consentire ancora lo sconto in fattura per fasce di reddito incapienti”, ha detto la presidente di Ance, **Federica Brancaccio**, che

chiede anche la possibilità di acquisti di crediti da parte di imprese partecipate. L’ipotesi prevede che le banche, che non possono più acquistare nuovi crediti perché hanno esaurito lo spazio di “smaltimento” fiscale nei prossimi anni, potrebbero scaricare i debiti compensandoli con gli importi dei pagamenti fiscali fatti dai clienti con i modelli F24. Questo però avrebbe un costo immediato per lo Stato che qualcuno stima in 5 miliardi, cifra che già a fine anno era circolata quando il governo ha di fatto bloccato le iniziative della maggioranza per consentire questa soluzione.

Il presidente di Confarti-

giano, Marco Granelli, chiede non solo l’uso degli F24 ma anche l’acquisto dei crediti da parte di un acquirente pubblico di ultima istanza, specie per i valori minori, e un periodo transitorio per le comunicazioni di inizio lavori (Cila) che il decreto ha invece fissato perentoriamente al 16 febbraio, specie per i lavori in edilizia libera che non prevedevano la Cila. Servirà però un altro decreto che vari le modifiche. La partita si apre ora ed è tutta in salita, anche all’interno della maggioranza, che sul tema è assai divisa, visto che Forza Italia spinge per modifiche rilevanti al decreto e lo scontro è solo in parte rientrato dopo le uscite di Berlusconi.

Non bastasse, ieri ci ha pensato la Lega ad aprire un altro fronte contro Fratelli d’Italia: quello delle nomine nelle socie-

tà partecipate dallo Stato. Con una nota il partito ha chiesto un “cambio di passo” nella gestione di Eni ed Enel. Un segnale chiaro in vista della partita che si aprirà in primavera e che vale centinaia di poltrone. Se l’ad di Enel, Francesco Starace, ha già un piede fuori, Meloni è intenzionata a riconfermare quello dell’Eni, Claudio Descalzi, che di fatto guida la strategia energetica del governo. Metterlo in discussione è un segnale preciso alla premier: devi trattare con tutti.

Malumori I crediti incagliati sono 19 mld
Dopo la lite con FI, la Lega apre un altro fronte sulle nomine: “Ricambio in Eni...”





L'attesa dei cantieri Dopo lo stop, la filiera aspetta un'azione della premier Meloni
FOTO ANSA



Peso:1-3%,6-54%,7-24%

Stallo Superbonus

Tra F24 e cartolarizzazioni, il governo cerca di sbloccare i crediti. Eurostat permettendo

Milano. Capienza fiscale cercasi. La soluzione del rebus del blocco agli incentivi edilizi passa attraverso l'individuazione di soggetti istituzionali che abbiano spalle abbastanza larghe da poter compensare i propri debiti fiscali con i crediti acquistati dalle imprese che hanno utilizzato il Superbonus. Le banche hanno esaurito la propria capienza che era di un'ottantina di miliardi rispetto ai circa 120 miliardi di crediti generati dai bonus edilizi (prevalentemente dal Superbonus), ma una via d'uscita secondo l'Ance e l'Abi esiste e potrebbe essere l'utilizzo dei debiti fiscali raccolti con gli F24 da parte delle stesse banche e di Poste italiane come strumento per la compensazione di crediti d'imposta derivanti dai bonus edilizi.

La proposta è stata anche discussa ieri pomeriggio nel summit che si è svolto a Palazzo Chigi tra i rappresentanti delle categorie ed il governo, in un clima abbastanza teso, riferisce chi era presente, perché la situazione è appesa a un filo: tutto dipende da Istat ed Eurostat che nei prossimi giorni dovranno dire come si classificano gli incentivi edilizi nel bilancio dello stato. "Se dovessero diventare debito pubblico - ha detto Galeazzo Bignami, vice ministro alle Infrastrutture - vorrebbe dire azzerare, forse anzi elidere fino in negativo gli spazi fiscali che abbiamo a disposizione per la lavorazione anche di una minima legge di Bilancio". Ma è proprio questo un punto controverso. Secondo Ance e Abi, infatti, nei precedenti annunciamenti dell'Ufficio statistico dell'Unione europea c'è una sufficiente apertura per sbloccare 15 miliardi di crediti pregressi già maturati, che se non pagati metterebbero a rischio 90 mila cantieri di ristruttu-

razione di abitazioni di famiglie italiane, 25 mila imprese e 130 mila lavoratori. Secondo questa interpretazione delle indicazioni Eurostat, infatti, il pregresso è già interamente conteggiato nel deficit italiano e per sbloccare i crediti che nel frattempo si sono incagliati basterebbe utilizzare i moduli F24 per la compensazione fiscale. Nel decreto legge emanato la scorsa settimana non c'è alcun riferimento alla proposta, ma dopo l'incontro di ieri Ance e Abi hanno segnalato "un'apertura" del governo all'uso degli F24. "Qualsiasi altra soluzione parziale - insistono le due associazioni - non interviene sul problema principale che è quello di individuare i soggetti che possono monetizzare crediti pregressi".

Come al solito, il nodo è chi ci mette i soldi, visto che nessun pranzo è gratuito. Al momento, a quanto si apprende, sarebbe da escludere un coinvolgimento di Sace e Cdp, secondo quanto hanno riferito le stesse fonti di Palazzo Chigi (i rappresentanti di entrambe le istituzioni, però, hanno partecipato al tavolo di ieri), mentre starebbe prendendo quota l'ipotesi di una cartolarizzazione dei crediti pregressi, che il Mef avrebbe messo allo studio con esperti del settore come ha riferito Alessandro Cattaneo, presidente dei deputati di Forza Italia.

Intanto, il fronte della protesta delle imprese si fa sempre più caldo. Secondo la Confapi, è necessaria una norma sull'edilizia onnicomprensiva che abbia orizzonte temporale di 4-5 anni e sia concordata anche con le opposizioni per evitare che si verifichino situazioni paradossali come quella attuale. Ma come si risolve il problema nel concreto? Due sono le proposte portate ieri al tavolo del Superbonus dal presi-

dente Cristian Camisa: "Per le società che hanno crediti incagliati o hanno fatto sconto in fattura si potrebbe pensare alla possibilità di portare tali crediti in detrazione in un arco temporale tra i 4 e i 10 anni. In questo modo diminuirebbe drasticamente il rischio di perdere quota parte dei crediti anche a fronte di utili previsti non così sostanziosi nei prossimi anni". E ancora: "Proponiamo anche la cessione del credito per un periodo temporale limitato, necessario per rendere operativa l'eventuale cartolarizzazione del credito o gli anticipi F24, individuando aziende a partecipazione statale come Eni e Enel che hanno accumulato extra-profitti e avrebbero tutta la capienza necessaria". La Cna ha indicato tra le priorità un tavolo per il riordino e la stabilizzazione degli incentivi per l'efficientamento energetico e la messa in sicurezza degli immobili residenziali anche alla luce della nuova direttiva europea sulla casa. E ha ribadito che l'architrave del sistema resta l'opzione della cessione del credito, un meccanismo che consente anche alle famiglie meno abbienti di poter realizzare interventi necessari a ridurre il consumo di energia e quindi a tagliare il costo delle bollette, nonché a mettere in sicurezza le abitazioni contro i rischi terremoto.

Mariarosaria Marchesano



Peso: 17%

LA BOMBA DI BILANCIO PIAZZATA CON IL CONTE BIS

LA SOLUZIONE AL SUPERBONUS C'ERA COSÌ LA SINISTRA L'HA SOTTERRATA

Già due anni e mezzo fa la Lega aveva proposto un metodo per risolvere il problema dei «crediti incagliati» aperto dal 110%. Peccato che l'asse Pd-M5s l'abbia fatto morire in Parlamento. Ecco il testo, già ripresentato

Vertici a Chigi: si va verso la compensazione degli F24 per evitare il caos

di **CLAUDIO ANTONELLI** e **CAMILLA CONTI**

■ Il governo apre un tavolo di confronto con i rappresentanti di banche, imprese e costruttori per trovare la soluzione al caos superbonus dopo lo stop imposto dal Consiglio dei ministri. La soluzione che emerge per «sgonfiare la bolla», come chiesto dal ministro Giancarlo Giorgetti, è quella di

aprire alla compensazione via F24 con le banche per lo sblocco dei crediti. Escluso il coinvolgimento di Cassa depositi e prestiti, di cui pure si

è parlato, ma per il quale ci vorrebbero mesi che le aziende non hanno. **L'Ance** dichiara: «Siamo soddisfatti, abbiamo trovato un confronto franco, una apertura e anche una grande consapevolezza da parte del governo». La soluzione emersa ieri sera, tuttavia, era già stata avanzata nel luglio 2020 dalla Lega, con una proposta di legge che prevedeva proprio di utilizzare gli F24. Peccato che Partito democratico e

Movimento 5 stelle l'abbiano affossata per difendere il bonus a pioggia grillino.

alle pagine **2 e 3**

Confronto sul superbonus Il governo apre agli F24 per lo sblocco dei crediti

Ieri il tavolo dell'esecutivo con i rappresentanti di banche, imprese e costruttori. Giorgetti: «Bisogna sgonfiare la bolla». Escluso invece il coinvolgimento

di **CAMILLA CONTI**



l'utilizzo degli F24. In pratica

■ Per disincastrare 19 miliardi di euro di crediti d'imposta legati al superbonus il governo apre al

le banche, che non possono più acquistare nuovi crediti perché hanno esaurito lo spazio di «smaltimento» fiscale nei prossimi anni, potrebbe-



Peso:1-20%,2-59%

ro scaricare i debiti compensandoli con gli importi delle tasse pagate dai clienti con i modelli F24 ai propri sportelli.

È quanto è emerso nel corso della riunione che si è tenuta ieri pomeriggio a Palazzo Chigi tra il governo e i rappresentanti delle banche, delle imprese e dei costruttori, sul decreto che ha bloccato la cessione dei crediti fiscali dei bonus edilizi. A presiederla è stato il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, **Alfredo Mantovano**, ma erano presenti anche il ministro dell'Economia, **Giancarlo Giorgetti**, il ministro dell'Ambiente, **Gilberto Pichetto Fratin** e il direttore dell'Agenzia delle entrate, **Ernesto Maria Ruffini**. Il primo round è stato con i rappresentanti dell'Abi, di Cdp e di Sace. Poi è toccato ai vertici delle associazioni di categoria: **Ance**, Confindustria, Confedilizia, Confapi e Alleanza delle Cooperative Italiane.

«La soluzione che noi cerchiamo è sull'intero ammontare dei crediti, 110 miliardi di euro. L'urgenza ora è sullo stock dei crediti che in base alle rilevazioni dell'Agenzia delle entrate fanno riferimento alle imprese del settore edilizio, che hanno l'esistenza ad oggi di 19 miliardi circa di crediti incagliati. Lo sforzo che noi facciamo con i tavoli tecnici è come far sgonfiare questa bolla», avrebbe spiegato il ministro dell'Economia **Giancarlo Giorgetti** durante il tavolo a Palazzo Chigi. Al termine del confronto, in una nota diffusa da Palazzo Chigi è stata confermata la «ferma determinazione a porre rimedio agli effetti negativi della cessione del credito correlata ai bonus

edilizi». La situazione dei crediti incagliati «che l'esecutivo Meloni ha ereditato», viene aggiunto nella nota, «verrà esaminata al più presto in un tavolo tecnico al quale saranno presenti i rappresentanti delle associazioni di categoria oggi intervenuti. Nel tavolo tecnico saranno individuate norme transitorie al fine di fornire soluzioni nel passaggio dal regime antecedente al decreto legge a quello attuale, tenendo conto della situazione delle imprese di piccole dimensioni e di quelle che operano nelle zone di ricostruzione post-sisma». È stata comunque ribadita la permanenza dei bonus per l'edilizia nella forma delle consuete detrazioni d'imposta dalla dichiarazione dei redditi.

«Siamo soddisfatti, abbiamo trovato un confronto franco, una apertura e anche una grande consapevolezza da parte del governo che vanno sbloccati i crediti pregressi e quindi un'apertura sull'F24 che era una delle misure proposte da noi», ha affermato la presidente di **Ance**, **Federica Brancaccio**, spiegando che «si è ragionato sulla possibilità di consentire eventualmente lo sconto in fattura per alcune fasce di reddito e per gli incapienti». Soddisfatto «a metà» il presidente di Confedilizia **Giorgio Spaziani Testa**: la strada degli F24, ha precisato, «è un modo per risolvere almeno una parte del problema ma per il futuro noi abbiamo chiesto di fare una fase transitoria un po' più lunga e poi mantenere limitatissimamente la cessione del credito per gli interventi antisismici e le barriere architettoniche ed eventualmente trasformare la detrazione in credito d'imposta direttamente per il beneficiario». La soluzione, ha detto ancora, «è quella sull'utilizzo parziale della proposta Abi-Ance» sugli F24. Per il resto si sono rimessi al Parlamento sulle varie proposte che i vari presenti hanno fatto sui ritocchi al transitorio o il futu-

ro», ha riferito il presidente di Confedilizia, precisando che «non è stato detto no al resto, ma è stato detto sì a quello».

Un'altra ipotesi discussa, ma subito accantonata ieri è il coinvolgimento delle società pubbliche come Cassa depositi e prestiti e Sace che hanno liquidità e possono comprare dalle banche i crediti fiscali ora bloccati. Il problema è che l'intervento Cdp e Sace richiede mesi ed elaborazione di strumenti complessi sotto l'aspetto finanziario, mentre nel caso di cdp si correrebbe il rischio di vedere riclassificato il debito proprio da Eurostat. Nel corso della riunione di ieri, inoltre, Confapi ha chiesto di portare da 4 a 10 la detrazione dei crediti che permetterebbe di evitare il rischio che le aziende li perdano, e in attesa dell'anticipo degli F24, di attivare un prestito ponte con la cessione dei crediti da parte di Enel e Eni.

Il governo ora aspetta il parere definitivo di Eurostat (che dovrebbe arrivare domani) sull'annualità nella quale contabilizzare i crediti se nel 2022 o quest'anno. In quest'ultimo caso il margine di manovra del governo sarebbe strettissimo in quanto un onere maggiore sul disavanzo metterebbe a rischio il rinnovo delle misure contro il caro-energia che scadono a fine marzo. Una certezza è che le modifiche tecniche potranno arrivare solo durante il confronto parlamentare sul decreto Superbonus.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:1-20%,2-59%

*L'Ance si dichiara
«soddisfatta,
c'è grande apertura
e consapevolezza»*

*Confedilizia:
«Abbiamo chiesto
una fase transitoria
un po' più lunga»*



CARROCCIO Il ministro dell'Economia e delle Finanze del governo Meloni, il leghista Giancarlo Giorgetti, ex titolare del Mise

[Ansa]



Peso:1-20%,2-59%

INDIFENDIBILI IL GRILLINO DÀ I NUMERI, LA REALTÀ È TESTARDA

di **MAURIZIO BELPIETRO**



■ Michele Gubitosa è un parlamentare dei 5 stelle con un passato, non so se un presente, da imprenditore. Nel Movimento, insieme ad altri quattro tra cui Paola Taverna, ricopre anche la carica di vicepresidente; dunque, è uno dei petali che fa da corona a Giuseppe Conte. È forse per questo, per la sua vicinanza all'ex avvocato del popolo, che viene spesso invitato in tv a parlare dei problemi che più stanno a cuore ai grillini,

ovvero il reddito di cittadinanza e i bonus edilizi. Domenica sera mi è capitato di incrociarlo in una trasmissione televisiva, dove si discuteva della cessione del credito. Gubitosa è arrivato preparato, con stampati nella mente i dati forniti dall'Associazione nazionale costruttori a proposito dello stop decretato dal governo Meloni agli incentivi. (...)

segue a pagina 3

Il 110% è stato una manna per il Paese? Balle grilline

Segue dalla prima pagina

di **MAURIZIO BELPIETRO**

(...) Dunque, ha snocciolato una serie di cifre, il succo delle quali è il seguente. Altro che buco nei conti dello Stato, come vogliono far credere **Giorgia Meloni** e la sua corte: lo sconto in fattura e la cessione dei crediti hanno fatto lievitare il Pil del 7 per cento, prodotto un ritorno di 50 miliardi per le casse pubbliche e creato un milione di posti di lavoro. In pratica, secondo **Gubitosa** il bonus è stato meglio del miracolo economico. La qual cosa non mi stupisce. Non voglio dire che i costruttori abbiano fornito dati farlocchi, ma se vai dal salumiere e gli chiedi se il suo prosciutto è buono, sarà diffi-

cile che quello ti risponda che non vale niente. Dunque, l'Ance che doveva dire oltre a sostenere che il 110 per cento e la cessione dei crediti fiscali erano un successo? Se però si tralasciano le analisi di parte, si scopre che nel 2021 il settore delle costruzioni, quello interessato agli incentivi del governo, ha contribuito con l'1 per cento a quel 6,6 per cento in più di Pil.

Vale a dire che il settore ha aiutato l'economia italiana a crescere, ma non nella misura raccontata da **Gubitosa**. Del resto, il fatturato delle costruzioni nel 2021 ha toccato quota 87,7 miliardi, circa 15 in più dell'anno precedente, a fronte di una crescita complessiva di 110. Quanto all'occupazione, nel periodo

2020-2022 sicuramente c'è stato un forte impiego di manodopera nel settore delle costruzioni, ma anche in questo caso siamo lontani dalle cifre snocciolate dall'onorevole grillino. Secondo i dati forniti da Banca d'Italia, Mef e Anpal, «negli ultimi tre anni sono stati creati quasi 280.000 posti di lavoro (oltre un quarto del totale) a fronte dei 70.000 del biennio precedente». Dunque, non solo i lavoratori del settore



Peso:1-7%,3-25%

sono in tutto un milione, ma la crescita è pari a un quinto di quanto dichiarato da **Gubitosa**.

Veniamo ora al ritorno nelle casse dello Stato. Secondo la narrazione grillina, il superbonus non è stato un gigantesco salasso di risorse, ma un vero e proprio affare per lo Stato, perché facendo aumentare il Pil, il Fisco ha portato a casa una montagna di soldi. Purtroppo, neanche questo corrisponde al vero. Non consideriamo la voce dei costruttori, che inevitabilmente ritenevano lo sconto in fattura e la cessione dei crediti fiscali una specie di manna scesa dal cielo. I dati sono del Consiglio e della Fondazione nazionale dei dottori commercialisti. I quali in base all'andamento del 2021, hanno stimato che il costo lordo per lo Stato superava i 22 miliardi, compensati in parte da maggiori entrate per 12 miliardi. Risultato, un buco da dieci miliardi, che secondo il direttore generale delle Finanze, nel 2022 avrebbe raggiunto i 25 miliardi. Altro che bene-

fficio per il bilancio pubblico: il superbonus si è rivelato uno straordinario strumento di trasferimento di denaro, dalle casse dello Stato a quelle dei privati.

Bella? Certo la misura era super bella. Chi ha colto l'occasione al balzo, ha beneficiato di una ristrutturazione della propria abitazione interamente pagata con le tasse degli italiani. Altro che gratuitamente, come ha ripetuto ossessivamente in campagna elettorale **Giuseppe Conte**. Il superbonus lo hanno pagato i contribuenti, anche quelli che non avevano una casa da migliorare. Che il provvedimento non potesse stare in piedi, del resto lo aveva scritto oltre un anno prima il presidente dell'Ufficio parlamentare di bilancio, **Giuseppe Pisauro**, che in un articolo non solo segnalava gli alti costi per lo Stato con un vantaggio per solo l'1 per cento delle abitazioni, ma calcolava che se si fosse voluta estendere la misura all'intero patrimonio edilizio nazionale, non sarebbero stati sufficienti duemila miliardi. In pratica, sarebbe stata ne-

cessaria una somma superiore a quella dell'intero Pil dell'Italia.

Queste semplici considerazioni spiegano perché il 110 per cento e la cessione dei crediti non sono stati un buon affare per il Paese, ma solo per coloro che ne hanno usufruito, ovvero per un certo numero di proprietari di case, per la maggior parte delle banche (che infatti nel 2022 hanno registrato i migliori utili di sempre), per tanti operatori finanziari e per molti speculatori e truffatori. Che altro c'è da aggiungere? Speriamo che nella sua impresa, **Gubitosa** i conti li faccia su un bilancio reale e non su quello di fantasia che propone ai telespettatori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:1-7%,3-25%

La soluzione c'era. Pd e M5s l'hanno bocciata

Già nel luglio 2020 il Carroccio, rendendosi conto delle storture del superbonus, propose di sbloccare i crediti tramite gli F24. Ovvero la soluzione emersa ieri sera, dopo che la voragine è già stata creata. La sinistra, però, affossò la proposta di legge

di **CLAUDIO ANTONELLI**



■ Il politico più amato da economisti e competenti, il renziano **Luigi Marattin**, ha spiegato per filo e per segno come questo governo dovrebbe intervenire per tamponare il caos superbonus. Rilasciando interviste ha spiegato nei dettagli come si sia formato il golem della bolla finanziaria legata alla cessione dei crediti e allo sconto in fattura per la gran parte dei bonus edilizi voluti o cucinati dal governo Conte. **Marattin** su questo tema è il politico più informato, in effetti. Quando si è consumato il misfatto, che ha consentito tra l'altro a **Giuseppe Conte** di fare una campagna elettorale da gigante, il deputato di Italia viva era presidente della commissione Finanze. Chi meglio di lui avrebbe potuto lanciare allarmi e sparare razzi segnalatori. Non è proprio stato così. Critico lo è stato, ma rimanendo, come si suol dire in gergo militare, «coperto e allineato». Stesso discorso quando è arrivato a Palazzo Chigi **Mario Draghi**.

L'ex numero uno della Bce ha mostrato tutta la sua antipatia per le iper agevolazioni grilline sulla casa, senza mai tuttavia brandire il machete, usando un termine che oggi va di moda. Evidentemente sia **Marattin** che **Draghi** erano consapevoli che uccidendo la manovra grillina si sarebbero tirati dietro le ire del Movimento e avrebbero pure messo in crisi il sostegno del Pd. E quindi avrebbero fatto vacillare la maggioranza. Essere consapevoli dei rischi per il nostro bilancio e tacere per fini poli-

tici e solo un po' meno grave dell'essere la causa dei medesimi problemi. Ecco perché **Marattin** adesso è pronto a suggerire al governo Meloni una soluzione per tamponare le reali conseguenze dovute allo stop brusco alla cessione dei crediti imposto nel corso dell'ultimo Consiglio dei ministri. In sostanza, **Marattin** suggerisce di incrociare i crediti tramite gli F24, renderli utilizzabili dalle banche e di fatto aprire ai privati le compensazioni tra F24. Praticamente la soluzione che è stata comunicata ieri sera dopo l'incontro tra governo, associazioni di categoria, banche, Cdp e Sace. «Il governo ha mostrato apertura alla possibilità di compensare i crediti fiscali delle imprese utilizzando, in parte, i debiti fiscali delle imprese attraverso il modello F24, secondo la proposta avanzata dall'Ance e dall'Abi», riferisce una Radiocor al termine della riunione, specificando che se «tale misura dovesse essere insufficiente, il governo non esclude di aprire tale possibilità anche ai correntisti. Esclusa invece la proposta di mettere in campo Cassa depositi e prestiti per assorbire i crediti incagliati». A questo punto si aprirà un tavolo e capiremo meglio i dettagli. Vedremo se **Marattin** si prenderà il merito della dritta, se lo facesse dovrebbe però ricordare agli italiani che questa soluzione era sul tavolo a partire dal 16 luglio 2020, quando una serie di esponenti della Lega (primo firmatario **Alberto Gusmeroli**, a seguire **Giulio Centemero** e **Massimo Bitonci**) depositano all'Aula una proposta di legge che mira a suggerire al governo giallorosso una soluzione per evitare di cadere nella trappola della

bolla finanziaria legata principalmente al superbonus 110%. L'obiettivo della pdl è quello di permettere anche ai privati di incrociare i crediti edilizi tramite gli F 24 e consentire di «girare» i valori un po' come si faceva con le cambiali. Ovviamente, la proposta avrebbe previsto un limite temporale e di tipologia di crediti, in modo da evitare la critica di Eurostat nei confronti dell'effetto «moneta fiscale». L'uso dei crediti tramite F24 sarebbe infatti da limitare all'eccezionalità degli effetti del Covid e del lockdown e a una annualità fiscale. Tradotto: si può fare solo con un preciso stock di crediti e certo non in continuazione. Non a caso lo scorso ottobre la stessa proposta di legge (stavolta anche a firma **Alberto Bagnai**) è stata di nuovo presentata all'Aula e si è riproposta di andare incontro alle aziende in crisi di liquidità. Certo, non basta incrociare gli F 24 per uscire dal buco che sembra essersi creato. Aver concesso la possibilità di cedere percentuali così elevate di crediti ha di fatto creato una situazione di sofferenza per lo Stato. Un interessante report dell'ordine dei commercialisti ha spiegato che nel solo 2021 a fronte di un esborso di 24 miliardi di euro da parte dello Stato, l'introito per maggiori imposte è stato di circa la metà. Facile immaginare l'effetto a catena. Le norme grilline sono del 2020, ma i lavori hanno



Peso:36%

cominciato ad andare a regime nel 2021 e l'effetto vero si è misurato solo nel 2022. A quel punto - visto l'intervento di Eurostat pronto a classificare il deficit - il governo ha deciso lo stop improvviso.

È importante adesso sistemare i crediti delle imprese, quelli della famiglie e trovare un accordo con le banche. Il tema degli intermediari finanziari è sicuramente meno urgente e c'è da scommettere che più di uno salterà per aria. D'altronde le società specializzate per girare i crediti e farci sopra margini sono sorte come funghi. Resta, infine, da porsi la questione del che fare nel medio termine. Affrontata

la bolla non sarebbe nemmeno corretto buttare via il bambino con l'acqua sporca. Le agevolazioni con criterio hanno sempre portato benefici al Pil. D'altronde immaginare la cessione di un credito d'imposta o uno sconto in fattura sulla metà delle agevolazioni significherebbe comunque mantenere il piede sul pedale dell'acceleratore. Forse si troverà una soluzione. Ciò che rammarica è che Pd, grillini, terzopolisti avevano già sotto gli occhi una soluzione (fosse anche tampone) a partire dal luglio del 2020, ma hanno pensato bene di affossarla o semplicemente ignorarla.



Peso:36%

POLITICA Tavolo con banche e imprese. La Lega chiede cambio su Eni ed Enel

Bonus, bolla di 19 miliardi L'ipotesi di compensazioni

Sempre "caldo" il fronte dei crediti fiscali sui bonus edilizi, rimasti bloccati per il decreto del governo che teme una mazzata sui conti. Nel vertice prime aperture sulla soluzione preferita da **Ance** (costruttori) e **Abi**: maglie più larghe sulle compensazioni con gli F24 versati in banca. Ma ancora non c'è una decisione. Conte (M5s): «Gli effetti sui conti? Una palla colossale». E la Lega manda un avvertimento sulle nomine a Meloni, nel timore che decida tutto da sola: «Serve un cambio di passo per Eni ed Enel».

Carucci, Petrini e Pini nel primopiano a pagina 8

Le strade per sbloccare i crediti

Il governo si confronta con banche e imprese (soddisfatte solo «a metà») per trovare soluzioni alla "bolla" dei 19 miliardi incagliati. Aperture sulle compensazioni fiscali con gli F24, la proposta formulata da banche e costruttori. Conte: una «colossale palla» sui conti

NICOLA PINI
Roma

L'impegno a trovare soluzioni per i crediti incagliati già accumulati dalle imprese. Insieme alla conferma che per il futuro il governo chiuderà i rubinetti della "moneta fiscale", salvo forse qualche eccezione a tutela delle fasce più deboli, quelle che senza cessione del credito saranno inevitabilmente tagliate fuori dalle detrazioni fiscali, e dei lavori legati alla ricostruzione post sisma. L'incontro sul superbonus a Palazzo Chigi finisce così. Dopo gli allarmi lanciati e le proteste qualche promessa il fronte delle imprese delle costruzioni la porta a casa. Ci sarà un tavolo tecnico per trovare una via uscita sui crediti incagliati. A partire dalla possibilità per le banche di scontare parte dei crediti, compensandoli con i pagamenti fiscali dei loro clienti con i modelli F24: una proposta che **Abi** e **Ance** hanno lanciato da tempo e che durante la discussione delle legge di bilancio era stata proposta sia dal Pd che

pegno a trovare le soluzioni più adeguate per quelle imprese del settore edilizio che hanno agito correttamente», recita il comunicato diffuso al termine dell'incontro. Al tavolo il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, con il sottosegretario alla presidenza Alfredo Mantovano e il ministro per l'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin, esprime la «ferma determinazione» a «sgonfiare la bolla» dei crediti incagliati, un affare da 19 miliardi. Si cercheranno soluzioni «tenendo conto della situazione delle imprese di piccole dimensioni e di quelle che operano nelle zone di ricostruzione post-sisma». Soddisfatti a metà gli operatori del settore. «Apprezziamo la disponibilità al confronto, le ipotesi prospettate sono un primo passo, ma non ancora risolutive», commenta il presidente di Confartigianato Marco Granelli. Oltre al-

la compensazione da parte delle banche con il F24, le associazioni chiedono di prevedere un acquirente pubblico di ultima istanza per la parte dei crediti non acquisita e di far slittare la data entro cui è necessario aver presentato la Cila (comunicazione di inizio lavori), per non perdere l'ultimo treno della cessione del credito. Una tagliola che il Dl ha fissato al 16 febbraio. «Abbiamo chiesto di portare da 4 a 10 anni la detrazione dei crediti che permetterebbe di evitare il rischio che le aziende li perdano, e che si possa attivare un prestito ponte con la cessione dei crediti da parte di Eni e Enel», ha aggiunto il presidente di Confapi, Cristian Camisa. «C'è grande consapevolezza da parte del governo che vanno sbloccati i crediti pregressi, quindi un'apertura all'F24

da Azione e che ora l'esecutivo prenderebbe in considerazione. «Il governo ribadisce il suo im-



Peso: 1-6%, 8-52%

che era una proposta nostra», ha osservato la presidente dell'Ance, **Federica Brancaccio** secondo la quale si ragiona anche «sulla possibilità eventualmente di consentire ancora lo sconto in fattura per alcune fasce di reddito e per gli incipienti». «Soddisfatti a metà», aggiunge il presidente di Confedilizia **Giorgio Spaziani Testa**. Sugli F24 «il ministro ha dato speranza. Per il futuro abbiamo chiesto una fase transitoria un po' più lunga e poi di mantenere la cessione del credito per gli interventi antisismici e le barriere architettoniche». Il governo ha dato disponibilità

ad approfondire le proposte ma senza prendere impegni specifici sui meccanismi, che dovranno essere vagliati soprattutto in relazione all'impatto sui conti pubblici. Sarebbe già tramontata invece l'ipotesi della cartolarizzazione dei crediti già ceduti, avanzata la scorsa settimana da FdI. Intanto la polemica politica non si ferma. Ed è soprattutto Giuseppe Conte, che da premier nel 2020 fece partire il superbonus e la cessione dei crediti, ad alzare la voce: «È gravissimo che sia Meloni sia Giorgetti parlino di buco nel Bilancio. E irresponsabile. Hanno presentato la Nadef, ap-

provato la legge di Bilancio e di questo buco non c'è traccia. O stanno dicendo il falso, o hanno elaborato documenti pubblici falsi. Il vero buco lo farà questo decreto con 130mila occupati in meno», tuona il leader M5s. Nelle prossime settimane fa sapere intanto la Commissione Ue, Eurostat e Istat, «decideranno insieme» come considerare i crediti generati dal Superbonus nel calcolo del deficit.

LE IPOTESI SUL TAVOLO

1 Cartolarizzazioni

L'idea ricalca l'operazione fatta dall'ex ministro **Giulio Tremonti** negli anni 2000. Si tratta di raggruppare tutti i crediti bloccati in una cosiddetta "società veicolo", deputata a reperire i fondi per comprarli e far partire i cantieri: questo avverrebbe tramite l'emissione di obbligazioni collegate, messe sul mercato. L'impianto non incontra però il favore del Tesoro, anche per la lunghezza dell'iter autorizzativo da parte Ue e, quindi, dei tempi complessivi.

2 Compensazioni

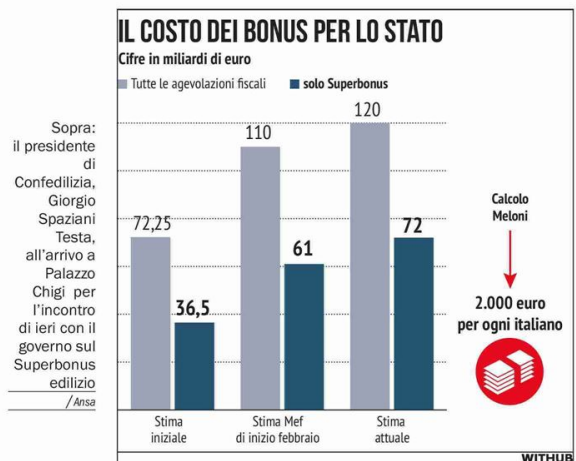
È una soluzione in campo sin dall'inizio, ma mai concretizzata. L'Ance e l'Abi hanno proposto per le banche la possibilità di utilizzare i soldi dei crediti edili come compensazione dei versamenti con i moduli F24 che i clienti devono pagare. L'operazione consentirebbe di ampliare i margini di manovra rispetto agli acquisti di crediti fermi nei "cassetti fiscali" delle imprese, che hanno fatto lo sconto in fattura ma poi non hanno trovato acquirenti.

3 Sisma bonus

Un'ipotesi che coagula già sufficienti consensi è poi quella di intervenire sull'efficientamento anti-sisma. Il decreto dice che può accedere agli sconti solo chi ha già il preliminare registrato. Come ha sottolineato **Federica Brancaccio**, presidente dell'Ance, in tal modo si creerebbe però «una disparità tremenda con chi ha già il mutuo deliberato, ma è privo del preliminare registrato. Si tratta di un problema che va risolto».

IL VERTICE

L'incontro a Palazzo Chigi dopo le proteste per il Dl, ma è confermato lo stop alle cessioni. Ci sarà un tavolo tecnico sulle vie d'uscita allo stallo. L'ipotesi di una deroga per le fasce deboli e per le norme post sisma



Il sti-in degli "Esodati super bonus" davanti palazzo Chigi durante l'incontro con il governo, per il super bonus edilizia, ANSA/MASSIMO PERCOSSI



Peso:1-6%,8-52%

Conte ha inventato il 110% ma è l'ex ministro Gualtieri che non ha saputo fare i conti

Gli sfascia conti pubblici

Stanziati 10 miliardi ma ne sono già stati spesi 100

DI DOMENICO CACOPARDO

La reazione al decreto-legge di **Giorgia Meloni** e di **Giancarlo Giorgetti** che arre-
sta il cosiddetto 110% può ri-
cordare la reazione di un tos-
sicomane cui sia improvvisa-
mente sottratta la sua quota
giornaliera di eroina. La si-
militudine è appropriata, vi-
sto quanto di irrazionale sta
emergendo e che va valutata
la necessità di introdurre, co-
me nelle tossicodipendenze,
medicines palliative utili alla
liberazione dalla dipenden-
za.

Personalmente, ritengo che la reazione dell'Associazione dei costruttori edili sia in qualche misura «obbligata», viste le perplessità che proprio in quella sede erano state più volte e molto seriamente sollevate rispetto al decreto-legge madre del 110%, "19 maggio 2020, n. 34" e alle tante distorsioni da esso provocate.

Certo, c'è un numero non irrilevante di cittadini che contava di ripetere l'esperienza esaltante di realizzare la riqualificazione del proprio immobile a spese dello Stato e che ora non lo potrà più fare. Di questo dovranno pretendere conto e ragione da chi decise il beneficio senza valutarne le conseguenze o, se le valutò, tacendole.

Per comprendere meglio, pubblico qui di seguito il comma 16-quater dell'art. 119 del decreto: «Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo, valutati -in 63,6 milioni di euro per l'anno 2020; -in 1.294,3 milioni di euro per

l'anno 2021; - in 3.309,1 milioni di euro per l'anno 2022; -in 2.935 milioni di euro per l'anno 2023; -in 2.755,6 milioni di euro per l'anno 2024; -in 2.752,8 milioni di euro per l'anno 2025; -in 1.357,4 milioni di euro per l'anno 2026; -in 27,6 milioni di euro per l'anno 2027; -in 11,9 milioni di euro per l'anno 2031 e in 48,6 milioni di euro per l'anno 2032.»

L'assenza degli esercizi 2028, 2029 e 2030 non è un mio errore.

Le somme spese in realtà per questa operazione ammontano a oltre 100 miliardi di euro e, in assenza dell'intervento del governo Meloni, ogni mese dovremmo spendere altri 3 miliardi di euro.

È quindi legittimo chiedersi chi fosse il ministro dell'economia nel 2020: si tratta del prof. **Roberto Gualtieri**, dottore di ricerca in Scienze storiche alla Scuola Superiore di Studi Storici di San Marino, professore associato di Storia contemporanea all'Università degli Studi di Roma La Sapienza, presidente della Commissione affari economici del Parlamento europeo (sic!) e, infine, sindaco di Roma (sic!).

Il totale dello stanziamento spalmato su 10 annualità è di 10 miliardi, 263 milioni e 500 mila euro, meno del 10% del necessario, sin qui speso, e salvo il futuro.

Un errore da bancarotta e da bancarottieri.

È di questo che si discute. Su questo è intervenuto con riconosciuta competenza e onestà intellettuale Carlo Cottarelli, peraltro redarguito da esponenti del Pd, nelle cui liste è stato eletto in Parlamento, che preferiscono ingannare gli elettori e gli italiani, piuttosto che ammettere che una decisione d'urgenza -e più urgenza che in questo caso è difficile rinvenire- adottata dalla premier Meloni e dal suo ministro dell'economia Giorgetti era necessaria e corretta. Certo, in sede di esame parlamentare potranno essere introdotti palliativi, ma non è possibile illudersi di poter continuare con un andazzo che ci fa collidere in modo irreparabile l'Italia con l'Unione europea e per un'operazione da finanza allegra e irresponsabile.

Destinatari dell'operazione 110% sarebbero circa 200.000 abitazioni singole e 21.000 condomini. Il suo costo spalmato sui contribuenti supera i 3.000 euro per ogni contribuente: parafrasando Wiston Churchill mai tanti beneficiarono tanti pochi.

Se il giudizio su Giuseppe Conte e su Roberto Gualtieri non può che essere pessimo, non possiamo dimenticare che il primo non poteva ignorare le conseguenze della irresponsabile decisione del



Peso:54%

2020. E stupisce che il Pd principale partner dei 5Stelle in quel governo, con i suoi tanti economisti di nome, non abbia colto l'enormità delle tossine che si andavano a introdurre nel corpo del Paese.

Il che dimostra -se ce ne fosse stato bisogno- quan-

to e perché l'esperienza dei 5Stelle al governo nelle due versioni a guida Conte sia stata fallimentare e dannosa per la comunità nazionale.

www.cacopardo.it

Su questa operazione da bancarotta è intervenuto, con riconosciuta competenza e onestà intellettuale, Carlo Cottarelli, peraltro subito redarguito da esponenti del Pd, nelle cui liste è stato eletto in Parlamento, che preferiscono ingannare gli elettori e gli italiani, piuttosto che ammettere la necessità di un intervento d'urgenza

La decisione della Meloni e del suo ministro Giorgetti era necessaria. Certo, in sede di esame parlamentare potranno essere introdotti palliativi, ma non è possibile illudersi di poter continuare con un andazzo che fa collidere in modo irreparabile l'Italia con la Ue con un'operazione da finanza allegra e irresponsabile

Giuseppe Conte e Roberto Gualtieri



Peso:54%

Un'exit strategy per il 110%

*Le associazioni chiedono al governo risposte rapide per sbloccare 19 mld incagliati
Prende quota la compensazione da parte delle banche dei versamenti F24 dei clienti*

Crediti incagliati compensabili dalle banche con i versamenti F24 dei clienti. È l'ipotesi su cui il governo si sarebbe orientato dopo l'incontro di ieri con le associazioni di categoria, chiamate a raccolta a palazzo Chigi per illustrare gli effetti del decreto che blocca le cessioni dei crediti e gli sconti in fattura per i bonus edilizi (non solo il 110%). Le associazioni di categoria hanno sollecitato l'esecutivo a dare "risposte rapidissime".

Cerisano a pag. 31

BONUS EDILIZI/ Il governo ha incontrato le categorie. Attenzione a pmi e sisma

Crediti incagliati, fumata bianca Compensazioni F24 per sbloccare 19 mld di risorse ferme

DI FRANCESCO CERISANO
Crediti edilizi incagliati compensabili dalle banche con i versamenti d'imposta che i clienti effettuano tramite il modello F24. E' questa l'ipotesi su cui il governo si sarebbe orientato dopo l'incontro di ieri con le associazioni di categoria, chiamate a raccolta dall'esecutivo a palazzo Chigi per illustrare gli effetti del decreto legge che blocca le cessioni dei crediti e gli sconti in fattura per i bonus edilizi (non solo il Superbonus 110%).

Un vertice in cui Abi, Cassa depositi e prestiti, Sace e poi Ance, Confedilizia, Confindustria, Confapi, Alleanza cooperative italiane, Cna e Confartigianato hanno sollecitato il governo Meloni a dare "risposte rapidissime" che si concretizzino, come chiesto dalla presidente dei costruttori edili (Ance) **Federica Brancaccio** "nello sblocco dei crediti progressi e in una proposta sostenibile e stabile per il futuro".

Il tema è trovare in primis una via d'uscita ai 19 miliardi di crediti incagliati che mettono in sofferenza le 25 mila imprese edili coinvolte e il sistema bancario e poi una soluzione strutturale per l'intero ammontare dei crediti, stimato in 110 miliardi. "Lo sforzo che noi facciamo oggi e nei prossimi giorni con i tavoli tecnici è come far sgonfiare questa bolla", ha commentato il ministro dell'economia **Giancarlo Giorgetti**, presente al vertice assieme al vice **Maurizio Leo**, al ministro dell'Ambiente e della sicurezza energetica **Gilberto Pichetto Fratin** e alla sottosegretaria al Ministero delle imprese e del made in Italy, **Fausta Bergamotto**.

Le ipotesi in campo prima del vertice erano due. La prima, sulla quale il governo ha chiaramente manifestato apertura nel corso del vertice, prevede, come detto, la possibilità per le banche di utilizzare, a compensazione dei crediti,

i versamenti tributari effettuati dai clienti tramite F24. Una proposta caldeggiata un po' da tutti (Ance in primis) e per questo accolta con favore dalle associazioni presenti al tavolo anche se ritenuta non ancora

risolutiva soprattutto da Confartigianato che ha caldeggiato anche la strada dell'acquisto dei crediti da parte di un acquirente pubblico di ultima istanza.

Sembra invece molto più complessa, soprattutto per i potenziali riflessi sul debito pubblico, l'altra ipotesi allo studio ossia quella della cartolarizzazione dei crediti. Ipotesi confermata dal capogruppo di Forza Italia alla Camera, **Alessandro Cattaneo** e particolarmente gradita al partito di **Silvio Berlusconi** ma di difficile realizzabilità pratica, motivo per cui sarebbe sta-



ta esclusa dal Ministero dell'economia.

Confedilizia ha chiesto una riforma mirata della cessione dei crediti che consenta di mantenere tale possibilità per gli interventi antisismici e per quelli di eliminazione delle barriere architettoniche. Una richiesta che ha incontrato il favore di palazzo Chigi che, in una nota diffusa alla fine dell'incontro, ha assicurato una particolare attenzione alle "imprese di piccole dimensioni" e a "quelle che operano nelle zone di ricostruzione post-sisma". Confedilizia ha inoltre formulato alcune proposte per attenuare nella fase transitoria gli effetti del decreto di giovedì scorso, spostando al 30 aprile la data di inizio del divieto di utilizzo della cessione del credito e dello sconto in fattura.

Tra le altre proposte portate sul tavolo dalla Confe-

derazione della proprietà edilizia anche la possibilità per i proprietari di trasformare le detrazioni in credito d'imposta, "cosa che non creerebbe problemi di cessioni e di movimenti dei crediti stessi", ha spiegato il presidente **Giorgio Spaziani Testa**.

Per **Mauro Lusetti**, Copresidente dell'Alleanza delle Cooperative, una soluzione potrebbe arrivare dalla compensazione con gli F24 che la clientela affida agli istituti di credito per il successivo versamento all'erario.

Cna, con il presidente **Dario Costantini**, ha chiesto al governo l'immediato sblocco dei "bonus minori" ossia quelli che riguardano gli infissi e gli impianti di casa. Bonus, lamenta Costantini, "di cui poco si è parlato in questi giorni ma su cui c'è grande incertezza a seguito del decreto per ca-

pire come certificare la fine dei lavori".

Confapi (la Confederazione della piccola e media industria privata), invece, ha chiesto più tempo alle imprese per detrarre i crediti. "Chiederemo come prima proposta che quelle aziende che hanno crediti incagliati e praticato lo sconto in fattura possano portare la possibilità di detrarre i crediti da 4 a 10 anni, una chance che darà a molte imprese la possibilità di non perdere i crediti maturati", ha annunciato il presidente **Cristian Camisa**.



Il ministro dell'economia Giancarlo Giorgetti



IL GOVERNO INCONTRA BANCHE E COSTRUTTORI ALLA RICERCA DI UNA SOLUZIONE SUL BLOCCO DEI CREDITI

Superbonus, dopo il caos ora si tratta

■ Vertice a Palazzo Chigi tra governo, banche e costruttori per cercare una soluzione al problema provocato dalla decisione di bloccare le cessioni dei crediti e gli acquisti da parte delle regioni e altri enti locali. Il governo ha mostrato apertura alla possibilità di compensare i crediti fiscali delle imprese utilizzando, in parte, i debiti fiscali delle imprese attraverso

il modello F24, secondo la proposta avanzata dall'Ance e dall'Abi. Avanzata l'ipotesi di mantenere la possibilità della cessione per i lavori legati al post sisma e agli incapienti. Il decreto varato il 16 febbraio scorso inizia l'esame giovedì in commissione Finanze alla Camera. Opposizioni sulle bar-

ricate. Giuseppe Conte attacca Meloni e Giorgetti e smentisce il buco di bilancio di cui parlano

MARIO PIERRO A PAGINA 5

Superbonus, dopo il caos il governo si sveglia e apre tavoli

Incontro con banche e costruttori, avanzate alcune ipotesi come le compensazioni fiscali F24, toppe sulla ricostruzione post-sisma

MARIO PIERRO

■ Dopo avere creato il panico con il decreto legge che ha bloccato i crediti fiscali a cominciare dal Superbonus, ieri il governo ha incontrato a palazzo Chigi i rappresentanti delle banche e dei costruttori per cercare una soluzione a un problema conosciuto, ma sottovalutato dalla stessa maggioranza almeno fino al 16 febbraio scorso.

LA STRADA per lo sblocco dei crediti incagliati potrebbe essere quella di intervenire attraverso le banche con il meccanismo della compensazione con gli F24. Questa ipotesi, avanzata dall'Abi e dai costruttori dell'Ance, oltre che da Luigi Marattin (Azione-Italia Viva), intende sollecitare l'acquisto di crediti da società pubbliche controllate dallo Stato. In pratica le banche non possono più acquistare nuovi crediti perché hanno esaurito lo spazio di 'smaltimento' fiscale. Con questa soluzione potrebbero scaricare i debiti compensandoli

con gli importi dei pagamenti fiscali fatti dai clienti con i modelli F24 ai propri sportelli.

L'IPOTESI, prospettata da Fratelli d'Italia, sulla «cartoralizzazione» ieri sembrava accantonata. Il meccanismo prevede l'individuazione delle risorse incagliate, la costruzione di 'pacchetti' di crediti da cedere poi sul mercato con società veicolo specializzate. È uno strumento di mercato e al momento appare accantonata anche perché potrebbe prevedere tempi lunghi. Il governo avrebbe valutato l'intervento Cassa Depositi e Prestiti e della Sace. Tuttavia questa ipotesi richiede mesi per elaborare strumenti finanziari complessi. Per questo motivo è stata ritenuta improponibile dalle associazioni delle imprese edili per risolvere nell'immediato l'urgenza creata dallo stesso governo.

«SE TUTTO QUESTO prevede la costituzione di una società veicolo, la necessità di chiedere pareri e autorizzazioni, nel frattempo le imprese sono già belle e

morte, i condomini scoppiati e i lavori bloccati" ha detto la presidente dell'Ance, Federica Braccaccio. Nel frattempo le 25 mila imprese messe a rischio dal governo con il suo decreto rischierebbero il fallimento. E 100 mila persone rischierebbero di finire disoccupati, è la stima della Fillea Cgil. La soluzione degli F24 è uno strumento di finanza pubblica che prevede compensazioni tra crediti e debiti fiscali. Ance ha comunque chiesto «un'apertura da parte delle partecipate a comprare i crediti pregressi». È stato affrontato il problema dello sconto in fattura per al-



Peso: 1-9%, 5-53%

cune fasce di reddito e per gli incapienti, penalizzati dal decreto. Dal 17 febbraio chi potrà chiedere lo sconto sarà solo chi ha un reddito più che alto.

L'AZIONE IMPROVISATA del governo sarebbe stata causata dal fatto che l'Eurostat ha pubblicato il nuovo Manuale su deficit e debito pubblico, che dà l'interpretazione autentica su come vanno contabilizzati i crediti maturati. L'Italia aveva classificato tali crediti come detrazioni che generano una spesa immediata ma riducono le entrate future dello Stato. Il loro impatto era stato spalmato per cinque anni. Ora sembra che i crediti sarebbero invece pagabili e andrebbero contabilizzati nello stesso momento in cui sono generati. Il responso su questo mistero contabile dovrebbe arrivare tra qualche giorno, in marzo. Sembra che le detrazioni maturate nel 2021 e 2022 andranno ad aumentare il deficit di quegli anni. Altrimenti si potrebbe aprire uno spazio

finanziario per finanziare le misure sociali senza penalizzare altri interventi pubblici che pesano sul deficit. Dal 2023 potrebbero essere contabilizzati gli importi sul debito pubblico. I crediti incagliati avrebbero un impatto meno traumatico. Il meccanismo andava comunque interrotto, questo dicono dal governo, per evitare di far esplodere i conti nel 2023.

«LA SOLUZIONE che noi cerchiamo è sull'intero ammontare dei crediti, 110 miliardi di euro. L'urgenza ora è sullo stock dei crediti che in base alle rilevazioni dell'agenzia delle Entrate fanno riferimento alle imprese del settore edilizio, che hanno l'esistenza ad oggi di 19 miliardi circa di crediti «incagliati». Lo sforzo che noi faremo nei prossimi giorni con i tavoli tecnici è come far sgonfiare questa bolla», ha detto il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti.

IN ATTESA di una risposta che probabilmente non arriverà mai,

ieri i Cinque Stelle hanno di nuovo rifiutato la responsabilità di avere creato la «bolla» dei crediti. Una responsabilità condivisa con tutti i partiti (Lega compresa) con cui ha governato in questi anni. «È attacco politico studiato a tavolino come sul reddito di cittadinanza» ha detto Mariolina Castellone (M5S), vicepresidente del Senato. «Un governo responsabile - ha detto Giuseppe Conte - non è che la sera senza preavvertire chiude tutto: si predispone con le forze in parlamento per trovare soluzioni e ce ne sono tante. Ora si tornerà al nero e ci saranno oltre 100 mila disoccupati. Il superbonus non tocca il debito, al limite impatta sul deficit, ma è assolutamente positivo per il sistema. È stato un volano». Lo conferma anche l'Ance: «È stata una misura di emergenza nata durante la pandemia, con un settore allo stremo e l'Italia in piena recessione. La narrazione di tutto questo è stata brutta».

LE DOMANDE, a questo punto, sono: i tavoli andrebbero fatti pri-

ma di fare i decreti che poi vengono stravolti. Oppure il governo è messo così alle strette da avere preso una decisione che ha portato al caos? Perché quelli precedenti hanno permesso di arrivare qui?

Bisogna far sgonfiare una bolla da 19 miliardi sui crediti

Giancarlo Giorgetti

È una manipolazione di una gravità inaudita

Giuseppe Conte



Cantieri edili a Roma foto LaPresse



Peso:1-9%,5-53%

Il vertice convocato dall'esecutivo

Superbonus, il governo apre «F24 per sbloccare i crediti»

La soluzione per i crediti incagliati del Superbonus dovrà avere tempi brevi. E l'unica strada percorribile per uscire dall'impasse, al momento, è quella di permettere alle banche di utilizzare oltre i loro spazi fiscali, anche quelli dei loro correntisti generati dagli F24 presentati tramite il sistema bancario. L'apertura è arrivata durante i tavoli

convocati ieri dal governo: dall'altra parte del tavolo le banche, con l'Abi, Cdp, Sace, Agenzia delle Entrate, Ance, Confedilizia e Confapi.

Bassi a pag. 7

Superbonus, il governo apre: via libera all'utilizzo dell'F24

► Giorgetti davanti alle imprese promette una soluzione per i 19 miliardi «incagliati»

► Norme ad hoc per chi è impegnato nella ricostruzione post-terremoto

somma, è appena agli inizi. Sempre l'Agenzia delle Entrate, rappresentata agli incontri dal direttore

Ernesto Maria Ruffini, ha prodotto anche una stima esatta dei crediti incagliati. Si tratta di 19 mi-

liardi di euro che comprendono le fatture scontate dalle imprese di costruzioni, quelle con il codice

Ateco F. Il nuovo salvagente si applicherà soltanto a questi specifici crediti. Questo potrebbe aprire un

IL CASO

ROMA La soluzione per i crediti incagliati del Superbonus dovrà avere tempi brevi. E l'unica strada percorribile, al momento, è quella di permettere alle banche di utilizzare oltre i loro spazi fiscali, anche quelli dei loro correntisti generati dagli F24 presentati tramite il sistema bancario. L'apertura è arrivata durante i tavoli convocati ieri da governo e ai quali hanno partecipato il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, il sottosegretario Alfredo Mantovano, il ministro dell'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin, la sottosegretaria all'Industria Fausta Bergamotto. Dall'altro lato del tavolo si sono sedute prima le banche, con l'Abi, la Cdp, la Sace e l'Agenzia delle Entrate. Poi è stato il turno dell'industria, dall'Ance, a Confedilizia, fino alla Confapi. Giorgetti ha spiegato che soluzioni come la cartola-

rizzazione dei crediti o simili, non sono praticabili, almeno in tempi brevi. L'unica via, insomma, è riattivare il canale bancario che ormai da mesi ha sospeso gli acquisti giustificando questa scelta con l'esaurimento dello spazio fiscale delle banche.

I DOCUMENTI

In realtà, al primo tavolo di ieri, l'Agenzia delle Entrate avrebbe portato una serie di dati che dimostrerebbero l'esistenza di spazi fiscali residui e anche elevati per le banche. Il sistema avrebbe una capacità di 32 miliardi di euro, soltanto una decina all'anno dei quali impegnati per i bonus edilizi. Volendo, insomma, le banche potrebbero ricominciare a comprare subito. Tanto è vero che una delle soluzioni adombrate durante gli incontri, sarebbe stata quella di far

usare gli F24 dei correntisti soltanto una volta esauriti tutti gli spazi disponibili del sistema bancario. Si tratta di questioni rinviate a nuovi tavoli tecnici. Il lavoro, in ulteriore problema, perché taglierebbe fuori una serie di altre aziende che in questi mesi hanno applicato sconti in fattura che poi non sono riuscite a smaltire, come le imprese dei serramenti (quelle degli infissi e delle porte), o i vendito-



Peso: 1-4%, 7-42%

565-001-001

ri e gli installatori di caldaie e pompe di calore. Tuttavia, anche se in maniera più generica, il governo ha promesso di valutare qualche soluzione specifica per le imprese più piccole e per quelle che operano nella ricostruzione post-sisma. Per quanto riguarda il futuro, invece, meglio non farsi troppe illusioni. Lo sconto in fattura difficilmente verrà riproposto in una forma così allargata come quella appena chiusa. Le ragioni le ha spiegate, ancora una volta, Giorgetti. Nei prossimi giorni Eurostat e Istat obbligheranno l'Italia a considerare come "pagabili" i crediti fiscali del Superbonus. Si-

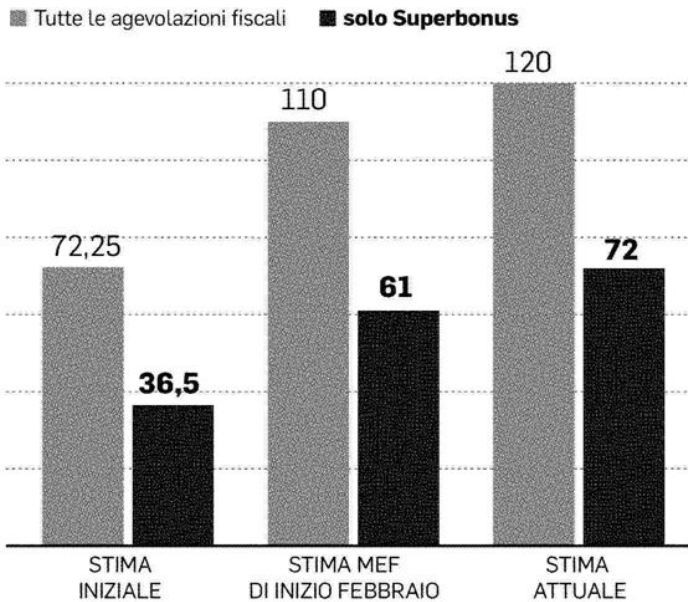
gnifica che il loro costo per i conti dello Stato non potrà più essere spalmato nel tempo, ma dovrà essere indicato nei conti pubblici immediatamente per intero. Questo significa che ogni anno il Parlamento dovrà scegliere se aiutare il settore edilizio con gli sconti in fattura oppure se dedicarsi ad altre priorità come la riforma fiscale o le pensioni. Lo sconto in fattura per il futuro, potrebbe sopravvivere per alcune eccezioni, come per i redditi più bassi o gli incapienti, coloro che non pagano tasse e dunque non possono detrarre le spese. «Abbiamo trovato apertura e grande consapevolezza da parte

del governo che vanno sbloccati i crediti pregressi, quindi un'apertura all'F24 che era una proposta nostra e di Abi, e un tavolo immediato per il futuro», ha detto la presidente dell'Ance, **Federica Braccaccio**, che prima dell'incontro aveva sollecitato l'esecutivo a fare presto, perché con 25mila imprese a rischio «non c'è più tempo».

Andrea Bassi

Il costo della misura per lo Stato

Cifre in miliardi di euro



Calcolo Meloni → **2.000 EURO PER OGNI ITALIANO**



DOVE SALTA LO SCONTO IN FATTURA

66 Rimane la possibilità di detrarre dalle imposte, ma non si può più fare "cessione del credito" 99

INTERVENTO

detrazione in 5 anni ● detrazione in 10 anni ●

SUPERBONUS condomini, case ex 110%	90%
SUPERECOBONUS ricariche elettriche ex 110%	90%
SISMABONUS ex 110%	90%
RISTRUTTURAZIONE	50%
ECOBONUS caldaie	50%
ECOBONUS pompe di calore	65%
BONUS FACCIATE 90% nel 2020-21	60% nel 2022

Withub



Peso:1-4%,7-42%

Superbonus, possibili norme transitorie

ROMA Il governo cerca di porre rimedio agli effetti negativi della cessione del credito correlata ai bonus edilizi. «Il governo ribadisce il suo impegno a trovare le soluzioni più adeguate per quelle imprese del settore edilizio che hanno agito correttamente nel rispetto delle norme» e il tutto verrà esaminato in un tavolo tecnico al quale saranno presenti i rappresentanti delle associazioni di categoria intervenuti ieri a Palazzo Chigi. «Nel tavolo tecnico saranno individuate norme transitorie al fine di fornire soluzioni nel passaggio dal regime antecedente al decreto legge a quello attuale, tenendo conto della situazione delle imprese di piccole

dimensioni e di quelle che operano nelle zone di ricostruzione post-sisma».

«Si è ragionato sulla possibilità, eventualmente, di consentire ancora lo sconto in fattura per alcune fasce di reddito e per gli incapienti», ha detto la presidente dell'Ance, **Federica Brancaccio**, uscendo da Palazzo Chigi dopo l'incontro con il governo. Su una eventuale disponibilità di Cdp «c'è stato solo un accenno; abbiamo chiesto oltre all'F24 una apertura da parte delle partecipate a comprare crediti pregressi», ha spiegato.

«Apprezziamo la disponibilità al confronto - spiega Confartigianato - Riteniamo che le ipotesi prospettate siano un primo passo, ma non ancora

risolutive». Occorre «agire su due fronti: aumentare la capacità di assorbimento dei crediti da parte del sistema creditizio, permettendo alle banche di compensare i crediti da loro acquisiti con parte dei debiti contenuti nei modelli F24 presentati ai loro sportelli dalla clientela; prevedere, dopo un check sull'assorbimento dei crediti da parte del sistema bancari, l'acquisto dei crediti da parte di un acquirente pubblico di ultima istanza per la parte non acquisita».



Peso:14%

SUPERBONUS SULLE RISTRUTTURAZIONI PER FORTUNA LA MELONI SA FARE SOLO RETROMARCE

di **GIORGIA MARTINI**

Talvolta è il caso di dirlo: meno male! Dopo il decreto che ha cancellato dalla sera alla mattina i crediti fiscali sui bonus edilizi, il Governo incalzato da sindacati e costruttori annuncia correttivi. Un'altra capriola, che servirà almeno a limitare i danni.

CON INTERVISTA AL SEGRETARIO DELLA UIL PIERPAOLO BOMBARDIERI ALLE PAGINE 2 E 3

Deroghe su incapienti e sisma Giorgetti ne inventa altre

di **GIORGIA MARTINI**

Giorgia Meloni che ha preso il largo per il suo tour a Kiev lascia al ministro dell'Economia, **Giancarlo Giorgetti**, la patata bollente del Superbonus. A essere ricevuti a Palazzo Chigi sono prima l'Abi, la Cdp e Sace. Poi tocca alle categorie interessate (i sindacati sono stati esclusi nonostante in ballo ci siano 120mila lavoratori) come **Ance**, Confedilizia, Confindustria, Confapi, Alleanza cooperative italiane, Cna e Confartigianato. Al tavolo oltre a Giorgetti ci sono il sottosegretario alla presidenza **Alfredo Mantovano**, il ministro dell'Am-

biente **Gilberto Pichetto** e la sottosegretaria all'Industria, **Fausta Bergamotto**.

TONI DIVERSI

Al termine degli incontri



Peso:1-25%,3-37%

- ha fatto sapere Palazzo Chigi - Giorgetti conferma "la ferma determinazione a porre rimedio agli effetti negativi della cessione del credito correlata ai bonus edilizi. Partendo dal decreto approvato il 16 febbraio, il governo ribadisce il suo impegno a trovare le soluzioni più adeguate per quelle imprese del settore edilizio che hanno agito correttamente nel rispetto delle norme". Come? Con un ennesimo tavolo. "La soluzione che noi cerchiamo è sull'intero ammontare dei crediti, 110 miliardi di euro. L'urgenza ora è sullo stock dei crediti che in base alle rilevazioni dell'agenzia delle Entrate fanno riferimento alle imprese del settore edilizio, che hanno l'esistenza ad oggi di 19 miliardi di cre-

diti "incagliati", afferma il ministro leghista. Tale situazione, "verrà esaminata al più presto in un tavolo tecnico al quale saranno presenti i rappresentanti delle associazioni di categoria oggi (ieri, ndr) intervenuti", recita la nota di Palazzo Chigi. Il governo non intende retrocedere dallo stop allo sconto in fattura e alla cessazione del credito ma conta al massimo alcune deroghe in particolare per la ricostruzione nelle aree colpi-

te da sisma e per gli incapienti. Il governo, si legge, "ribadisce, come già illustrato al termine del Cdm, la permanenza dei bonus per l'edilizia nella forma delle consuete detrazioni d'imposta dalla dichiarazione dei redditi". Per affrontare il nodo dei crediti incagliati, una "bolla da sgonfiare" - come l'ha definita al tavolo Giorgetti -, la strada indicata dal governo e su cui si lavorerà è quella di intervenire attraverso le banche con il meccanismo della compensazione con gli F24, lasciando in secondo piano l'idea di una cartolarizzazione. L'ipotesi F24, invece, è quella avanzata congiuntamente dall'Abi e dai costruttori dell'Ance, che hanno chiesto al governo anche di sollecitare l'acquisto di crediti da società pubbliche controllate dallo Stato.

UN BICCHIERE MEZZO VUOTO

Le associazioni di categoria si dicono soddisfatte a metà. "Abbiamo trovato apertura e grande consapevolezza da parte del governo che vanno sbloccati i crediti pregressi, quindi un'apertura all'F24 che era una proposta nostra e di Abi, e un tavolo immediato per il futuro", ha detto la presidente dell'Ance, **Federica Brancaccio**, che prima dell'incontro aveva sollecitato

l'esecutivo a fare presto, perché con 25mila imprese a rischio "non c'è più tempo". Soddisfatta a metà Confedilizia, che chiede soluzioni anche per il futuro e confida in qualche modifica in fase di conversione del decreto, a partire dalla possibilità di avere "una fase transitoria un po' più lunga". Di ipotesi non risolutive parla invece Confartigianato. Ora la parola spetta al Parlamento, con il decreto che inizia l'esame giovedì in commissione Finanze alla Camera e le opposizioni già pronte a dare battaglia, con **Giuseppe Conte** che smentisce il buco in bilancio di cui il governo parla. Il leader del M5S parla di "comunicazione manipolativa" e di "informazioni false" e definisce la narrazione del governo "una balla colossale". A condividere la decisione del governo di fermare il Superbonus e lo sconto in fattura è invece l'associazione di imprese Cifa Italia. Che con il suo presidente **Andrea Cafà** chiede un provvedimento immediato per sbloccare i crediti incagliati.

La toppa
Per i crediti incagliati avanza l'ipotesi F24
Mini cambio di rotta dell'Esecutivo dopo l'incontro con le associazioni



■ Federica Brancaccio



Superbonus, intesa salva-impres

Il governo apre all'utilizzo degli F24 da parte delle banche per coprire i 19 miliardi di crediti incagliati. Soddisfatti i costruttori La Lega alza il tiro sulle nomine: «Anche le grandi aziende di Stato come Eni ed Enel devono cambiare le loro politiche»

Servizi alle p. 8 e 9

Come cambia il Superbonus Il governo sblocca i crediti «Ma il decreto non si tocca»

Sorrisi a metà dopo l'incontro con banche e costruttori. Sì alla compensazione con gli F24 Dereghe per la ricostruzione post-sisma e per gli incapienti: per loro torna lo sconto in fattura

di **Claudia Marin**

ROMA

Si chiama «compensazione degli F24» la formula che dovrebbe e potrebbe servire per sbloccare la gigantesca partita dei 19 miliardi di crediti fiscali legati ai bonus edilizi incagliati nei cassetti fiscali delle imprese di costruzione. È questa, infatti, la strada da perseguire in tempi rapidissimi, per evitare fallimenti a catena, sulla quale si sono ritrovati d'accordo il governo, l'Abi e le associazioni imprenditoriali del settore. Una via che dovrebbe tornare utile anche per aprire il successivo dialogo a livello parlamentare sul futuro degli incentivi green dopo il blocco delle cessioni e dello sconto in fattura deciso con l'ormai noto decreto della discordia: con la possibilità di lasciare il vecchio sistema per i lavori correlati al terremoto e per quelli con proprietari incapienti, che non possono utilizzare le detrazioni. Un'apertura accolta con favore dalle associazioni di categoria, che però si dicono soddisfatte a metà e sperano ancora che altri correttivi arrivino dalla conversione del decreto in Parlamento.

**IL GOVERNO
MANTIENE LA ROTTA**

Nei due summit a Palazzo Chigi (il primo con banche, Cdp e Sa-ce, il secondo con Ance e altre rappresentanze delle imprese dell'edilizia) il sottosegretario alla Presidenza, Alfredo Mantovano, e il Ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, hanno insistito sulla rotta tracciata la settimana scorsa. «Si conferma la permanenza dei bonus per l'edilizia nella forma delle consuete detrazioni d'imposta dalla dichiarazione dei redditi». Dunque, almeno per ora, come ha sostenuto Giorgia Meloni anche l'altro ieri, nessuna apertura al ritorno alla soluzione delle cessioni dei crediti e dello sconto in fattura. La linea di demarcazione dell'intervento - si insiste da Palazzo Chigi - l'ha già tracciata il decreto: lo stop alla cessione dei crediti futuri serve proprio a facilitare lo smaltimento di quelli passati.

**GLI F24
PER LE COMPENSAZIONI**

Ma partendo proprio dal decreto del 16 febbraio, il governo ribadisce il suo impegno a trovare «le soluzioni più adeguate per quelle imprese del settore edilizio che hanno agito correttamente nel rispetto delle norme». E per affrontare il nodo dei crediti incagliati, una «bolla da sgonfiare» - come l'ha definita al tavolo il ministro Giorgetti - da circa «19 miliardi», la strada

indicata dall'esecutivo e su cui si lavorerà è quella di intervenire attraverso le banche con il meccanismo della compensazione con gli F24. La soluzione ipotizzata, che corrisponde a quella proposta congiuntamente dall'Abi e dai costruttori dell'Ance, prevede che le banche, che non possono più acquistare nuovi crediti perché hanno esaurito lo spazio di smaltimento fiscale nei prossimi anni, potrebbero invece tornare a acquistare i vecchi crediti per utilizzarli per compensare i pagamenti fiscali fatti dai clienti con i modelli F24 ai propri sportelli. Al momento, invece, non si valuta di percorrere le altre ipotesi ventilate in questi giorni, dalle cartolarizzazioni al ricorso a Cdp, fino all'aiuto delle partecipate dello Stato, come Eni ed Enel.

**INCAPIENTI
E LAVORI POST-SISMA**

Nel successivo confronto e in Parlamento qualche soluzione di deroga sulle cessioni e sullo



Peso: 1-10%, 9-95%

sconto in fattura potrebbe arrivare anche per le imprese piccole e per quelle che operano nella ricostruzione post-sisma. Un'altra apertura potrebbe riguardare gli incapienti e i redditi bassi, che potrebbero continuare ad usufruire della cessione del credito per tutti i bonus edilizi.

IMPRESE SODDISFATTE A METÀ

Soddisfatte, almeno in parte, le sigle di categoria presenti al tavolo. «Abbiamo trovato apertu-

ra e grande consapevolezza da parte del governo che vanno sbloccati i crediti pregressi, quindi un'apertura all'F24 che era una proposta nostra e di Abi, e un tavolo immediato per il futuro», spiega la presidente dell'Ance, **Federica Brancacci**. Soddisfatta a metà Confedilizia, che chiede soluzioni anche per il futuro e confida in qualche modifica in fase di conversione del decreto, a partire dalla possi-

bilità di avere «una fase transitoria un po' più lunga».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MINISTRO GIORGETTI
«Resta il bonus per l'edilizia nella forma delle consuete detrazioni d'imposta»

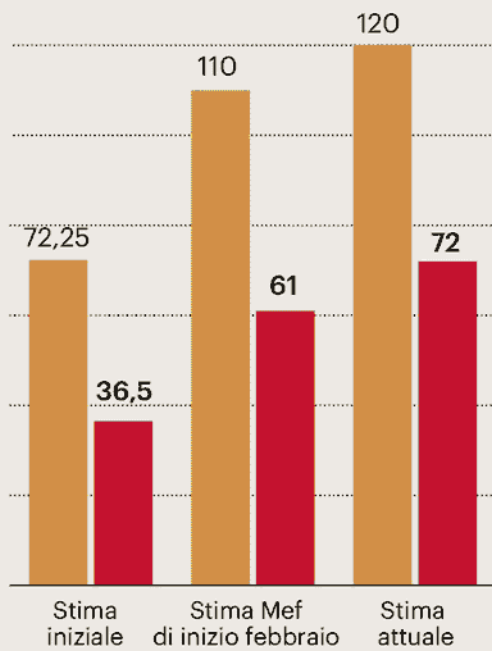
LE ASSOCIAZIONI

«Speriamo di avere la possibilità di una fase transitoria un po' più lunga»

Il costo dei bonus per lo Stato

Cifre in miliardi di euro

■ Tutte le agevolazioni fiscali
■ Solo Superbonus



La mappa del Superbonus

Edifici coinvolti in % sul totale residenziale



Cinquestelle all'attacco

«UNA MOSSA STUDIATA»



Mariolina Castellone
Senatrice M5S

«Sono ormai chiari tutti i contorni dell'attacco politico studiato a tavolino e lanciato dal centrodestra contro il M5S attraverso il Superbonus, esattamente come avvenuto prima con il Reddito di cittadinanza. Desta allarme la manipolazione portata avanti, per supportare questo attacco, dal ministro dell'economia Giorgetti»

I cantieri

Superbonus 110% al 31 gennaio 2023



FONTE: Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Enea e Istat

372.303
totale asseverazioni

71,7
miliardi di euro
detrazioni previste a fine lavori

51.247 asseverazioni condominiali
215.105 asseverazioni edifici unifamiliari

Withub



VERTICE A PALAZZO CHIGI

Accordo sul Superbonus

Nell'incontro col governo spunta la soluzione sui crediti edilizi incagliati. Si va verso la compensazione delle somme bloccate con i debiti fiscali negli F24. Associazioni soddisfatte. Spaziani Testa (Confedilizia) «Ora incentivi sostenibili»

••• Dalla riunione del governo con le associazioni edili e le banche arriva la schiarita sul tema dello stop alla cessione dei crediti fiscali legati al Superbonus. Si va verso la loro compensazione, con i debiti che le imprese hanno col fisco, nei modelli F24. Il presidente di Confedilizia Spaziani Testa: «Abbastanza soddisfatti».

De Leo e Martini alle pagine 2 e 3

VERTICE A PALAZZO CHIGI

Per le imprese il primo incontro con Giorgetti e Mantovano è positivo. L'esecutivo: «Norme transitorie per gli importi incagliati»

Il governo apre sul Superbonus Crediti da compensare col fisco

La soluzione proposta: le somme bloccate saranno «scontate» in banca attraverso gli F24

DARIO MARTINI
d.martini@iltempo.it

••• Dopo giorni di scontro sul Superbonus tra le imprese e il governo, il clima si è di colpo rasserenato. Dall'incontro a Palazzo Chigi con le associazioni di categoria è emersa la soluzione che eviterà migliaia di fallimenti grazie allo sblocco dei crediti incagliati, che si aggirerebbero sui 19 miliardi euro. Come hanno raccontato i rappresentanti delle associazioni di categoria, l'esecutivo ha dimostrato disponibilità alla compensazione di queste somme attraverso gli F24. In pratica, le tasse da versare allo Stato potranno essere scontate dei crediti edilizi bloccati in banca.

All'incontro di Palazzo Chigi erano presenti il sottosegretario Alfredo Mantovano e i ministri Giancarlo Giorgetti (Economia), Gilberto Pichetto Fratin (Ambiente) e Adolfo Urso (Imprese), che in due tavoli separati hanno incontrato prima i rappresentanti di Abi, Cdp e Sace, e

poi quelli di Ance, Confedilizia, Confimi edilizia, Cna, Confartigianato Confindustria e Confapi. L'accordo deve ancora essere messo nero su bianco. Ma, come detto, l'intesa di massima c'è. Il governo in una nota ribadì-



Peso:1-15%,2-66%,3-13%

sce «la ferma determinazione a porre rimedio agli effetti negativi della cessione del credito correlata ai bonus edilizi». Poi ricorda che, «partendo dal decreto legge approvato il 16 febbraio», e s'impegna «a trovare soluzioni più adeguate per quelle imprese edilizie che hanno agito nel rispetto delle norme». Inoltre, «tale situazione, che l'esecutivo Meloni ha ereditato riguardante i cosiddetti "crediti incagliati" (cioè i crediti maturati e che il sistema bancario ha difficoltà ad assorbire) verrà esaminata al più presto in un tavolo tecnico al quale saranno presenti i rappresentanti delle associazioni di categoria oggi intervenuti. Nel tavolo tecnico saranno individuate norme transitorie al fine di fornire soluzioni nel passaggio dal regime antecedente al decreto legge a quello attuale, tenendo conto della situazione delle imprese di piccole dimensioni e di quelle che operano nelle zone di ricostruzione post-sisma. Il governo ribadisce la permanenza dei bonus per l'edilizia nella forma delle consuete detrazioni d'imposta dalla dichiarazione dei redditi». In sintesi, la cessione dei crediti è archiviata, mentre si darà la possibilità alle imprese di rientrare di quelli pregressi bloccati in banca.

È soddisfatta la presidente dell'Ance Federica Brancaccio: «Il confronto col governo è stato franco e abbiamo avuto una apertura sullo sblocco dei crediti pregressi e quindi all'uso degli F24, ora bisogna agire in fretta. Si è ragionato anche sulla possibilità di consentire ancora lo sconto in fattura per alcune fasce di reddito e per gli incapienti». Sull'eventuale disponibilità di Cdp, invece, «c'è stato solo un accenno», aggiunge. Marco Granelli, presidente di Confartigianato, raffredda questa pista: «Abbiamo caldeggiato l'intervento di Cdp perché i nostri lavori di artigiani sono di piccoli importi poco appetibili al sistema bancario. Questo, mi si dice, non è possibile in questo momento; noi continueremo a chiederlo». Mentre Cristian Camisa, leader di Confapi, fa sapere di aver portato al tavolo anche un'altra proposta, ovvero «un prestito ponte da parte di Eni e Enel, che hanno capienza grazie agli extraprofiti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Brancaccio (Ance)

«Le nuove misure vanno prese in fretta. Allo studio anche la detrazione in fattura per redditi bassi»

Ipotesi più difficile

Si è accennato anche ad un possibile coinvolgimento di Cassa depositi e prestiti ma al momento è complicato

19

Miliardi
I crediti incagliati al 16 febbraio che il governo si è impegnato a sbloccare con nuove norme transitorie da mettere a punto

Confronto

Sarà istituito un tavolo tecnico che accompagni le aziende «nel passaggio dal regime antecedente al decreto e quello attuale»



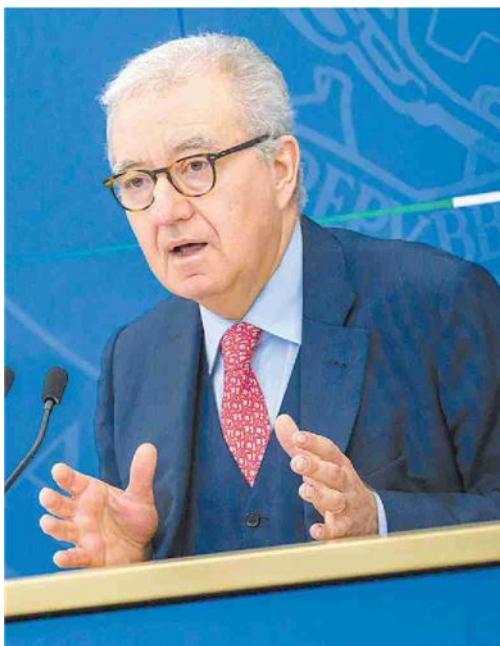


Peso:1-15%,2-66%,3-13%



Il tavolo

Sotto, il ministro Giorgetti e il sottosegretario Mantovano, che insieme ai ministri Pichetto Fratin e Urso hanno incontrato i rappresentanti di Abi, Sace, Cdp, Confindustria, Confartigianato, Confapi, Confedilizia, Cna e Ance (*LaPresse*)



Superbonus. Giorgetti: sgonfiare la bolla Brancaccio (Ance): fondi e compensazioni F24

MAURIZIO PICCININO
Superbonus, il Governo lancia tre proposte per “sgonfiare la bolla” e dare sostegni alle imprese edili senza più liquidità. Sarà un tavolo tecnico a decidere e individuare le “norme transitorie al fine di fornire soluzioni nel passaggio dal regime antecedente al decreto a quello attuale”. Tenendo conto, spiega la nota del Governo, della situazione delle imprese di piccole dimensioni e di quelle che operano nelle zone di ricostruzione post-sisma. Proposte, puntualizzazioni e rinvii arrivano al termine del vertice di Palazzo Chigi tenuto ieri pomeriggio tra i delegati e dirigenti delle banche di Abi, Cdp e Sace; delle

imprese e dei costruttori di **Ance**, Confindustria, Confedilizia, Confapi, Alleanza delle Cooperative Italiane, e la delegazione del Governo con il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Alfredo Mantovano, i ministri dell'Economia Giancarlo Giorgetti, dell'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin.

Con l'F24, Ance soddisfatta
La strada indicata dal governo per lo sblocco dei crediti incagliati prevede tre indicazioni, ma la più percorribile appare l'utilizzo degli F24. Riferiscono le Associazioni di categoria al termine dell'incontro. Il ministro dell'economia Giorgetti si è mostrato disponibile ad intervenire rapidamente. “Si è ragionato sulla possibilità di consentire eventualmente lo sconto in

fattura per alcune fasce di reddito e per gli incapienti”, racconta la presidente dell'Ance, **Federica Brancaccio**. Si è anche fatto, rivela: “giusto un accenno all'eventuale disponibilità di Cdp”. **Ance** sottolinea **Brancaccio**, chiede “un'apertura da parte delle partecipate a comprare i crediti pregressi”. “Siamo soddisfatti, abbiamo trovato apertura e grande consapevolezza da parte del governo che vanno sbloccati i crediti pregressi, quindi un'apertura all'F24 che era una proposta nostra e di Abi, e un tavolo immediato per il futuro. Il Governo è consapevole che le misure vanno prese rapidamente”.

19 miliardi di crediti bloccati

“La soluzione che noi cerchiamo è sull'intero ammontare dei crediti, 110 miliardi di euro”, rivela il

ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti durante il tavolo a Palazzo Chigi, “L'urgenza ora è sullo stock dei crediti che in base alle rilevazioni dell'agenzia delle entrate fanno riferimento alle imprese del settore edilizio, che hanno l'esistenza ad oggi di 19 miliardi circa di crediti ‘incagliati’. Lo sforzo che noi facciamo oggi e nei prossimi giorni con i tavoli tecnici è come finisgonfiare

CONFERIMENTO COSTRUTTIVO A PALAZZO CHIGI TRA GOVERNO E ASSOCIAZIONI

Superbonus. Giorgetti: sgonfiare la bolla Brancaccio (Ance): fondi e compensazioni F24

MAURIZIO PICCININO

Il rebus delle proposte

Tra le ipotesi evocate per pagare le imprese c'è quella degli F24, la cartolarizzare dei crediti e un maxi intervento della Cassa depositi e prestiti e Sace. Iniziative che ruotano attorno alle banche alle quali viene riconosciuto un ruolo centrale. L'obiettivo è trovare i fondi, per evitare secondo i dati delle Associazioni edili, il fallimento di 25 mila imprese, il blocco definitivo di 90 mila cantieri e la perdita di 130

mila posti di lavoro.

Il nodo della capienza fiscale

In ballo ci sono cifre rilevanti e il sistema bancario, Cassa depositi e prestiti già particolarmente esposte, chiedono garanzie. Il problema rimane la capienza fiscale delle società ed Enti interessati. “Le ipotesi discusse dal Governo”, spiega il segretario generale della Federazione autonoma bancari, Lando Maria Sileoni,

prevedono “la compensazione delle tasse pagate dai cittadini in banca coi modelli F24: una percentuale di queste, forse l'1% cioè 5 miliardi, verrebbe



trattenuta dalle banche e utilizzata per pagare le imprese.

La seconda è cartolarizzare i crediti, cioè le banche li venderebbero a società finanziarie che poi recupererebbero dallo Stato. La terza strada passa per il coinvolgimento delle società pubbliche Cdp e Sace che hanno liquidità e possono comprare dalle banche i crediti fiscali ora bloccati”.

Il segretario della Fabi, osserva tuttavia che “la capienza fiscale delle banche per gestire i crediti fiscali del Superbonus è di 81 miliardi di euro e il tetto è stato raggiunto da tempo, come ho sottolineato già diversi mesi fa. Ma i crediti complessivi hanno superato quota 105 miliardi.

Allo studio ci sarebbe anche uno “scudo” più solido per le banche che acquisteranno i crediti incagliati dei bonus edilizi in modo da far completare i lavori a chi ha presentato le Cila prima dell’entrata in vigore del provvedimento che azzerò gli sconti in fattura.

Gli istituti di credito, le assicurazioni, ma anche le Poste e la Cassa depositi e prestiti, avranno una protezione dai sequestri della magistratura anche per quei crediti che risultino frutto di frodi che hanno acquistato in buona fede”.

Il Governo rassicura

L’Esecutivo prova a dare una mano alle imprese ed ha toni rassicuranti. “La grande questione è data dai crediti incagliati. Il problema”, osserva il ministro dell’Ambiente, Gilberto Pichetto Fratin, “è che le imprese hanno in pancia più di 15 miliardi di credito verso lo Stato e non riescono a incassare.

Un credito che potrebbe determinare il fallimento di queste imprese”.

ABI, non fermare gli incentivi

Secondo Associazione bancaria italiana, inoltre, “sarebbe impensabile fermare tutti gli incentivi edilizi proprio ora che una direttiva Ue ci chiede le case green. È, anzi, l’occasione giusta per incrociare due problemi e farne una utilità per il Paese”, osserva Antonio Patuelli, presidente dell’Abi, “le banche hanno fatto il massimo, acquistando tutti i crediti possibili”.

“Ma ora bisogna dare certezza del diritto e rivitalizzare la circolazione di questi crediti, perché le banche hanno liste di clienti in attesa”.

Il Pd va all’attacco

“Le decisioni del governo sul superbonus non sono solo molto gravi perché colpiscono famiglie, imprese e lavoro (che hanno rispettato regole e un patto con lo Stato) ma rappresentano anche un pesantissimo colpo per le popolazioni delle aree colpite dal sisma dell’Italia centrale”, scrivono quattro parlamentari del Pd, i senatori Walter Verini, Alberto Losacco, Michele Fina e la senatrice Cecilia D’Elia. “A grave rischio blocco sono parti importanti del piano di ricostruzione a seguito degli abbattimenti degli edifici che sono in corso anche in virtù degli incentivi programmati”.

Cifa imprese, lodi al Governo

“Condivido la decisione del governo Meloni di fermare il Superbonus del 110% e lo sconto in fattura”, commenta, il presidente dell’associazione di imprese Cifa Italia, Andrea Cafà.

“L’attuazione di queste misure, così come regolamentate in precedenza,

ha drogato il mercato generando una lievitazione dei prezzi di beni e servizi tale da mettere in crisi il sistema della spesa pubblica. Queste agevolazioni fuori controllo sono costate 2.000 euro a ogni cittadino italiano. Chiedo un provvedimento immediato per sbloccare i crediti incagliati che ammontano a circa 15 miliardi”

Lo stato dei conti

Nel 2022 il solo Superbonus del 110% ha cumulato 50,9 miliardi di detrazioni contro i 17,8 dell’anno precedente. A gennaio 2023 il balzo a 71,7 miliardi.

Il valore delle detrazioni accumulato fino a oggi va poco oltre i 120 miliardi di euro. Il 60% di questo ammontare è stato generato dal Superbonus, il 19% dal bonus facciate e il rimanente dagli altri sconti edilizi. Al 31 gennaio, illustra l’Enea, gli immobili interessati dal superbonus sono circa 372mila.

L’attesa per il parere Eurostat

Le indicazioni emerse ieri sera dall’incontro dovranno ora essere confrontate con altri numeri - prima di qualsiasi decisione - il Governo dovrà attendere il parere definitivo di Eurostat previsto per mercoledì.

Cifre alla mano sarà possibile sapere quale criterio vale per il calcolo degli sconti fiscali ai fini dei conti pubblici.



Peso:1-25%,2-50%

IL GOVERNO: AVVIEREMO UN CONFRONTO SUI CREDITI INCAGLIATI DELLE IMPRESE

Un tavolo per il Superbonus

Tramonta l'idea delle cartolarizzazioni, spuntano quelle delle compensazioni tramite F24 e dello sconto in fattura solo per gli incapienti. Ieri incontri a Palazzo Chigi con banche e aziende edili

DI SILVIA VALENTE

Il governo Meloni sembra aver accantonato l'ipotesi della cartolarizzazione dei crediti fiscali per il superbonus mentre sembra aver aperto alla compensazione tramite i modelli F24 presentati in banca. Ancora una volta il bonus edilizio si conferma il protagonista assoluto della scena politica interna italiana. Imponendo con il decreto legge del 16 febbraio lo stop allo sconto in fattura e alla cessioni dei crediti, il governo punta a far sgonfiare la bolla di crediti fiscali da 16-19 miliardi che fanno riferimento alle imprese del settore edilizio e che sono rimasti incagliati, cioè non cedibili alle banche. Ma l'esecutivo prova anche a recuperare risorse preziose per la prossima manovra, perché al ritmo odierno il superbonus «continua a generare 3 miliardi di crediti al mese, dunque se lo lasciamo fino a fine anno, non

avremmo i soldi per fare la finanziaria» ha spiegato la premier Meloni.

Allo stesso tempo però tutti gli attori in campo devono collaborare per trovare 24-25 miliardi di liquidità ed evitare il fallimento di 25 mila imprese, il blocco definitivo di 90 mila cantieri e la perdita di 130 mila posti di lavoro. Per questo la delegazione del governo, capeggiata dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio Alfredo Mantovano, con i ministri dell'Economia Giancarlo Giorgetti, e dell'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin, ha incontrato lunedì 20 i rappresentanti di Abi, Cdp e Sace, e quelli delle imprese e dei costruttori (Ance, Confindustria, Confedilizia, Confapi e Alleanza delle Cooperative Italiane). Al termine Palazzo Chigi ha annunciato l'apertura di un tavolo tecnico in cui «saranno individuate norme transitorie al fine di fornire soluzioni nel passaggio dal regime antecedente al decreto legge a quello attuale, tenendo conto della situazione delle imprese di piccole dimensioni e di quelle che operano nelle zone di ricostruzione post-sisma».

Per non penalizzare il settore edile le risposte devono essere

«rapidissime», come sottolineato dall'Ance, soprattutto alla luce delle nuove disposizioni europee in materia di transizione green degli immobili. La soluzione per accelerare lo smaltimento dei crediti però non è stata ancora individuata, anche se non mancano le proposte messe sul tavolo dal mondo bancario e dai rappresentanti dell'edilizia. Si ragiona in primis sulla fattibilità delle compensazioni tramite i modelli F24 presentati in banca, auspicata da Abi e Ance. Tale ipotesi sarebbe uno strumento di finanza pubblica e quindi comporterebbe un costo per le casse statali: nella pratica infatti le banche impossibilitate ad acquistare nuovi crediti, perché senza spazio di smaltimento fiscale, potrebbero scaricare i debiti compensandoli con gli importi dei pagamenti fiscali fatti dai clienti con i modelli F24 ai propri sportelli.

Non si esclude inoltre la possibilità di consentire lo sconto in fattura per alcune fasce di reddito e per gli incapienti. E ancora un'altra strada allo studio, come ricostruito dal leader Fabi, Lando Maria Sileoni, è il coinvolgimento di Cdp e Sace «che hanno liquidità e possono comprare dalle banche i crediti fiscali ora bloccati». Anche in que-

sto caso il tempo di realizzazione non sarebbe breve, il che non attrarrebbe il favore dei rappresentanti delle imprese edili.

Nell'operare la scelta il governo dovrà, oltre che ascoltare le parti, considerare i costi da affrontare e guardare alle decisioni di Eurostat su come contabilizzare le spese dei bonus edilizi, che arriveranno a inizio marzo. (riproduzione riservata)



Peso: 35%

Buia (ex Ance) illustra i modi per uscire dall'impasse Superbonus. E spiega perché cartolarizzare non è la via giusta

Maglie più strette sui crediti, i nuovi criteri possibili

DI TERESA CAMPO

La via maestra per uscire dal pasticcio Superbonus resta la compensazione dei crediti con i pagamenti degli F24. Ne è convinto anche Gabriele Buia, presidente Confindustria Parma ed ex presidente Ance, che invece avanza molti dubbi sulla cartolarizzazione, ipotesi al momento un po' accantonata dal governo. «I crediti fiscali non sono stati tutti uguali, di quelli acquistati dalle banche – spiega – è stata asseverata la congruità attraverso lo screening messo a punto dalle piattaforme di Price o Deloitte, gli altri sono invece stati caricati nei cassetti fiscali direttamente dai commercialisti. E non è detto che abbiano utilizzato le stesse metodologie di analisi, per cui andrebbero esaminati a uno a uno»,

iter indispensabile affinché poi qualche operatore privato (Cdp o Poste) possano comprarli e reimmetterli sul mercato come bond. Resta comunque da capire se la strada della cartolarizzazione è stata bocciata definitivamente o se si aspetta il parere di Eurostat, che dovrebbe pronunciarsi ai primi di marzo. Sta di fatto che a oggi devono trovare collocazione crediti fiscali per almeno 15 miliardi in capo a circa 25 mila aziende che li hanno acquistati e non sono poi riuscite a cederli a terzi, e che oggi sono quindi in crisi di liquidità», prosegue Buia, che però non risparmia una stoccata al governo che ha varato il Superbonus senza prevedere opportuni controlli sulle imprese. «Visto che c'era in ballo una grande mole di denaro pubblico, sa-

rebbe stato necessario pretendere che a operare fossero solo aziende qualificate e sufficientemente patrimonializzate, e invece chiunque poteva andare alla Camera di Commercio, avviare un'impresa con codice Teca Costruzioni e aggiudicarsi lavori per 3-4 milioni di euro. Basta pensare che solo negli ultimi mesi del 2021 sono state ben 11.600 le imprese di questo genere che sono state avviate. Solo con il Decreto Aiuti dell'estate scorsa si è messo uno stop ma solo da giugno 2023, a giochi di fatto conclusi». La cessione dei crediti dovrà però ripartire, pena il rischio di mancare gli obiettivi sulla casa green indicati dalla Ue. Ma con drastiche limitazioni: «bonus maggiori e cessione del credito ma solo sotto una certa soglia di reddito familiare», conclude Buia, «almeno 40-50 mila euro, molto lontani dai 15 mila euro previsti oggi». (riproduzione riservata)



Gabriele Buia



Peso:23%

Lavoro in cantiere: per i detenuti è l'ora del riscatto

MAURIZIO CARUCCI

Roma

Llavoro nobilita l'uomo e in carcere è davvero un'occasione di riscatto. Sono sempre di più i detenuti che frequentano corsi di formazione, imparano un mestiere o addirittura già lavorano (in alcuni casi anche all'esterno). Su un totale di 54.841 detenuti, i lavoratori sono 18.654, in base ai dati del 30 giugno 2022. Di questi ben 16.181 sono alle dipendenze dell'amministrazione penitenziaria. Il quadro generale parla di un mondo "parallelo" che conta, distribuite in 26 categorie, 247 attività svolte (110 delle quali a carico dell'amministrazione penitenziaria) in cui si spazia dall'assemblaggio e riparazione componenti elettronici alla calzoleria, continuando con data entry e dematerializzazione documenti, dalla falegnameria per arrivare al lanificio-tessitura con 333 occupati. Secondo una stima del ministero della Giustizia, i detenuti potenzialmente pronti per un nuovo lavoro anche all'esterno del carcere sono oltre 2.300. Un se-

gnale che fa ben sperare: se la recidiva per i detenuti è attorno al 70%, per coloro che in carcere hanno appreso un lavoro crolla al 2%. A delineare questo scenario in cui la pena

si unisce all'attività lavorativa, i protocolli siglati negli ultimi mesi volti all'inclusione lavorativa. A giugno ne è stato siglato uno sulle telecomunicazioni con nove aziende coinvolte. Nello specifico si tratta di Fastweb, Linkem, Tiscali, Sky, Telecom Italia, Vodafone e Windtre. Le aziende porteranno avanti attività di rigenerazione degli apparati terminali di rete tramite laboratori dedicati all'interno delle carceri. Dovrebbero venir coinvolte fino a 200 persone tra gli istituti di Lecce, Roma Rebibbia, Torino e Uta (Cagliari). C'è poi anche l'attività all'esterno, cui hanno aderito Open Fiber, Sielte e Sirti per la realizzazione delle reti di accesso, in particolare per la posa e giunzione delle reti in fibra ottica. Sono stati individuati complessivamente 2.326 detenuti con i requisiti potenziali personali e di legge. La prima fase del progetto avrà carattere di sperimentazione su tre istituti che saranno in grado di formare circa 100 detenuti in sei settimane. Proprio in questo ambito il gruppo Sirti e Open Fiber hanno definito il programma di Lavoro Carcerario nella struttura penitenziaria di Rebibbia, con l'ufficializzazione dell'assunzione di sette detenuti. Si tratta di persone che dopo il completamento del percorso formativo, «entreranno nelle

squadre di Sirti e del consorzio Open Fiber Network Solutions (Ofns) come addetti per le attività di giunzione di fibra ottica per le infrastrutture di rete in Italia».

Una partecipazione che, come spiega Ivan Rebernik, direttore del Personale di Open Fiber «offre ai detenuti una nuova opportunità potenziando la funzione rieducativa della pena». In viaggio anche il protocollo del 19 ottobre, siglato tra commissario straordinario per il sisma, la Cei, l'Ance e l'Anci con cui si prevede che i detenuti di dieci province delle regioni Abruzzo, Lazio, Molise, Marche e Umbria possano avere l'occasione di lavorare nei cantieri di oltre 5 mila opere di ricostruzione pubblica e in quelli di 2.500 chiese danneggiate dal terremoto 2016. Un'occasione, come sottolineato dal vicepresidente dell'Ance **Piero Petrucco**, anche per le imprese «di formare nuova manodopera in opere importanti per la rinascita di un territorio ferito dal terremoto». A guardare positivamente l'introduzione del lavoro in carcere i rappresentanti del volontariato. «Si tratta senza dubbio di attività di al-



Peso: 38%

to valore e molto importanti - commenta Andrea Scandurra, responsabile dell'Osservatorio carceri dell'associazione Antigone - con un lavoro vero e proprio che va oltre quello che si può compiere dentro che, molto spesso viene svolto a rotazione ed è una sorta di welfare interno». A favorire l'attività imprenditoriale in carcere i benefici della legge Smuraglia. Complessivamente sono 349 le aziende che, per un ammontare complessivo di 9,4 milioni di euro sono state ammesse alle agevolazioni per il 2022. «Uno dei vantaggi per le aziende che

decidono di intervenire riguarda i costi - aggiunge Scandurra - che, nella maggior parte dei casi non sono a carico delle imprese». E poi gli sgravi fiscali. Le aziende che assumono detenuti o internati degli istituti penitenziari possono giovare di un credito d'imposta per ogni lavoratore di 520 euro mensili, cifra che scende a 300 euro mensili per i lavoratori in regime di semi-libertà.

A favorire l'attività imprenditoriale negli ultimi anni gli sgravi fiscali previsti dalla legge Smuraglia

CARICRI

Si moltiplicano gli accordi per progetti al di fuori delle strutture detentive: dalla posa della fibra ottica agli interventi nelle chiese danneggiate dal terremoto

Recidiva quasi nulla con le giuste opportunità

18.654

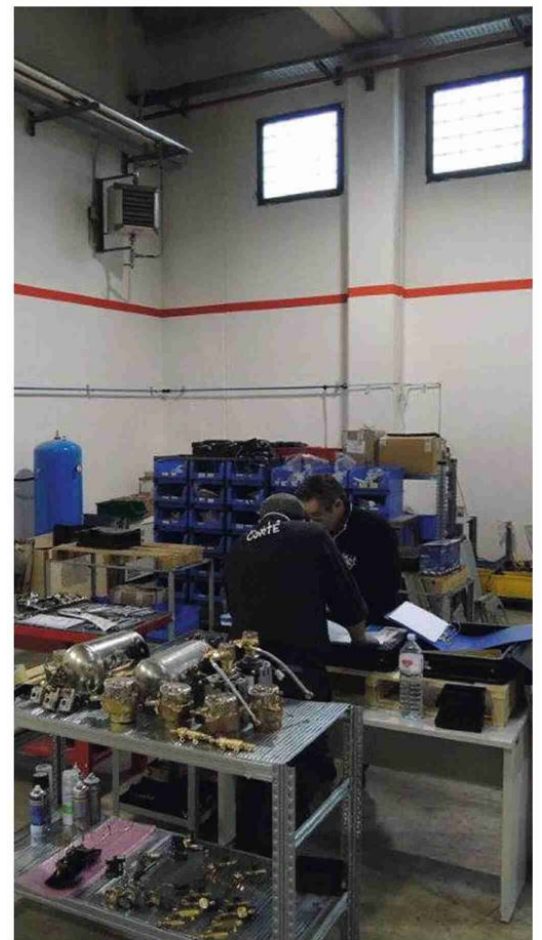
I detenuti nelle carceri italiane che svolgono un'attività lavorativa

2471

I lavoratori che non sono alle dipendenze dell'amministrazione penitenziaria

2%

La percentuale di recidiva tra i detenuti che hanno svolto un'attività lavorativa in modo continuato



Detenuti al lavoro in una struttura appositamente adibita



Peso:38%

INCONTRO CON LE IMPRESE E LE BANCHE
SUPERBONUS, IL GOVERNO APRE
ALLE COMPENSAZIONI CON GLI F24

di **LIA ROMAGNO**

Indietro non si torna, lo stop alla cessione crediti e allo sconto in fattura dei bonus edilizi - Superbonus in primis - posto dal decreto arrivato giovedì scorso a sorpresa sul tavolo del Consiglio dei ministri resta: a rischio c'è la tenuta conti pubblici, ha spiegato via social domenica

la presidente del Consiglio sottolineando che la misura è costata 2mila euro a testa.

a pagina IV

VERTICE A PALAZZO CHIGI SUI "CREDITI INCAGLIATI"/

SUPERBONUS, IL GOVERNO APRE
ALLE COMPENSAZIONI CON GLI F24

Ieri Mantovano, Giorgetti e Fratin hanno incontrato i rappresentanti delle banche e delle imprese

di **LIA ROMAGNO**

Indietro non si torna, lo stop alla cessione crediti e allo sconto in fattura dei bonus edilizi - Superbonus in primis - posto dal decreto arrivato giovedì scorso a sorpresa sul tavolo del Consiglio dei ministri resta: a rischio c'è la tenuta conti pubblici, ha spiegato via social domenica la presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, sottolineando che la misura è costata finora 105 miliardi, 2mila euro a ogni italiano, con truffe per 9 miliardi.

Ma il governo è al lavoro per trovare una "formula" che risolva la questione dei crediti incagliati, per un valore di circa 19 miliardi, che mette a repentaglio la sopravvivenza di migliaia di imprese, travolgendo migliaia di posti di lavoro. «La ferma determinazione» a porvi rimedio e a «trovare le soluzioni più adeguate» per le imprese «che hanno agito correttamente nel rispetto delle norme», è messa nero su bianco anche nella nota diffusa a conclusione degli

incontri di ieri Palazzo Chigi, nella Sala Verde, tra l'esecutivo e i soggetti finanziari e imprenditoriali coinvolti. E con la stessa nota il governo è tornato a confermare le detrazioni d'imposta per i bonus edilizi.

Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Alfredo Mantovano, e i ministri dell'Economia e dell'Ambiente, Giancarlo Giorgetti e Gilberto Pichetto Fratin, e la sottosegretaria all'Industria, Fausta Bergamotto, hanno incontrato prima i rappresentanti di Abi, Cdp e Sace, subito dopo quelli di Ance, Confedilizia, Confindustria, Confapi, Alleanza cooperative italiane, Cna e Confartigianato.

Eventuali decisioni arriveranno solo dopo il parere di Eurostat - attestato in settimana - sull'annualità in cui contabilizzare i crediti, nel 2022 o quest'anno. In quest'ultimo caso il margine di manovra del governo sarebbe strettissimo in quanto un onere maggiore sul disavanzo metterebbe a rischio il rinnovo delle misure contro il caro-energia che scadono a fine marzo.

In ogni caso gli aggiustamenti al di arriveranno solo durante il confronto parlamentare sul

decreto.

«Serve una risposta rapidissima, non c'è più tempo», è stato l'appello-allarme dell'Ance, rilanciato dalla presidente Federica Brancaccio, varcando la soglia di Palazzo Chigi. I sindacati sono sul piede di guerra: Cgil e Uil si sono dette pronte allo sciopero generale.

«La soluzione che noi cerchiamo è sull'intero ammontare dei crediti, 110 miliardi di euro. L'urgenza ora è sullo stock dei crediti che in base alle rilevazioni dell'agenzia delle entrate fanno riferimento alle imprese del settore edilizio, che hanno l'esistenza ad oggi di 19 miliardi circa di crediti incagliati. Lo sforzo che noi facciamo oggi e nei prossimi giorni con i tavoli tecnici è come far sgonfiare questa bolla», ha detto il ministro dell'Eco-



Peso: 1-5%, 6-81%

nomia Giancarlo Giorgetti, nel corso dell'incontro.

La bolla "rimbalzerà" su un tavolo tecnico intorno al quale torneranno a sedere i rappresentanti delle associazioni di categoria che hanno preso parte al confronto. L'obiettivo, spiegano

da Palazzo Chigi, è arrivare all'individuazione di «norme transitorie al fine di fornire soluzioni nel passaggio dal regime antecedente al decreto legge a quello attuale, tenendo conto della situazione delle imprese di piccole dimensioni e di quelle che operano nelle zone di ricostruzione post-sisma».

Due le proposte arrivate sul tavolo: la cartolarizzazione del credito o le compensazioni tramite i modelli F24 presentati in banca.

Nel primo caso il meccanismo prevede l'individuazione delle risorse incagliate, la costruzione di 'pacchetti' di crediti da cedere poi sul mercato con società veicolo specializzate. Il problema, in questo caso, è quello dei tempi.

Attraverso invece l'utilizzo degli F24 - perorato congiuntamente dall'Abi e dai costruttori dell'Ance - in pratica le banche, che non possono più acquistare nuovi crediti perché hanno esaurito lo spazio di 'smaltimento' fiscale nei prossimi anni, potrebbero scaricare i debiti com-

pensandoli con gli importi dei pagamenti fiscali fatti dai clienti con i modelli F24 ai propri sportelli.

Proprio su questa seconda opzione, ovvero sulla possibilità di compensare i crediti fiscali delle imprese utilizzando, in parte, i debiti fiscali delle imprese attraverso il modello F24, il governo avrebbe dato alle associazioni segnali di apertura.

«Siamo soddisfatti, abbiamo trovato apertura e grande consapevolezza da parte del governo che vanno sbloccati i crediti pregressi, quindi un'apertura all'F24 che era una proposta nostra e di Abi, e un tavolo immediato per il futuro. Il governo è consapevole che le misure vanno prese rapidamente», ha detto la presidente dell'Ance, Braccaccio, al termine del vertice a Palazzo Chigi. «Si è ragionato sulla possibilità di consentire eventualmente lo sconto in fattura per alcune fasce di reddito e per gli incapienti». L'Ance ha anche chiesto «un'apertura da parte delle partecipate a comprare i crediti pregressi».

Soddisfatta a metà Confedilizia: il presidente Giorgio Spaziani Testa ha lamentato le mancate risposte su un eventuale coinvolgimento di Cdp e delle grandi aziende partecipate dallo Stato per l'acquisto dei crediti. Confapi - che, ha evidenziato il presidente Cristian Camisa, rappresenta 3 dei 19 miliardi di

crediti incagliati - ha chiesto di portare da quattro a dieci anni la detrazione dei crediti, in modo da «evitare dei rischi per molte aziende». Inoltre, ha proseguito, «abbiamo auspicato che mentre si arriva all'anticipo degli F24, che è una delle ipotesi in campo, si possa attivare un prestito ponte con la cessione dei crediti da parte di Enel ed Eni, che hanno capienza e possibilità di reperire questi crediti».

Oggi sarà il leader dei 5 Stelle, Giuseppe Conte, a incontrare le principali associazioni. Ieri, infatti, intervenendo a Quarta Repubblica, su Rete 4, ha accusato la premier di aver messo in atto «una manipolazione informativa». «Dire che i conti pubblici sono stati dopati - ha sostenuto - è una accusa gravissima, di cui sarebbe responsabile Draghi, che ha governato per 18 mesi, e adesso Meloni e Giorgetti. Non prendiamo in giro gli italiani, devono chiarire una notizia che allarma i mercati».



Giancarlo Giorgetti



Peso: 1-5%, 6-81%



Peso: 1-5%, 6-81%

Bonus edilizio le ipotesi sui crediti

SERVIZI ALLE PAGINE 4 E 5 >>

Sì ai lavori post-sisma e soluzione sui crediti

Il Governo apre, ma gli sgravi solo nella dichiarazione redditi

**CHIARA DE FELICE
ENRICA PIOVAN**

● **ROMA.** La strada degli F24 per sbloccare il nodo dei crediti incagliati e l'ipotesi di mantenere la possibilità della cessione per i lavori legati al post sisma e gli incapienti.

È questa la doppia apertura del governo sul tema caldo del superbonus, su cui invece viene confermato il cambio di rotta impresso dal decreto varato venerdì in Cdm: i bonus edilizi restano solo nella forma delle detrazioni d'imposta dalla dichiarazione dei redditi. Un'apertura accolta con favore dalle associazioni di categoria, che però si dicono soddisfatte a metà e sperano ancora che altri correttivi arrivino dalla conversione del decreto in Parlamento.

Il governo ha provato a dare qualche rassicurazione nel tavolo convocato per ascoltare le preoccupazioni delle associazioni di categoria dopo il varo del decreto sul su-

perbonus la settimana scorsa. Partendo proprio dal decreto del 16 febbraio, il Governo ribadisce il suo impegno a trovare le soluzioni più adeguate per quelle imprese del settore edilizio che hanno agito correttamente nel rispetto delle norme». Al tavolo hanno partecipato il sottosegretario alla presidenza Alfredo Mantovano, i ministri dell'Economia Giancarlo Giorgetti, dell'Ambiente Gilberto Pichetto e la sottosegretaria all'Industria Fausta Bergamotto.

Nel corso del doppio incontro (prima sono stati ricevuti Abi, Sace e Cdp e poi le associazioni di categoria), il governo ha ribadito «la permanenza dei bonus per l'edilizia nella forma delle

consuete detrazioni d'imposta dalla dichiarazione dei redditi». Ma per affrontare il nodo dei crediti incagliati, una «bolla da sgonfiare» - come l'ha definita al tavolo il ministro Giorgetti - da circa «19 miliardi», la strada indicata dal governo e su cui si lavorerà è quella di intervenire attraverso le banche con il meccanismo della compensazione con gli F24. Quindi al momento, secondo quanto riferito dai partecipanti al tavolo, la strada è una soltanto, mentre non si valuta di percorrere le altre ipotesi ventilate in questi giorni, dalle cartolarizzazioni al ricorso a

Cdp, fino all'aiuto delle partecipate

TRAZIONI



Peso: 1-5%, 4-60%, 5-27%

redditi bassi continuare ad agevolazione

dello Stato, come Eni ed Enel. Il lavoro, tuttavia, è appena agli inizi. Sulla situazione dei «cosiddetti «crediti incagliati» il governo rimanda a un nuovo tavolo. E in questo ambito qualche soluzione potrebbe arrivare per le imprese più piccole e per quelle che operano nella ricostruzione post-sisma. Un'altra apertura fornita dal governo riguarda gli incapienti e i redditi bassi, che potrebbero continuare ad usufruire della cessione del credito per tutti i bonus edilizi. Soddisfatte, almeno in parte, le

sigle di categoria presenti al tavolo. «Abbiamo trovato apertura e grande consapevolezza da parte del governo che vanno sbloccati i crediti pregressi, quindi un'apertura all'F24 che era una proposta nostra e di Abi, e un tavolo immediato per il futuro», ha detto la presidente dell'Ance, **Federica Brancaccio**, che prima dell'incontro aveva sollecitato l'esecutivo a fare presto, perché con 25mila imprese a rischio «non c'è più tempo». Soddisfatta a metà Confedilizia, che chiede soluzioni anche per il futuro e confida in qualche modifica in fase di conversione del decreto, a partire dalla possibilità di avere «una fase transitoria un pò più

lunga». La palla passa dunque al Parlamento, con il decreto che inizia l'esame giovedì in commissione Finanze alla Camera e le opposizioni già pronte a dare battaglia, con Giuseppe Conte che torna ad attaccare la premier smentendo il buco il bilancio di cui il governo parla. E nelle prossime settimane, Eurostat e Istat, conferma la Commissione Ue, «decideranno insieme» come considerare i crediti generati dal Superbonus nel calcolo del deficit.

[Ansa]

LA «BOLLA» DI 19 MILIARDI

Per le cessioni incagliate si interverrà attraverso le banche con il meccanismo della compensazione tramite gli «F24»

RISTRUTTURAZIONI

Incapienti e redditi bassi potrebbero continuare ad usufruire dell'agevolazione

IMPRESE IN STAND BY A sinistra: la presidente Ance Federica Brancaccio e al centro pagina un cantiere edile. I timori dei costruttori riguardano tanti lavori legati al superbonus



Peso: 1-5%, 4-60%, 5-27%



Peso:1-5%,4-60%,5-27%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

472-001-001

LE DECISIONI ATTESE DA 25MILA IMPRESE DEL SETTORE

Compensazioni allo studio per uscire dal tunnel

● La volontà del governo è quella di sciogliere il nodo dei crediti incagliati dei bonus immobiliari, coinvolgendo tutti i soggetti interessati. Le ipotesi sul tappeto sembrano orientarsi verso le compensazioni tramite i modelli F24 presentati in banca, lasciando in secondo piano l'idea di una cartolarizzazione. Richieste per ora presentate sulle quali sono in corso le valutazioni.

I tavoli avviati a Palazzo Chigi serviranno proprio per ascoltare le esigenze dei diversi attori in campo e per valutarne le proposte: sul fronte della cessione dei crediti per il lavori non ancora comunicati con la Cila il governo appare fermo, anche se potrebbero aprirsi piccole deroghe, in particolare per la ricostruzione nelle aree colpite da sisma o per gli incapienti. Poi le scelte saranno fatte guardando ai costi e alle eventuali decisioni di Eurostat sui conti pubblici. Una certezza è che le modifiche potranno arrivare solo durante il confronto par-

lamentare sul decreto Superbonus. Sui crediti incagliati il governo ha avviato un pressing sulle banche. La partecipazione della Sace al tavolo fa prefigurare garanzie pubbliche, mentre il possibile intervento di acquisizione di crediti potrebbe arrivare anche da società controllate pubbliche. «Un intervento di Cdp è una delle ipotesi allo studio», ha intanto fatto sapere il viceministro al Mit Edoardo Rixi. A confermare l'ipotesi della cartolarizzazione è intervenuto invece Alessandro Cattaneo, presidente dei deputati di FI: «Stiamo lavorando per risolvere, una volta per tutte, il problema dei crediti incagliati, perché le 25mila imprese edili coinvolte rischiano il fallimento».

Lo stop alla cessione dei crediti futuri serve proprio a facilitare lo smaltimento di quelli passati. Le norme del decreto non sembrano però sufficienti. Ecco allora che scende in campo Sace che potrebbe rafforzare le garanzie pubbliche. Per lo smaltimento dei crediti incagliati,

il governo sembra ora propendere per gli F24: è quella avanzata congiuntamente dall'Abi e dai costruttori dell'Ance, che hanno chiesto al governo anche di sollecitare l'acquisto di crediti da società pubbliche controllate dallo Stato. In pratica le banche, che non possono più acquistare nuovi crediti perché hanno esaurito lo spazio di smaltimento fiscale nei prossimi anni, potrebbero scaricare i debiti compensandoli con gli importi dei pagamenti fiscali fatti dai clienti con i modelli F24 ai propri sportelli. Ovviamente questo avrà un costo immediato per lo Stato.

[Ansa]



Peso: 4-10%, 5-5%

☰ 🔍 🇮🇹 Italia Politica economica



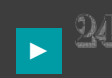
In evidenza Criptovalute Spread BTP-Bund FTSE-MIB Petrolio

24+

Abbonati

Accedi

I NOSTRI VIDEO

Ucraina, Zelensky:
"Guerra deve finire
con completa
liberazione dei territori"Pichetto Fratin:
Superbonus?
Governo non poteva
fare diversamenteBollette, Pichetto
Fratin: "Presto
riduzione
rilevantissima"

Servizio | L'incontro tra Governo e costruttori



Caos Superbonus, tutti i numeri: dai crediti incagliati alle detrazioni cumulate

Il dossier che mette a rischio la stabilità della maggioranza è anche e soprattutto una questione di numeri: 15 miliardi, due miliardi, 50,9 miliardi, 120 miliardi, 372.000 e, infine, tanto per completare il quadro di riferimento, 2.700 miliardi

20 febbraio 2023

▲ Di crediti fiscali, la posizione del mondo dell'edilizia

I punti chiave

- Il Governo incontra Abi e costruttori
- I crediti di imposta incagliati: 15 miliardi
- Meloni: il costo del Superbonus sulle spalle di ciascun italiano è 2mila euro
- Le detrazioni cumulate dal superbonus 110% nel 2022
- Il valore delle detrazioni accumulate fino ad oggi: oltre 120 miliardi
- Gli immobili interessati: 372.000
- Il debito pubblico italiano: 2.700 miliardi

Ascolta la versione audio dell'articolo

2' di lettura

Il "dossier crediti" legato al Superbonus, che ha registrato la levata di scudi dei costruttori e distanze considerevoli all'interno della maggioranza all'indomani del via libera del Consiglio dei ministri al decreto che ha

bloccato la cessione dei crediti e lo sconto in fattura (dl 11/2023), è anche e soprattutto una questione di numeri: 15 miliardi, due miliardi, 50,9 miliardi, 120 miliardi, 372.000 e, infine, tanto per completare il quadro di riferimento, 2.700 miliardi.

Il Governo incontra Abi e costruttori

Nel pomeriggio di lunedì 20 febbraio il Governo [incontra](#) l'Associazione delle banche, Cdp, Sace e le varie categorie del mondo dell'edilizia. Potrebbe mettere sul tavolo due soluzioni: la cartolarizzazione o le compensazioni tramite i modelli F24 presentati in banca. La prima, al momento, sembra più complicata della seconda. L'esigenza immediata è la crisi di liquidità che interessa migliaia di imprese. Eventuali modifiche potrebbero scattare durante la conversione parlamentare del provvedimento.

Pubblicità
Loading...

24

I crediti di imposta incagliati: 15 miliardi

Partiamo dal primo numero. L'Ance, l'Associazione nazionale dei costruttori, ha stimato che i crediti di imposta incagliati nell'ambito dei bonus immobiliari ammontano a 15 miliardi.

Meloni: il costo del Superbonus sulle spalle di ciascun italiano è 2mila euro

La premier Giorgia Meloni [ha spiegato](#) che «il Superbonus è costato a ogni singolo italiano circa 2mila euro, anche a un neonato o a chi una casa non ce l'ha. Non era gratuito, il debitore è il contribuente italiano». A inizio febbraio in audizione in commissione, il direttore generale delle Finanze del Mef, Giovanni Spalletta, aveva indicato in 110 miliardi il costo dei bonus, 37,7 miliardi più delle previsioni. Stima che salirebbe a 120 miliardi con gli ultimi dati. Da qui il costo medio pro-capite citato da Meloni.

CONSIGLI24

I migliori consigli su prodotti di tecnologia, moda, casa, cucina e tempo libero

24

Scopri di più →

Le detrazioni cumulate dal superbonus 110% nel 2022

Nel 2022 il solo Superbonus del 110% ha accumulato 50,9 miliardi di detrazioni contro i 17,8 dell'anno precedente. A gennaio 2023 ammontavano a 71,7 miliardi.

Il valore delle detrazioni accumulate fino ad oggi: oltre 120 miliardi

Come si scriveva, il valore delle detrazioni accumulato fino a oggi va poco oltre i 120 miliardi di euro. Il 60% di questo ammontare è stato generato dal Superbonus, il 19% dal bonus facciate e il rimanente dagli altri sconti edilizi.

Gli immobili interessati: 372.000

Al 31 gennaio gli immobili interessati dal superbonus sono circa 372mila (372.303; fonte Enea).

Il debito pubblico italiano: 2.700 miliardi

La montagna del debito pubblico italiano tocca i 2.700 miliardi.

Riproduzione riservata ©

ARGOMENTI [detrazione](#) [Consiglio dei Ministri](#) [Giorgia Meloni](#)
[Associazione Bancaria Italiana](#) [Caos Superbonus](#)

Per approfondire

Superbonus, oggi il governo vede imprese e banche: ecco le ipotesi sul tavolo

24

Oggi il tavolo con le associazioni Meloni: «Difesi i conti pubblici»

24

loading...

Brand connect

Loading...

Newsletter

Notizie e approfondimenti sugli avvenimenti politici, economici e finanziari.

[Iscriviti](#)

☰ 🔍 📺 Italia Attualità



In evidenza Criptovalute Spread BTP-Bund FTSE-MIB Petrolio

24+

Abbonati

👤 Accedi

I NOSTRI VIDEO



Trasporto aereo sostenibile, Air France-KLM punta sui carburanti



Mipel, la pelletteria italiana guarda al mondo e alla ripresa



Carlo III in visita alle reclute ucraine nel Sud dell'Inghilterra

Servizio | Edilizia



Superbonus, il governo vede imprese e banche: ecco le ipotesi sul tavolo. Si valuta intervento Cdp

Il settore chiede la possibilità per le banche di utilizzare i versamenti F24 dei clienti per compensare i crediti ora incagliati. Fonti di governo: «Nessuna modifica al decreto ma pronti all'ascolto»

20 febbraio 2023

▲ Di crediti fiscali, la posizione del mondo dell'edilizia



I punti chiave

● [Fonti: da governo nessuna modifica ma pronti all'ascolto](#)● [Rixi, allo studio intervento di Cdp](#)● [Tutti i soggetti coinvolti](#)● [Due proposte sul tavolo](#)● [Cosa prevede l'ipotesi F24](#)

Ascolta la versione audio dell'articolo

🕒 3' di lettura

La volontà del governo è quella di sciogliere il nodo dei crediti incagliati dei bonus immobiliari, coinvolgendo tutti i soggetti interessati. Le ipotesi sul tappeto - la cartolarizzazione o le compensazioni tramite i modelli F24 presentati in banca - sono al momento solo richieste avanzate dalle diverse parti.

A Palazzo Chigi è in corso il confronto tra il governo e l'associazione delle banche Abi, Cdp e Sace, presenti il sottosegretario alla presidenza Alfredo Mantovano e i ministri Giancarlo Giorgetti, Adolfo Urso e Gilberto Pichetto Fratin. Ascoltate le esigenze dei diversi attori in campo le scelte saranno poi fatte guardando ai costi e alle eventuali decisioni di Eurostat sui conti pubblici. Con modifiche che potranno arrivare solo durante il confronto parlamentare sul decreto Superbonus.

Publicità
Loading...

24

Fonti: da governo nessuna modifica ma pronti all'ascolto

Si delinea un incontro interlocutorio. Alla vigilia del vertice fonti di governo hanno delineato quella che sarà la strategia dell'esecutivo: «Nessuna modifica al Dl» che blocca cessioni e sconti in fattura dei bonus edilizi, Superbonus in testa, ma volontà di «ascoltare» i soggetti finanziari e le categorie imprenditoriali coinvolte. Altre fonti hanno aggiunto che la sostanza del dl non cambia ma i tecnici sono al lavoro per studiare delle formule che risolvano il problema dei crediti incagliati.

Rixi: allo studio intervento di Cdp

Parlando a margine del convegno "Rigenerazione Urbana: oltre il passato la nuova Liguria", il viceministro al Mit Edoardo Rixi ha spiegato che «un intervento di Cdp è una delle ipotesi allo studio. È evidente che chi si occupa della finanza pubblica in un Paese la prima cosa che deve fare è riavocare a sé tutti i crediti per capire quanti sono da pagare - ha continuato -. Dopodiché l'intenzione del governo è far fronte al pagamento nei confronti delle imprese, cosa che ad oggi era bloccata comunque, perché le banche non intendevano più pagare i crediti temendo per i loro bilanci».

CONSIGLI24

I migliori consigli su prodotti di tecnologia, moda, casa, cucina e tempo libero

24

Scopri di più →

Tutti i soggetti coinvolti

Il calcio d'inizio sulle possibili modifiche è rappresentato dagli incontri a Palazzo Chigi. Ci sono le categorie imprenditoriali interessate, a

cominciare da quella dei costruttori («ci aspettiamo ascolto alle nostre proposte e risposte rapidissime perché non c'è più tempo», dice la presidente di [Ance Federica Brancaccio](#)) ma prima si siedono nella Sala Verde i soggetti finanziari coinvolti: l'Abi, in rappresentanza del sistema bancario; Cdp, come braccio operativo economico ma anche per il suo ruolo di controllo di Poste; Sace, che ha già svolto un importante ruolo di "garanzia" sui prestiti erogati per dare ossigeno alle imprese durante la fase dei lockdown. La linea di demarcazione dell'intervento l'ha già tracciata il decreto: lo stop alla cessione dei crediti futuri serve proprio a facilitare lo smaltimento di quelli passati. Ma questo non sembra bastare a imprese e banche. Ecco allora che scende in campo Sace che potrebbe rafforzare le garanzie pubbliche.

Due proposte sul tavolo

La prima, la cartolarizzazione, è uno strumento di mercato. La seconda, con le compensazioni tra crediti e debiti fiscali, è uno strumento di finanza pubblica. La cartolarizzazione dei crediti è un meccanismo che prevede l'individuazione delle risorse incagliate, la costruzione di "pacchetti" di crediti da cedere poi sul mercato con società veicolo specializzate. Il problema, in questo caso, è quello dei tempi. L'ipotesi F24, invece, è quella avanzata congiuntamente dall'Abi e dai costruttori dell'Ance, che hanno anche chiesto al governo anche di sollecitare l'acquisto di crediti da società pubbliche controllate dallo Stato.

Cosa prevede l'ipotesi F24

In pratica le banche, che non possono più acquistare nuovi crediti perché hanno esaurito lo spazio di "smaltimento" fiscale nei prossimi anni, potrebbero scaricare i debiti compensandoli con gli importi dei pagamenti fiscali fatti dai clienti con i modelli F24 ai propri sportelli. Ovviamente questo avrebbe un costo immediato per lo Stato: peserà per questo il confronto aperto con Eurostat su come contabilizzare le spese relative al Superbonus e agli altri bonus immobiliari. L'ufficialità arriverà ad inizio marzo, ma se l'ammontare in gioco fino ad oggi (il governo ha parlato di 105 miliardi) si scarica sul deficit del 2021 e 2022, per l'anno in corso si potrebbe aprire uno spazio finanziario senza penalizzare altri interventi pubblici che pesano sul deficit. Dal 2023 l'ufficio di statistica europeo potrebbe infatti chiedere di contabilizzare gli importi direttamente sul debito pubblico. In questo caso i 15 miliardi di crediti incagliati avrebbero un impatto meno traumatico visto che la montagna del debito pubblico italiano tocca già i 2.700 miliardi.

Riproduzione riservata ©

ARGOMENTI [governo](#) [Associazione Bancaria Italiana](#) [Edoardo Rixi](#) [Eurostat](#)
[Adolfo Urso](#)

Per approfondire

24+ [Cessione dei crediti, ecco la lista dei bonus che si](#)

salvano: da energia e gas a super Ace

24

24+ Superbonus, gran gelata sui cantieri: Pmi a rischio fallimento

24

loading...

Brand connect

Loading...

Newsletter

Notizie e approfondimenti sugli avvenimenti politici, economici e finanziari.

[Iscriviti](#)

I video più visti

24



Ucraina, a Bakhmut un soldato di Kiev spara con lanciagranate contro i russi

7 febbraio 2023

Terremoto in Turchia. il momento della scossa in un video

6 febbraio 2023

24

Ucraina, drone sgancia bomba in una buca: i soldati non riescono a fuggire

7 febbraio 2023

24

Le foto più viste

24

MENU | CERCA



ABBONATI

GEDI SMILE

Seguici su:

Economia

CERCA

HOME MACROECONOMIA ▾ FINANZA ▾ LAVORO DIRITTI E CONSUMI ▾ AFFARI&FINANZA ▾ OSSERVA ITALIA CALCOLATORI GLOSSARIO LISTINO PORTAFOGLIO

adv



Superbonus, il tavolo a Palazzo Chigi. Giorgetti: "Far sgonfiare bolla da 19 miliardi di crediti"

▲ La presidente [Ance Federica Brancaccio](#) (ansa)

*In corso il vertice con i rappresentanti delle imprese dopo quello con Abi, Cdp e Sace. **Ance:** "Risposte rapide, non c'è più tempo". Confedilizia: "Attenuare il blocco totale alla cessione del credito"*

20 FEBBRAIO 2023 AGGIORNATO ALLE 18:30

1 MINUTI DI LETTURA

MILANO - Governo e mondo delle imprese provano a sedersi intorno al tavolo per sciogliere il nodo dei bonus edilizi dopo lo stop improvviso da parte dell'esecutivo a cessione del credito e sconto in fattura per i nuovi lavori. Le aziende chiedono soprattutto un intervento per smaltire la massa di crediti rimasti incagliati, in pancia alle imprese (o ai singoli cittadini) e ora senza acquirenti. Un ammontare che il ministro dell'Economia **Giancarlo Giorgetti** ha quantificato i 19 miliardi nel faccia a faccia con le aziende.

"La soluzione che noi cerchiamo è sull'intero ammontare dei

VIDEO DEL GIORNO



Coppa del Mondo di Sci: ragazza in costume taglia il traguardo dello slalom e 'beffa' Vinatzer

crediti, 110 miliardi di euro. L'urgenza ora è sullo stock dei crediti che in base alle rilevazioni dell'agenzia delle entrate fanno riferimento alle imprese del settore edilizio, che hanno l'esistenza ad oggi di 19 miliardi circa di crediti 'incagliati'. Lo sforzo che noi facciamo oggi e nei prossimi giorni con i tavoli tecnici è come far sgonfiare questa bolla", ha detto Giorgetti.

Pochi spiragli invece dall'incontro del governo con Abi, Sace e Cdp avvenuto prima dell'incontro con le aziende. Il governo - riferisce l'Agi da fonti presenti all'incontro con le imprese- avrebbe valutato l'intervento Cdp e Sace ma "questo tipo di ipotesi da mettere in campo richiede mesi ed elaborazione di strumenti complessi sotto l'aspetto finanziario": per questo motivo "non è proponibile" per le associazioni delle imprese edili "per risolvere nell'immediato l'urgenza".

"Mi aspetto ascolto alle nostre proposte e risposte rapidissime perchè non c'è più tempo", aveva detto invece la presidente dell'Ance **Federica Brancaccio** arrivando a Palazzo Chigi per il tavolo. A chi le chiedeva cosa proporrà al tavolo ha spiegato: "Sblocco dei crediti pregressi e una proposta sostenibile e stabile per il futuro".

Cilas, crediti compensati e sconto in fattura: dizionario minimo per capire il Superbonus

a cura della redazione Economia
20 Febbraio 2023



Confedilizia: "Attenuare blocco cessione dei crediti"

"Confedilizia non pretende che si continui quel sistema che è in atto che si dimostra essere non sostenibile, però chiediamo che ci possa essere un'attenuazione del blocco totale del cessione del credito", aveva detto **Giorgio Spaziani Testa**, presidente di Confedilizia, entrando a palazzo Chigi. Confedilizia chiede di mantenere il "sisma bonus e quello per l'eliminazione delle barriere architettoniche, così come", ha detto Spaziani Testa, "chiediamo che per i proprietari si possa trasformare la detrazione in credito d'imposta quindi loro possano utilizzarla come credito cosa che non creerebbe problemi di Cessioni e di movimenti dei crediti stessi".

FTSE MIB
27.597
-0,56%

Eur/Usd
1,0685
-0,03%

Spread
177,98

DATI DI MERCATO

MENU | CERCA



ABBONATI

GEDI SMILE

Seguici su:

Economia

CERCA

HOME MACROECONOMIA ▾ FINANZA ▾ LAVORO DIRITTI E CONSUMI ▾ AFFARI&FINANZA ▾ OSSERVA ITALIA CALCOLATORI GLOSSARIO LISTINO PORTAFOGLIO

adv



Superbonus, il tavolo a Palazzo Chigi con le imprese. Il governo apre alla compensazione via F24 con le banche

▲ La presidente [Ance Federica Brancaccio](#) (ansa)

Il vertice con i rappresentanti delle aziende. Giorgetti: "Far sgonfiare bolla da 19 miliardi di crediti". [Ance](#): "Soddisfatti dell'apertura". Ipotesi tavolo tecnico al Mef

20 FEBBRAIO 2023 AGGIORNATO ALLE 19:42

1 MINUTI DI LETTURA

MILANO - Schiarita tra governo e mondo delle imprese dopo lo stop improvviso da parte dell'esecutivo a cessione del credito e sconto in fattura per i nuovi lavori. Nell'atteso incontro che si è svolto oggi a Palazzo Chigi le aziende hanno chiesto soprattutto un intervento per smaltire la massa di crediti rimasti incagliati, in pancia alle imprese (o ai singoli cittadini) e ora senza acquirenti.

Un ammontare che il ministro dell'Economia **Giancarlo Giorgetti** ha quantificato i 19 miliardi nel faccia a faccia con le aziende. Su questo punto si sarebbe registrata una apertura da parte del governo all'utilizzo della compensazione con le banche attraverso gli F24 mentre l'intenzione dell'esecutivo sarebbe di istituire, con

VIDEO DEL GIORNO

**Biden a sorpresa a Kiev, la stretta di mano tra il presidente Usa e Zelensky**

FTSE MIB

Eur/Usd

Spread

tutta probabilità al Mef, un tavolo tecnico al quale riunire anche i rappresentanti della categorie interessate per affrontare tecnicamente il problema dei crediti incagliati.

ANCE: "Ragionato su sconto in fattura per fasce basse"

"Siamo soddisfatti, abbiamo trovato apertura e grande consapevolezza da parte del governo che vanno sbloccati i crediti pregressi, quindi un'apertura all'F24 che era una proposta nostra e di Abi, e un tavolo immediato per il futuro. Il Governo è consapevole che le misure vanno prese rapidamente", ha detto la presidente dell'Ance, **Federica Brancaccio**, al termine dell'incontro con il governo. Si è ragionato sulla possibilità di consentire eventualmente lo sconto in fattura per alcune fasce di reddito e per gli incapienti": lo ha detto la presidente dell'Ance, **Federica Brancaccio**, al termine dell'incontro con il governo. Si è anche fatto "giusto un accenno all'eventuale disponibilità di Cdp", ha aggiunto. **Ance** ha anche chiesto "un'apertura da parte delle partecipate a comprare i crediti pregressi".

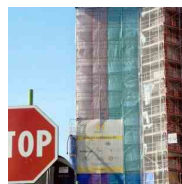
Giorgetti: "Bolla da sgonfiare"

"La soluzione che noi cerchiamo è sull'intero ammontare dei crediti, 110 miliardi di euro. L'urgenza ora è sullo stock dei crediti che in base alle rilevazioni dell'agenzia delle entrate fanno riferimento alle imprese del settore edilizio, che hanno l'esistenza ad oggi di 19 miliardi circa di crediti 'incagliati'", ha detto invece Giorgetti. "Lo sforzo che noi facciamo oggi e nei prossimi giorni con i tavoli tecnici è come far sgonfiare questa bolla", ha aggiunto

Pochi spiragli invece dall'incontro del governo con Abi, Sace e Cdp avvenuto prima dell'incontro con le aziende. Il governo - riferisce l'Agf da fonti presenti all'incontro con le imprese - avrebbe valutato l'intervento Cdp e Sace ma "questo tipo di ipotesi da mettere in campo richiede mesi ed elaborazione di strumenti complessi sotto l'aspetto finanziario": per questo motivo "non è proponibile" per le associazioni delle imprese edili "per risolvere nell'immediato l'urgenza".

Cilas, crediti compensati e sconto in fattura: dizionario minimo per capire il Superbonus

a cura della redazione Economia
20 Febbraio 2023



27.597
-0,56%

1,0688
-0,01%

177,98

DATI DI MERCATO



Abbonamenti

Newsletter

Sostieni le inchieste

Accedi

Sfoggia il giornale

[Ambiente](#) [Fatti](#) [Italia](#) [Mondo](#) [Giustizia](#) [Economia](#) [Commenti](#) [Voci](#) [Cultura](#) [Tecnologia](#) [Video](#) [Podcast](#)[Newsletter](#) [Cibo](#) [Scenari](#) [Finzioni](#) [Areale](#) [Mafie](#) [Deutsche Vita](#) [In contraddittorio](#) [L'Arte di Domani](#) [Cose da maschi](#)

ITALIA

Il governo prende tempo sul Superbonus e rischia lo scontro con Forza Italia

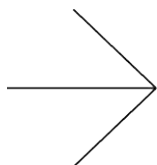
STEFANO IANNACCONE

20 febbraio 2023 • 19:16



LaPresse

- È stato interlocutorio il vertice di Palazzo Chigi tra le associazioni di categoria e il governo. Il ministro dell'Economia Giorgetti ha aperto sulla compensazione dei crediti attraverso il modello F24.
- Varie le ipotesi di soluzione della vicenda: Forza Italia pensa a un coinvolgimento delle società partecipate, come Eni ed Enel, mentre il sottosegretario Rixi ha parlato dell'opzione Cassa depositi e prestiti.
- In pochi credono alla volontà di dialogo per modificare il decreto. La sensazione è che l'esecutivo assuma la linea dell'intransigenza, come già accaduto sul decreto Carburanti.



Un tentativo di abbozzare qualche risposta alle imprese dopo la decisione di cancellare il Superbonus. Ma senza un'idea chiara da esporre ai diretti interessati, se non un'apertura maturata sulla compensazione dei crediti attraverso il modello F24. È stato

interlocutorio il vertice di palazzo Chigi tra le associazioni di categoria, come Confindustria, Ance e Cna, e il governo, rappresentato dal sottosegretario alla presidenza, Alfredo Mantovano, dal ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, di quello dell'Ambiente, Gilberto Pichetto Fratin. Assente il ministro Adolfo Urso in visita a Berlino, sostituito dalla sottosegretaria alle Imprese, Fausta Bergamotto.

LE IDEE DA CDP A ENEL

ECONOMIA ▲ ● ●

Superbonus, la mossa demenziale di Meloni blocca la riqualificazione degli alloggi popolari

EDOARDO ZANCHINI
Ecologista

Giorgetti ha spiegato di volersi concentrare inizialmente sulla bolla edilizia, facendo riferimento in particolare ai «19 miliardi di euro incagliati» per le «aziende del settore». Al momento non c'è un piano già elaborato, a dispetto della «tempestività delle risposte», chiesta dalla presidente dell'associazione nazionale costruttori, Federico Brancaccio, che alla fine ha espresso soddisfazione per il «confronto franco».

NORME TRANSITORIE

La nota di palazzo Chigi ha riferito che «nel tavolo tecnico saranno individuate norme transitorie al fine di fornire soluzioni nel passaggio dal regime antecedente al decreto legge a quello attuale», salvaguardando la particolarità «delle imprese di piccole dimensioni e di quelle che operano nelle zone di ricostruzione post-sisma». Le buone intenzioni ci sono, manca ancora la programmazione

Ma in che modo si pensa di affrontare la questione? Sono varie le proposte circolate: è stato ipotizzato, da Forza Italia, il ricorso alle partecipate pubbliche, con in testa Eni ed Enel, che sarebbero chiamate a prendersi in pancia i crediti attualmente bloccati, per scararli in seguito sugli F24 dei dipendenti. Una partita che, alla fine, porterebbe lo stato a ripianare la situazione, con un percorso un po' tortuoso. Un'opzione simile, seppure con strumenti diversi, è stata abbozzata dal viceministro delle Infrastrutture e dei trasporti, Edoardo Rixi, che ha parlato del possibile intervento di Cassa depositi e prestiti. «L'intervento di Cdp è una delle ipotesi allo studio», si è limitato ad anticipare.

Un'operazione che però, fanno notare fonti governative, rischia di essere lunga e complicata, benché potrebbe trovare la mano tesa di una parte dell'opposizione. «Se solo la maggioranza avesse prestato un po' di attenzione ai nostri emendamenti sulla legge di bilancio, oggi probabilmente avremmo già visto i benefici di un intervento di Cdp», dice la capogruppo del Pd alla Camera, Debora Serracchiani.

Tensioni continue

ECONOMIA ▲ ● ●

Superbonus, la mossa demenziale di Meloni blocca la riqualificazione degli alloggi popolari

EDOARDO ZANCHINI
Ecologista

E se da un lato è partito il dialogo con le parti in causa, dall'altra parte si avvertono ancora le conseguenze nella maggioranza del blitz governativo. La tregua è durata poco, giusto il tempo di apprezzare la disponibilità al confronto manifestata dall'esecutivo. All'interno di Forza Italia c'è chi non crede troppo all'ipotesi del confronto in parlamento per trovare la soluzione meno indolore possibile alla vicenda Superbonus. La sensazione è che il governo assuma la linea dell'intransigenza all'insegna del «non facciamo marcia indietro», come già accaduto sul decreto Carburanti. Su quel testo ha rischiato il muro contro muro tra i partiti di centrodestra. Lo scontro si è chiuso, come è noto, con la fiducia votata alla Camera e l'approvazione in prima lettura del provvedimento che arriverà nelle prossime ore.

C'è, comunque, chi è intenzionato a portare avanti l'impegno a rivedere l'impianto iniziale del decreto sugli incentivi. «Il parlamento deve migliorare il testo dopo le aperture che sono arrivate dal governo sul dialogo», dice Erica Mazzetti, deputata di FI, tra le prime a far sentire la propria voce dissenziente dalla mossa compiuta durante il consiglio dei ministri.

FORZA ITALIA VUOLE LA REVISIONE DEI BONUS

Le distanze restano siderali, poi, sul progetto di garantire incentivi per favorire l'edilizia. «Dobbiamo pensare», aggiunge Mazzetti, «a un pacchetto di misure che garantiscano degli effetti sul settore per i prossimi dieci anni». Durante il confronto parlamentare, verrà messa sul tavolo l'iniziativa di prevedere la cessione del credito, con sconto in fattura, a chi effettua interventi di riqualificazione che fanno scalare più classi energetiche alle abitazioni. Un balzo dalla classe F alla A dovrebbe essere premiata, secondo i forzisti, tenendo presente il reddito dei richiedenti. Dunque, una revisione della materia. Sempre che non venga posta la fiducia, come prevede più di qualche parlamentare della stessa maggioranza.

COMMENTI ▲ ● ●

Un primo passo verso la fine della bolla dei bonus edilizi

GIUSEPPE PISAURO
economista

© Riproduzione riservata

| STEFANO IANNACCONE

Clicca i link seguenti per visualizzare l'[Informativa Privacy](#) e i [Termini di Servizio](#)

Domani

[Privacy](#)

[FAQ](#)

[Termini d'uso](#)

[Lavora con noi](#)

[Pubblicità su Domani](#)

[Scrivici](#)

[Abbonati](#)

[Gerenza](#)

[Impostazioni privacy](#)



MENU CERCA IL QUOTIDIANO

LA STAMPA ABBONATI



Economia

Lavoro Agricoltura TuttoSoldi Finanza Borsa Italiana Fondi Obbligazioni

Superbonus, governo indica strada F24. Ance: "Soddisfatti dell'apertura"

TELEBORSA

Pubblicato il 20/02/2023
Ultima modifica il 20/02/2023 alle ore 20:16

La strada indicata dal governo per lo sblocco dei **crediti incagliati** è l'utilizzo degli F24. Lo riferiscono le associazioni di categoria al termine dell'incontro a Palazzo Chigi sul decreto sui crediti legati al superbonus. Il **ministro dell'Economia Giorgetti**, riferiscono i partecipanti al

tavolo, ha indicato la disponibilità ad intervenire attraverso le banche con il meccanismo della compensazione con gli F24.

"Siamo soddisfatti, abbiamo trovato un confronto franco e un'apertura e una grande consapevolezza da parte del Governo che vanno **sbloccati i crediti pregressi**". Lo ha detto la **presidente dell'Ance, Federica Brancaccio**, uscendo dal confronto con il Governo sul Superbonus. "Il Governo - ha aggiunto - ci ha dato aperture e rassicurazioni sui crediti pregressi anche attraverso l'utilizzo dell'F24. Un ragionamento invece per le misure stabili sul futuro, in base alla possibilità di copertura del bilancio".

Anche le **associazioni di categoria del mondo dell'edilizia** riconoscono l'apertura del Governo allo sblocco dei crediti pregressi nei bonus dell'edilizia, tramite l'utilizzo dell'F24.

Di **incontro positivo** parla il **presidente di Confartigianato, Marco Granelli** "per risolvere un problema che sta molto a cuore a noi artigiani, perché abbiamo tantissime aziende in grandi difficoltà". Granelli chiede che parta **subito il tavolo tecnico annunciato** dall'Esecutivo, perché "tante nostre aziende sono drammaticamente in una situazione di estrema difficoltà".

"Abbiamo chiesto al Governo di risolvere anzitutto la questione dei **crediti incagliati**, che sta creando enormi problemi ai proprietari di casa, e su questo aspetto le indicazioni del ministro Giorgetti sono state confortanti - sottolinea il **presidente della Confedilizia, Giorgio Spaziani Testa** - al termine dell'incontro a Palazzo Chigi -. "Abbiamo poi formulato alcune proposte per attenuare nella fase transitoria gli effetti del decreto di giovedì scorso - spostando al 30 aprile la data di inizio del divieto di utilizzo della cessione del credito e dello sconto in fattura - nonché per scongiurare

cerca un titolo



LEGGI ANCHE

17/02/2023



Stop a cessione crediti, le reazioni: urgente confronto con Governo

20/02/2023

Superbonus, Meloni incontra imprese e banche a Palazzo Chigi

25/01/2023

Superbonus 110, novità per case popolari e cooperative? L'ipotesi

[> Altre notizie](#)

NOTIZIE FINANZA

20/02/2023

Dea Capital: OPA di De Agostini supera 95%, avanti delisting

20/02/2023

Ucraina, Meloni: "Sostegno dell'Italia a 360 gradi"

20/02/2023

OPA Aedes SIIQ, adesioni oltre il 28%

l'eliminazione totale del sistema della cessione del credito, mantenendolo ad esempio per gli interventi antisismici e per quelli di eliminazione delle barriere architettoniche". Abbiamo, infine, "suggerito di **introdurre la possibilità per il beneficiario di trasformare la detrazione fiscale in credito d'imposta** nonché di utilizzare nelle annualità successive le detrazioni non godute nell'anno di riferimento".

Per il **presidente di Confimi edilizia, Sergio Ventricelli**, si è trattato di "un **confronto schietto** con il governo, andato bene". C'è stata un'apertura importante - ha aggiunto Ventricelli - "hanno parlato con l'Abi e quindi **andiamo verso una soluzione auspicata per sbloccare i crediti** per chi in questo periodo deve completare i lavori. Noi abbiamo chiesto di prorogare le date, portandole al 2024".

Governo: ferma determinazione per soluzione

Il Governo conferma la ferma determinazione a porre rimedio agli effetti negativi della cessione del credito correlata ai bonus edilizi. Lo si legge in una nota di Palazzo Chigi, al termine dell'incontro delle associazioni di categorie del settore edile sul Superbonus. "Al termine degli incontri svolti oggi a Palazzo Chigi - si legge - sentito il Presidente Giorgia Meloni, il Ministro Giancarlo Giorgetti conferma, unitamente al Sottosegretario Alfredo Mantovano, al ministro Gilberto Pichetto Fratin e agli altri esponenti di Governo presenti, la ferma determinazione a porre rimedio agli effetti negativi della cessione del credito correlata ai bonus edilizi. Partendo dal decreto legge approvato lo scorso 16 febbraio, il Governo ribadisce il suo impegno a trovare le soluzioni più adeguate per quelle imprese del settore edilizio che hanno agito correttamente nel rispetto delle norme. Tale situazione, che l'Esecutivo Meloni ha ereditato riguardante i cosiddetti crediti incagliati (cioè i crediti maturati e che il sistema bancario ha difficoltà ad assorbire) verrà esaminata al più presto in un tavolo tecnico al quale saranno presenti i rappresentanti delle associazioni di categoria oggi intervenuti". "Nel tavolo tecnico saranno individuate norme transitorie al fine di fornire soluzioni nel passaggio dal regime antecedente al decreto legge a quello attuale - prosegue - tenendo conto della situazione delle imprese di piccole dimensioni e di quelle che operano nelle zone di ricostruzione post-sisma. Il Governo ribadisce, come già illustrato al termine del Consiglio dei Ministri, la permanenza dei bonus per l'edilizia nella forma delle consuete detrazioni d'imposta dalla dichiarazione dei redditi".





Servizio a cura di **teleborsa**

20/02/2023

Ocse-G20: nuove linee guida per tutela consumatori di prodotti finanziari

> Altre notizie

CALCOLATORI

-  **Casa**
Calcola le rate del mutuo
-  **Auto**
Quale automobile posso permettermi?
-  **Titoli**
Quando vendere per guadagnare?
-  **Conto Corrente**
Quanto costa andare in rosso?

CRONACA

ESTERI

SPORT

LA STAMPA

ECONOMIA

POLITICA

TORINO

GEDI Gruppo Editoriale S.P.A.

MENU | CERCA



ABBONATI

GEDI SMILE

Seguici su:

Economia

CERCA

HOME MACROECONOMIA ▾ FINANZA ▾ LAVORO DIRITTI E CONSUMI ▾ AFFARI&FINANZA ▾ OSSERVA ITALIA CALCOLATORI GLOSSARIO LISTINO PORTAFOGLIO

Superbonus, governo indica strada F24. Ance: "Soddisfatti dell'apertura"



20 febbraio 2023 - 20.21

Ricerca titolo



(Teleborsa) - La strada indicata dal governo per lo sblocco dei **crediti incagliati** è l'utilizzo degli F24. Lo riferiscono le associazioni di categoria al termine dell'**incontro a Palazzo Chigi sul decreto sui crediti legati al superbonus**. Il ministro dell'Economia Giorgetti, riferiscono i partecipanti al tavolo, ha indicato la disponibilità ad intervenire attraverso le banche con il meccanismo della compensazione con gli F24.

"Siamo soddisfatti, abbiamo trovato un confronto franco e un'apertura e una grande consapevolezza da parte del Governo che vanno sbloccati i **crediti pregressi**". Lo ha detto la presidente dell'Ance, **Federica Brancaccio**, uscendo dal confronto con il Governo sul Superbonus. "Il Governo - ha aggiunto - ci ha dato aperture e rassicurazioni sui crediti pregressi anche attraverso l'utilizzo dell'F24. Un ragionamento invece per le misure stabili sul futuro, in base alla possibilità di copertura del bilancio".

Anche le **associazioni di categoria del mondo dell'edilizia** riconoscono l'apertura del Governo allo sblocco dei crediti pregressi nei bonus dell'edilizia, tramite l'utilizzo dell'F24.

Di **incontro positivo** parla il presidente di Confartigianato, **Marco Granelli** "per risolvere un problema che sta molto a cuore a noi artigiani, perché abbiamo tantissime aziende in grandi difficoltà". Granelli chiede che parta subito il **tavolo tecnico** annunciato dall'Esecutivo, perché "tante nostre aziende sono drammaticamente in una situazione di estrema difficoltà".

Market Overview

MERCATI

MATERIE PRIME

TITOLI DI STATO

Descrizione	Ultimo	Var %
Dj 30 Industrials Average	33.827	+0,39%
FTSE 100	8.014	+0,12%
FTSE MIB	27.597	-0,56%
Germany DAX	15.478	-0,03%
Hang Seng Index*	20.719,81	-1,28%
Nasdaq	11.787	-0,58%
Nikkei 225*	27.513,13	-0,73%

* dato di chiusura della sessione precedente

LISTA COMPLETA

"Abbiamo chiesto al Governo di risolvere anzitutto la questione dei crediti incagliati, che sta creando enormi problemi ai proprietari di casa, e su questo aspetto le indicazioni del ministro Giorgetti sono state confortanti - sottolinea il **presidente della Confedilizia, Giorgio Spaziani Testa** - al termine dell'incontro a Palazzo Chigi - "Abbiamo poi formulato alcune proposte per attenuare nella fase transitoria gli effetti del decreto di giovedì scorso - spostando al 30 aprile la data di inizio del divieto di utilizzo della cessione del credito e dello sconto in fattura - nonché per scongiurare l'eliminazione totale del sistema della cessione del credito, mantenendolo ad esempio per gli interventi antisismici e per quelli di eliminazione delle barriere architettoniche". Abbiamo, infine, "suggerito di **introdurre la possibilità per il beneficiario di trasformare la detrazione fiscale in credito d'imposta** nonché di utilizzare nelle annualità successive le detrazioni non godute nell'anno di riferimento".

Per il **presidente di Confimi edilizia, Sergio Ventricelli**, si è trattato di "un **confronto schietto** con il governo, andato bene". C'è stata un'apertura importante - ha aggiunto Ventricelli - "hanno parlato con l'Abi e quindi **andiamo verso una soluzione auspicata per sbloccare i crediti** per chi in questo periodo deve completare i lavori. Noi abbiamo chiesto di prorogare le date, portandole al 2024".

Governo: ferma determinazione per soluzione

Il Governo conferma la ferma determinazione a porre rimedio agli effetti negativi della cessione del credito correlata ai bonus edilizi. Lo si legge in una nota di Palazzo Chigi, al termine dell'incontro delle associazioni di categorie del settore edile sul Superbonus. "Al termine degli incontri svolti oggi a Palazzo Chigi - si legge - sentito il Presidente Giorgia Meloni, il Ministro Giancarlo Giorgetti conferma, unitamente al Sottosegretario Alfredo Mantovano, al ministro Gilberto Pichetto Fratin e agli altri esponenti di Governo presenti, la ferma determinazione a porre rimedio agli effetti negativi della cessione del credito correlata ai bonus edilizi. Partendo dal decreto legge approvato lo scorso 16 febbraio, il Governo ribadisce il suo impegno a trovare le soluzioni più adeguate per quelle imprese del settore edilizio che hanno agito correttamente nel rispetto delle norme. Tale situazione, che l'Esecutivo Meloni ha ereditato riguardante i cosiddetti crediti incagliati (cioè i crediti maturati e che il sistema bancario ha difficoltà ad assorbire) verrà esaminata al più presto in un tavolo tecnico al quale saranno presenti i rappresentanti delle associazioni di categoria oggi intervenuti". "Nel tavolo tecnico saranno individuate norme transitorie al fine di fornire soluzioni nel passaggio dal regime antecedente al decreto legge a quello attuale - prosegue - tenendo conto della situazione delle imprese di piccole dimensioni e di quelle che operano nelle zone di ricostruzione post-sisma. Il Governo ribadisce, come già illustrato al termine del Consiglio dei Ministri, la permanenza dei bonus per l'edilizia nella forma delle consuete detrazioni d'imposta dalla dichiarazione dei redditi".



Economia, Governo

Superbonus, il Governo apre su F24 e ricostruzione sisma

BY PAOLO CHIARIELLO

FEBBRAIO 21, 2023



POSTE DELIVERY NOW. Posteitaliane 460

Gli F24 e la possibilità di mantenere la cessione per i lavori legati al post sisma e gli incapienti. Sono le due possibili soluzioni che il Governo prospetta sul tema del superbonus. Aperture e conferma sul cambio di rotta impresso dal decreto varato venerdì in Cdm: i bonus edilizi restano solo nella forma delle detrazioni d'imposta dalla dichiarazione dei redditi. Le associazioni di categoria si dicono soddisfatte a metà e sperano ancora che altri correttivi arrivino dalla conversione del decreto in Parlamento.

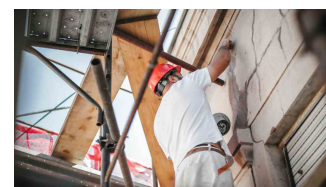
Gli impegni del Governo

Il governo ha a rassicurare e ad ascoltare le preoccupazioni delle associazioni di categoria dopo il varo del decreto sul superbonus la settimana scorsa. Partendo proprio dal decreto del 16 febbraio, il Governo ribadisce il suo impegno a trovare "le soluzioni più adeguate per quelle imprese del settore edilizio che hanno agito correttamente nel rispetto delle norme".

I tavoli di confronto con banche e associazioni di categoria

Al tavolo hanno partecipato il sottosegretario alla presidenza Alfredo Mantovano, i ministri dell'Economia Giancarlo Giorgetti, dell'Ambiente Gilberto Pichetto e la sottosegretaria all'Industria Fausta Bergamotto.

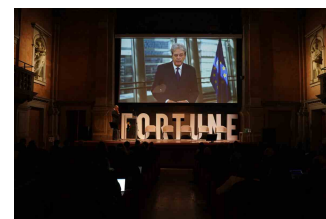
Leggi anche



Superbonus e crediti incagliati: ecco i nodi da sciogliere e le possibili soluzioni allo studio



Pensionati ai vertici della Pa e proroga dei contratti per i diritti tv a Dazn e Sky



L'Ue aggiorna le stime, si allontana lo spettro della recessione

Ultima ora

Calo demografico, rischio chiusura per gli atenei del sud e più immatricolati al Nord

43 secondi fa

Nel corso del doppio incontro (prima sono stati ricevuti Abi, Sace e Cdp e poi le associazioni di categoria), il governo ha ribadito "la permanenza dei bonus per l'edilizia nella forma delle consuete detrazioni d'imposta dalla dichiarazione dei redditi". Ma per affrontare il nodo dei **crediti incagliati**, una "bolla da sgonfiare" – come l'ha definita al tavolo il ministro Giorgetti – da circa "19 miliardi", la strada indicata dal governo e su cui si lavorerà è quella di intervenire attraverso le banche con il meccanismo della compensazione con gli F24.

I crediti incagliati

Quindi al momento, secondo quanto riferito dai partecipanti al tavolo, la strada è una soltanto, mentre non si valuta di percorrere le altre ipotesi ventilate in questi giorni, dalle cartolarizzazioni al ricorso a Cdp, fino all'aiuto delle partecipate dello Stato, come Eni ed Enel. **Il lavoro, tuttavia, è appena agli inizi. Sulla situazione dei "cosiddetti 'crediti incagliati' il governo rimanda a un nuovo tavolo.** E in questo ambito qualche soluzione potrebbe arrivare per le imprese più piccole e per quelle che operano nella ricostruzione post-sisma. Un'altra apertura fornita dal governo riguarda gli incapienti e i redditi bassi, che potrebbero continuare ad usufruire della cessione del credito per tutti i bonus edilizi. Soddisfatte, almeno in parte, le sigle di categoria presenti al tavolo.

La mezza soddisfazione di Acen

"Abbiamo trovato apertura e grande consapevolezza da parte del governo che vanno sbloccati i crediti pregressi, quindi un'apertura all'F24 che era una proposta nostra e di Abi, e un tavolo immediato per il futuro", ha detto **la presidente dell'Ance, Federica Brancaccio** (nella foto in evidenza), che prima dell'incontro aveva sollecitato l'esecutivo a fare presto, perché con 25mila imprese a rischio "non c'è più tempo". Soddisfatta a metà Confedilizia, che chiede soluzioni anche per il futuro e confida in qualche modifica in fase di conversione del decreto, a partire dalla possibilità di avere "una fase transitoria un po' più lunga".

La parola al Parlamento

La palla passa dunque al Parlamento, con il decreto che inizia l'esame giovedì in commissione Finanze alla Camera e le opposizioni già pronte a dare battaglia, con Giuseppe Conte che torna ad attaccare la premier smentendo il buco il bilancio di cui il governo parla. E nelle prossime settimane, Eurostat e Istat, conferma la Commissione Ue, "decideranno insieme" come considerare i crediti generati dal Superbonus nel calcolo del deficit.

ABBONATI ORA E LEGGI CONTENUTI ESCLUSIVI

ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER

Tre regioni italiane nella top 10 Ue per rischi climatici

5 minuti fa

Sistema zootecnico italiano sostenibile

10 minuti fa

Superbonus, il Governo apre su F24 e ricostruzione sisma

28 minuti fa

Ictus, mini-scosse per tornare a muovere mani e braccia

9 ore fa



FORTUNE ITALIA

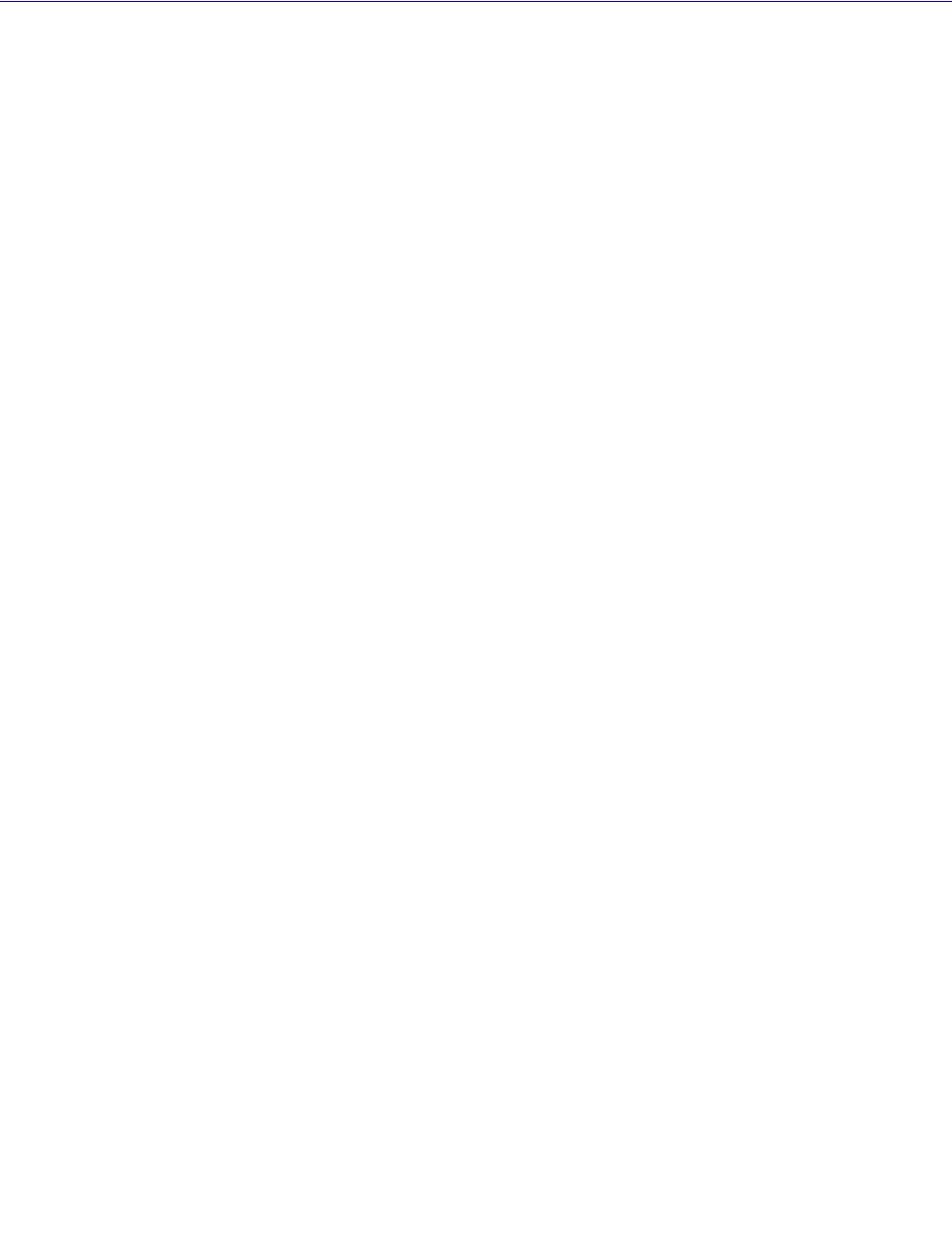
N. 1 del 2023

➔ SOMMARIO

➔ ARCHIVIO

EDIZIONE DIGITALE

ABBONATI



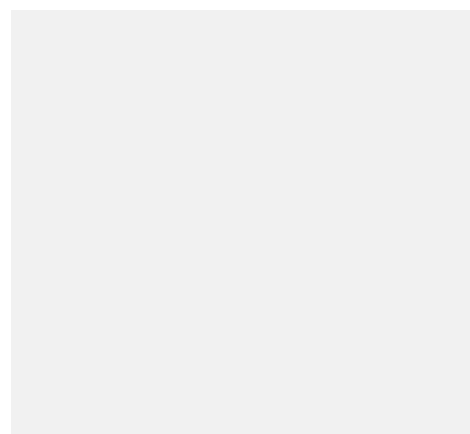
SPIDER-FIVE-142529447

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

ITALIA | LUNEDÌ 20 FEBBRAIO 2023

Come è cambiato il superbonus

La cessione del credito è ancora possibile in alcuni casi e non sono state cancellate del tutto le agevolazioni, rimaste però soltanto per chi ha un reddito piuttosto elevato



📷 Operai edili al lavoro sulla facciata di un palazzo ricoperto da ponteggi, Milano, 14 giugno 2022. ANSA/DANIEL DAL ZENNARO



Caricamento player

Il decreto-legge approvato dal Consiglio dei ministri nella serata di giovedì, **pubblicato** poche ore dopo sulla Gazzetta Ufficiale e quindi subito operativo, **ha modificato** sensibilmente le regole del superbonus, l'agevolazione fiscale per gli interventi di ristrutturazione che migliorano l'efficienza energetica di case e condomini. Quello di giovedì è soltanto l'ultimo di una serie di correttivi introdotti dal governo per limitare l'accesso alle agevolazioni fiscali e tenere sotto controllo la spesa pubblica.

Le nuove regole si sono sovrapposte alle diverse modifiche fatte nell'ultimo anno, spesso confuse e interlocutorie, e a loro volta successivamente cambiate, al punto che ormai è rimasto poco della misura originale.

Il superbonus 110% fu introdotto nel 2020 dal secondo governo Conte, sostenuto dal Partito Democratico e dal Movimento 5 Stelle. Con questa misura il governo si impegnò a rimborsare, e anzi a corrispondere una piccola aggiunta, una fascia molto ampia di lavori di ristrutturazione degli edifici residenziali, ville comprese.

Secondo i **dati** più recenti pubblicati dall'ENEA, l'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile,

dal 2020 al 31 gennaio 2023 sono stati autorizzati 372.303 cantieri per un importo complessivo di 65,2 miliardi di euro e un costo a carico dello Stato di 71,7 miliardi di euro.

In questa mappa si può osservare la distribuzione del superbonus concesso per gli interventi in tutte le regioni.

Negli ultimi anni i limiti e i problemi di questa misura sono emersi in modo piuttosto chiaro: oltre a costare moltissimo allo Stato, la versione originale del superbonus era poco equa perché ha favorito le fasce benestanti della popolazione, ha portato benefici limitati in termini di emissioni risparmiate, [ha falsato il mercato dei materiali edili](#) che hanno iniziato a costare moltissimo, ha [favorito le frodi](#) e la nascita di molte piccole aziende edili spesso improvvisate, con rischi non trascurabili per la sicurezza sul lavoro.

I due problemi principali erano il rimborso concesso, al 110%, cioè addirittura il 10% in più rispetto al costo dei lavori, e il meccanismo della cessione del credito.

Capire come funziona il superbonus è importante per comprendere le ultime decisioni del governo. Il superbonus poteva essere riscosso in tre diversi modi. Il più lineare e sicuro, l'unico rimasto dopo le modifiche, è la detrazione fiscale fatta direttamente ai proprietari delle case che pagano i lavori di tasca loro: i rimborsi vengono fatti dallo stato sotto forma di detrazione dalle tasse pagate negli anni successivi.

Le altre due possibilità, entrambe legate alla cosiddetta cessione del credito, sono state cancellate dal decreto-legge approvato la scorsa settimana. La prima era lo sconto in fattura applicato dai fornitori e dalle imprese, che potevano accollarsi il credito fiscale dei proprietari per recuperarlo successivamente dallo Stato sotto forma di detrazione fiscale oppure cedere ad altri intermediari per recuperare subito i soldi.

La terza opzione consentiva ai proprietari degli immobili di trasferire la detrazione fiscale a banche, enti o professionisti. In cambio della cessione del credito, chi ristrutturava casa aveva la possibilità di avere subito i soldi per iniziare i lavori oppure per accedere a un mutuo o a un finanziamento. Chi voleva fare dei lavori di efficientamento energetico poteva pagare l'impresa, invece che una somma ipotetica di 10mila euro, con il credito d'imposta di 11mila euro. Chi comprava un credito di imposta faceva un investimento che poteva cedere a sua

volta, per esempio a una banca o a un intermediario.

Nell'ultimo anno il mercato dei crediti si è intasato: moltissime aziende edili si sono prese in carico crediti fiscali nella convinzione di fare un investimento, contando di poterli cedere successivamente a banche o altri intermediari come Poste Italiane guadagnandoci il 10 per cento. Diverse banche, però, sono state costrette a fermare l'acquisto dei crediti dopo aver esaurito il cosiddetto "spazio fiscale": hanno cioè ricevuto moltissime richieste e comprato un credito totale superiore alle tasse dovute allo Stato. Quindi non avrebbero più potuto incassare gli ulteriori crediti comprati.

Un primo intervento del governo per cercare di limitare il superbonus risale all'inizio di novembre: con l'approvazione del decreto Aiuti Quater, il rimborso garantito dallo Stato per i lavori di efficientamento energetico è passato dal 110% al 90%. È stata introdotta anche una serie di ulteriori vincoli per l'accesso. La seconda significativa limitazione è stata introdotta la scorsa settimana con il blocco dello sconto in fattura e della cessione del credito.

Le nuove regole hanno causato un certo allarmismo tra le persone che stanno ristrutturando casa e tra chi è in procinto di fare i lavori. Anche a causa di una certa approssimazione comunicativa da parte del governo, non è semplice districarsi tra cosa è rimasto del superbonus e cosa è stato cancellato definitivamente, e soprattutto di come sono cambiate le cose per chi è in una fase transitoria dei lavori e delle pratiche edilizie.

Una delle informazioni più importanti, e su cui è stata fatta confusione, riguarda i casi in cui la cessione del credito è ancora prevista: i proprietari di case e i condomini possono cedere il credito per finanziare i lavori se entro il 16 febbraio hanno presentato al comune la CILA, la comunicazione di inizio lavori. Chi invece fa un intervento di demolizione e ricostruzione deve aver già presentato in comune la SCIA, la Segnalazione certificata di inizio attività. Chi ha già pagato studi di fattibilità o consulenze tecniche, ma non ha presentato la CILA o la SCIA, non può cedere il credito.

Se non si può cedere il credito perché la CILA o la SCIA non sono state ancora presentate, rimane soltanto la possibilità di ottenere il superbonus al 90% attraverso la detrazione fiscale riscossa direttamente dai proprietari. Per come sono state modificate le regole, tuttavia, questa possibilità è riservata a un numero molto ristretto di contribuenti. Il problema consiste nel fatto che il bonus viene riscosso in quattro anni: solo chi guadagna molto, e quindi paga molte tasse,

può recuperare i costi dei lavori. Chi non paga abbastanza tasse è costretto a lasciare allo Stato la parte eccedente del bonus.

Leonio Rizzo sulla *Voce* [ha mostrato](#) due esempi pratici che spiegano questo meccanismo: con lavori per 50mila euro, può riscuotere tutto il 90 per cento previsto dal bonus soltanto chi ha un reddito almeno pari a 43 mila euro annui. Quindi solo il 9 per cento dei lavoratori dipendenti sarebbe in grado di fruire pienamente della detrazione. Il rimanente 91 per cento ne perderebbe una parte.

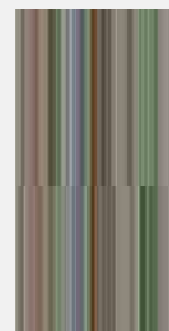
Nel caso di lavori pari a 100 mila euro, il reddito necessario per fruire della detrazione piena, sempre per un lavoratore dipendente, sale ad almeno 69 mila euro. In quest'ultimo caso, solo il 4 per cento potrebbe fruire della detrazione piena, mentre il restante 96 per cento ne perderebbe una parte. Di fatto, il superbonus ora è riservato a persone con un reddito molto alto.

Un'altra informazione da non sottovalutare è che il blocco dello sconto in fattura e della cessione del credito riguarda anche tutti gli altri bonus edilizi: il bonus ristrutturazioni del 50% su una spesa fino a 96mila euro, l'ecobonus del 65% per il miglioramento energetico, per esempio per la sostituzione degli infissi, il cosiddetto sismabonus che va dal 50 all'85% per gli interventi di sicurezza antisismica, le detrazioni per l'installazione di impianti fotovoltaici e delle colonnine per la ricarica dei veicoli elettrici, il bonus del 75% per l'abbattimento delle barriere architettoniche.

Le conseguenze più temute delle nuove regole riguardano non tanto la possibilità di accedere alla cessione del credito, comunque consentita a tutti i proprietari che hanno presentato i permessi entro giovedì scorso, ma la stabilità delle imprese edili che si ritrovano con molti crediti non riscossi. Secondo l'ANCE, l'associazione dei costruttori, ci sono 15 miliardi di crediti fermi che mettono a rischio i conti di 25mila aziende. Questa situazione rischia di far fallire molte aziende, che non potrebbero portare a termine i lavori già iniziati.

Il governo e le associazioni di categoria da tempo pensano a possibili soluzioni per evitare il blocco generale del mercato dell'edilizia. Una delle strategie, già proposta dall'ANCE, consiste nel consentire alle banche di usare i crediti per pagare non soltanto le loro tasse, ma anche quelle pagate dai loro clienti attraverso i modelli F24 gestiti dalle banche. In questo modo si amplierebbe lo spazio fiscale delle banche che avrebbero la possibilità di acquistare nuovi crediti dalle imprese e sbloccare la situazione. Finora, però, il governo non ha mai preso in considerazione seriamente questa soluzione.

[Vai al prossimo articolo](#)



Il fiume Po è sempre a secco

TAG: ANCE, CESSIONE CREDITI, COSTRUTTORI, SUPERBONUS, SUPERBONUS 110

Mostra i commenti



La musica classica che sappiamo tutti

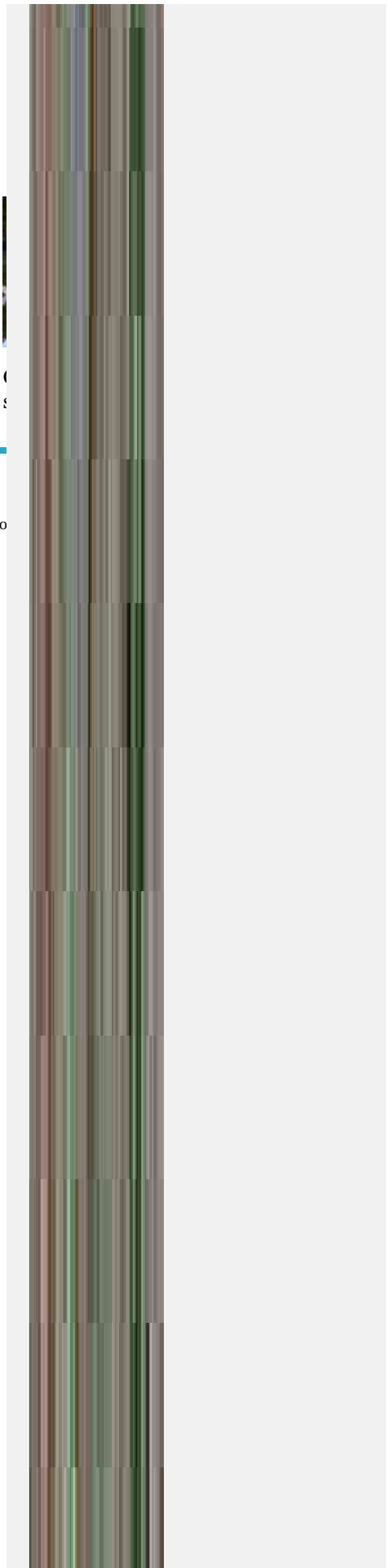


Come sono fatte le piante delle cose che mangiamo



[Chi Siamo](#) - [Privacy](#) - [Cookie](#) - [Condizioni d'uso](#) -

Il Post è una testata registrata presso il Tribunale di Milano, 419 del 28 settembre 2009 - ISSN 2610



Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

SPIDER-FIVE-142498830

martedì, 21 Febbraio, 2023

Accedi o Registrati

Chi siamo

Redazione

Abbonati

Edizioni Digitali

Contatti

Accedi

la **Discussione**
Quotidiano fondato da Attilio De Gasperi

Economia

Superbonus. Giorgetti: sgonfiare la bolla. **Brancaccio (Ance):** fondi e compensazioni F24

di Maurizio Piccinino ◉ martedì, 21 Febbraio 2023 ◉ 4233

Superbonus, il Governo lancia tre proposte per "sgonfiare la bolla" e dare sostegni alle imprese edili senza più liquidità. Sarà un tavolo tecnico a decidere e individuare le "norme transitorie al fine di fornire soluzioni nel passaggio dal regime antecedente al decreto a quello attuale". Tenendo conto, spiega la nota del Governo, della situazione delle imprese di piccole dimensioni e di quelle che operano nelle zone di ricostruzione post-sisma. Proposte, puntualizzazioni e rinvii arrivano al termine del vertice di Palazzo Chigi tenuto ieri pomeriggio tra i delegati e dirigenti delle banche di Abi, Cdp e Sace; delle imprese e dei costruttori di **Ance**, Confindustria, Confedilizia, Confapi, Alleanza delle Cooperative Italiane, e la delegazione del Governo con il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Alfredo Mantovano, i ministri dell'Economia Giancarlo Giorgetti, dell'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin.

Con l'F24, **Ance** soddisfatta

La strada indicata dal governo per lo sblocco dei crediti incagliati prevede tre indicazioni, ma la più percorribile appare l'utilizzo degli F24. Riferiscono le Associazioni di categoria al termine dell'incontro. Il ministro dell'economia Giorgetti si è mostrato disponibile ad intervenire rapidamente. "Si è ragionato sulla possibilità di consentire eventualmente lo sconto in fattura per alcune fasce di reddito e per gli incapienti", racconta la presidente dell'Ance, **Federica Brancaccio**. Si è anche fatto, rivela: "giusto un accenno all'eventuale disponibilità di Cdp". **Ance** sottolinea **Brancaccio**, chiede "un'apertura da parte delle partecipate a comprare i crediti pregressi". "Siamo soddisfatti, abbiamo trovato apertura e grande consapevolezza da parte del governo che vanno sbloccati i crediti pregressi, quindi un'apertura all'F24 che era una proposta nostra e di Abi, e un tavolo immediato per il futuro. Il Governo è consapevole che le misure vanno prese rapidamente".

Rimozione link lesivi
Le informazioni negative sul web possono rovinare la tua reputazione.
Contattaci!

Con i nuovi Tg e i suoi Notiziari tematici

>> Itaipress

Nuove agevolazioni statali per le imprese

scopri di più

GENTILE CATONE

19 miliardi di crediti bloccati

“La soluzione che noi cerchiamo è sull'intero ammontare dei crediti, 110 miliardi di euro”, rivela il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti durante il tavolo a Palazzo Chigi, “L'urgenza ora è sullo stock dei crediti che in base alle rilevazioni dell'agenzia delle entrate fanno riferimento alle imprese del settore edilizio, che hanno l'esistenza ad oggi di 19 miliardi circa di crediti 'incagliati'. Lo sforzo che noi facciamo oggi e nei prossimi giorni con i tavoli tecnici è come far sgonfiare questa bolla”.

Il rebus delle proposte

Tra le ipotesi evocate per pagare le imprese c'è quella degli F24, la cartolarizzare dei crediti e un maxi intervento della Cassa depositi e prestiti e Sace. Iniziative che ruotano attorno alle banche alle quali viene riconosciuto un ruolo centrale. L'obiettivo è trovare i fondi, per evitare secondo i dati delle Associazioni edili, il fallimento di 25 mila imprese, il blocco definitivo di 90 mila cantieri e la perdita di 130 mila posti di lavoro.

Il nodo della capienza fiscale

In ballo ci sono cifre rilevanti e il sistema bancario, Cassa depositi e prestiti già particolarmente esposte, chiedono garanzie. Il problema rimane la capienza fiscale delle società ed Enti interessati. “Le ipotesi discusse dal Governo”, spiega il segretario generale della Federazione autonoma bancari, Lando Maria Sileoni, prevedono “la compensazione delle tasse pagate dai cittadini in banca coi modelli F24: una percentuale di queste, forse l'1% cioè 5 miliardi, verrebbe trattenuta dalle banche e utilizzata per pagare le imprese. La seconda è cartolarizzare i crediti, cioè le banche li vendererebbero a società finanziarie che poi recupererebbero dallo Stato.

La terza strada passa per il coinvolgimento delle società pubbliche Cdp e Sace che hanno liquidità e possono comprare dalle banche i crediti fiscali ora bloccati”. Il segretario della Fabi, osserva tuttavia che “la capienza fiscale delle banche per gestire i crediti fiscali del Superbonus è di 81 miliardi di euro e il tetto è stato raggiunto da tempo, come ho sottolineato già diversi mesi fa. Ma i crediti complessivi hanno superato quota 105 miliardi. Allo studio ci sarebbe anche uno “scudo” più solido per le banche che

Il Governo rassicura

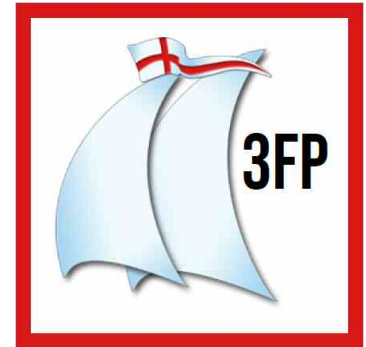
L'Esecutivo prova a dare una mano alle imprese ed ha toni rassicuranti. “La grande questione è data dai crediti incagliati. Il problema”, osserva il ministro dell'Ambiente, Gilberto Pichetto Fratin, “è che le imprese hanno in pancia più di 15 miliardi di credito verso lo Stato e non riescono a incassare. Un credito che potrebbe determinare il fallimento di queste imprese”.

ABI, non fermare gli incentivi

Secondo Associazione bancaria italiana, inoltre, “sarebbe impensabile fermare tutti gli incentivi edilizi proprio ora che una direttiva Ue ci chiede le case green. È, anzi, l'occasione giusta per incrociare due problemi e farne una utilità per il Paese”, osserva Antonio Patuelli, presidente dell'Abi, “le banche hanno fatto il massimo, acquistando tutti i crediti possibili”. “Ma ora bisogna dare certezza del diritto e rivitalizzare la circolazione di questi crediti, perché le banche hanno liste di clienti in attesa”.

Il Pd va all'attacco

“Le decisioni del governo sul superbonus non sono solo molto gravi perché colpiscono famiglie, imprese e lavoro (che hanno rispettato regole e un patto con lo Stato) ma rappresentano anche un pesantissimo colpo per le popolazioni delle aree colpite dal sisma dell'Italia centrale”, scrivono quattro parlamentari del Pd, i senatori Walter Verini, Alberto Losacco, Michele Fina e la senatrice Cecilia D'Elia. “A grave rischio blocco sono parti



importanti del piano di ricostruzione a seguito degli abbattimenti degli edifici che sono in corso anche in virtù degli incentivi programmati”.

Cifa imprese, lodi al Governo

“Condivido la decisione del governo Meloni di fermare il Superbonus del 110% e lo sconto in fattura”, commenta, il presidente dell’associazione di imprese Cifa Italia, Andrea Cafà.

“L’attuazione di queste misure, così come regolamentate in precedenza, ha drogato il mercato generando una lievitazione dei prezzi di beni e servizi tale da mettere in crisi il sistema della spesa pubblica. Queste agevolazioni fuori controllo sono costate 2.000 euro a ogni cittadino italiano. Chiedo un provvedimento immediato per sbloccare i crediti incagliati che ammontano a circa 15 miliardi”

Lo stato dei conti

Nel 2022 il solo Superbonus del 110% ha accumulato 50,9 miliardi di detrazioni contro i 17,8 dell’anno precedente. A gennaio 2023 il balzo a 71,7 miliardi. Il valore delle detrazioni accumulato fino a oggi va poco oltre i 120 miliardi di euro. Il 60% di questo ammontare è stato generato dal Superbonus, il 19% dal bonus facciate e il rimanente dagli altri sconti edilizi. Al 31 gennaio, illustra l’Enea, gli immobili interessati dal superbonus sono circa 372mila.

L’attesa per il parere Eurostat

Le indicazioni emerse ieri sera dall’incontro dovranno ora essere confrontate con altri numeri – prima di qualsiasi decisione – il Governo dovrà attendere il parere definitivo di Eurostat previsto per mercoledì. Cifre alla mano sarà possibile sapere quale criterio vale per il calcolo degli sconti fiscali ai fini dei conti pubblici.

Condividi questo articolo:



Sponsor

Con i nuovi Tg e i suoi Notiziari tematici

Una rete di Professionisti al tuo fianco per l'accesso a Bandi Europei e Nazionali www.deseu.it

#02 ABI ANCE BRANCACCIO CAPIENZA FISCALE EUROSTAT F24 GIORGETTI GOVERNO

SUPERBONUS



< ARTICOLO PRECEDENTE

Biden a Kiev: sostegno totale. Attesa la visita di Meloni

ARTICOLO SUCCESSIVO >

Le vignette di Alex



Maurizio Piccinino



ARTICOLI CORRELATI



Biden: Trump responsabile dell'attacco al Congresso. Un'America divisa rischio per il mondo libero



Di nuovo in trincea contro pandemia, contagi e crisi economica. Si lotta per la sopravvivenza e per il futuro. Per l'editoria è una prova finanziaria difficile e incerta



Banche, record di liquidità. Debito pubblico alle stelle

LASCIA UN COMMENTO

Il tuo commento

Nome*	E-Mail*	Sito Web
-------	---------	----------

Salva il mio nome, la mia e-mail ed il mio sito web su questo browser per la prossima volta.

Questo modulo raccoglie il tuo nome, la tua email e il tuo messaggio in modo da permetterci di tenere traccia dei commenti sul nostro sito. Per inviare il tuo commento, accetta il trattamento dei dati personali mettendo una spunta nel apposito checkbox sotto:

ACCONSENTO

Usando questo form, acconsenti al trattamento dei dati ivi inseriti conformemente alla [Privacy Policy](#) de La Discussione.

INVIA

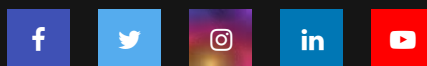
la Discussione

La Discussione S.r.l. – Piazza Capranica, 78 – 00186 ROMA – C.F. e P. IVA 15045971007

Registrazione Tribunale di Roma n. 3628 del 15/12/1953

La società editrice è iscritta al R.O.C. al n. 33049

[Privacy & Cookie Policy](#)



ACCESSO ARCHIVI

LAPRESSE
WHERE THE NEWS IS**ULTIMA ORA:** Ance, risposte rapidissime, non c'è più tempo

16:35: Alatri: morte Thomas Bricca, in corso blitz dei Carabinieri

15:19: Parigi 2023

Home » **Ultima Ora**

Superbonus: Ance, risposte rapidissime, non c'è più tempo

20 Febbraio 2023

© Copyright LaPresse - Riproduzione Riservata

Condividi questa Notizia:



ULTIME NEWS

Alatri: morte Thomas Bricca, in corso blitz dei Carabinieri**Parigi 2024: 30 paesi scrivono a Cio, chiarezza o no a Russia ai Giochi****Bolzano: donna morta a Merano, indagato il compagno****Ucraina: Usa hanno avvertito Mosca di visita Biden a Kiev**

POTREBBERO INTERESSARTI ANCHE

**Come avviene la cremazione, dai un'occhiata**

Ad Cerca Pubblicità

**Superbonus, per banche e costruttori misure sbagliate - LaPresse****Rieti: auto ibride economiche non vendute nel 2021, vedi prezzi**

Ad Cerca Pubblicità

**Nuove auto 2015-2020 senza chilometraggio praticamente per niente**

Ad Cerca Pubblicità

**Le auto elettriche sono in vendita quasi gratis, vedi prezzi**

Ad Cerca Pubblicità

**Occhiali progressivi a soli 59€! Approfitta dell'offerta!**

Ad Occhiali24

**Edilizia, allarme Ance su manodopera: "Ne manca la metà" - LaPresse****Internet senza telefono fisso: i prezzi potrebbero sorprenderti**

Ad Cerca Pubblicità

**FOTO Lega Pro, Paganese batte Messina 2-0 - LaPresse**Powered by **EPEEX** by mgid

LAPRESSE
WHERE THE NEWS IS

P.I. 06723500010

Copyright LaPresse - Tutti i diritti
riservati

SEDI IN ITALIA:

MILANO, ROMA, TORINO, FIRENZE,
NAPOLI, VERONA, TREVISO, ORISTANO,
MESSINA, LAMEZIA TERME

SEDI NEL MONDO:

NEW YORK, WASHINGTON, MIAMI,
BRUXELLES, LONDRA, PARIGI, BERLINO,
MADRID, VARSAVIA, PRAGA, GINEVRA,
VIENNA, CASABLANCA, TOKYO, HONG KONG

CHI SIAMO

CONTATTI

L'AZIENDA

IL PRESIDENTE

IL TEAM

AGENZIA STAMPA

FOTOGRAFIA

VIDEO NEWS

I NOSTRI CLIENTI

CODICE ETICO

PRIVACY

COPYRIGHT

DISCLAIMER

LAVORA CON NOI

PARTNER



LAPRESSEMEDIA

AP.ORG

OLYCOM.IT



in

ACCESSO ARCHIVI

LAPRESSE
WHERE THE NEWS IS

ULTIMA ORA: sa Bianca conferma, Biden atterrato a Rzeszów, poi in treno fino a Kiev 22:17: Ucraina: videomessaggio Zelensky a cena Milano, Graz

Home » [Politica](#)

Superbonus, **Brancaccio (Ance):** “Soddisfatti per apertura Governo”

La presidente dell'associazione dei costruttori: "Vanno sbloccati i crediti pregressi e serve un tavolo tecnico anche per il futuro"

20 Febbraio 2023

“Siamo soddisfatti dell’**apertura mostrata dal Governo sul tema**. Sono consapevoli del fatto che i bonus nel settore edilizio abbia contribuito al Pil e al gettito fiscale. Abbiamo trovato un confronto franco e una grande consapevolezza da parte del Governo che vanno sbloccati i crediti pregressi e che serve un tavolo tecnico anche per il futuro. Il Governo ci ha dato aperture e rassicurazioni per i crediti pregressi” così la presidente di **Ance** **Federica Brancaccio** a margine dell’incontro con il Governo a Palazzo Chigi sul tema bonus edilizi. “Si è ragionato sulla possibilità eventualmente di consentire ancora lo sconto in fattura per alcune fasce di reddito per gli incapienti”.

© Copyright LaPresse - Riproduzione Riservata

Condividi questa Notizia:



POTREBBERO INTERESSARVI ANCHE



ULTIME NEWS

**Commissione Giustizia, opposizioni contro Delmastro: sostituito****Superbonus, governo incontra banche e associazioni categoria****Pd, Bonaccini e Schlein si sfideranno alle primarie****Ucraina, Meloni domani in visita a Kiev**

Occhiali progressivi a soli 59€! Approfitta dell'offerta!

Ad Occhiali24



Le cucine invendute vengono distribuite praticamente gratis

Ad Cerca Pubblicità

Superbonus, Costantini (Cna): "Da Governo disponibilità"



Acquista elettrodomestici da cucina a Rieti quasi per niente

Ad Cerca Pubblicità

Il costo del trapianto di capelli nel 2023. Potrebbe sorprenderti

Ad Cerca Pubblicità



Rieti: Casette da giardino invendute a un prezzo speciale

Ad Cerca Pubblicità



Superbonus, Granelli (Confartigianato): "Imprese in difficoltà"



SUV invenduti nel 2022 costano pochi centesimi in Lazio

Ad Cerca Pubblicità



Superbonus, Ronzulli: "Verso emendamento Mef su proroga" - LaPresse

Powered by EPEEX by mgid

LAPRESSE
WHERE THE NEWS IS

P.I. 06723500010

Copyright LaPresse - Tutti i diritti riservati

SEDI IN ITALIA:

MILANO, ROMA, TORINO, FIRENZE,
NAPOLI, VERONA, TREVISO, ORISTANO,
MESSINA, LAMEZIA TERME

SEDI NEL MONDO:

NEW YORK, WASHINGTON, MIAMI,
BRUXELLES, LONDRA, PARIGI, BERLINO,
MADRID, VARSAVIA, PRAGA, GINEVRA,
VIENNA, CASABLANCA, TOKYO, HONG KONG

CHI SIAMO
CONTATTI
L'AZIENDA
IL PRESIDENTE
IL TEAM
AGENZIA STAMPA
FOTOGRAFIA
VIDEO NEWS
I NOSTRI CLIENTI
CODICE ETICO

PRIVACY
COPYRIGHT
DISCLAIMER
LAVORA CON NOI
PARTNER



LAPRESSE MEDIA
AP.ORG
OLYCOM.IT



in

MENU CERCA

IL QUOTIDIANO

ABBONATI

S

Sei qui: Home >

Politica

IL CASO

Caos Superbonus, il governo prova a sbloccare 15 miliardi: i crediti incagliati fanno paura

Oggi pomeriggio alle 17 si terrà il tavolo a Palazzo Chigi con le associazioni delle aziende del settore edilizio

LUCA MONTICELLI, A CURA DELLA REDAZIONE

20 Febbraio 2023 | Aggiornato alle 11:06 | 2 minuti di lettura



Forza Italia aveva annunciato le «barricate» per difendere il settore dell'edilizia e «modifiche irrinunciabili» per cambiare il decreto che mette una pietra tombale sulla cessione dei crediti fiscali. Dopo due giorni all'attacco, con i fedelissimi di Silvio Berlusconi a criticare la linea della premier Giorgia Meloni e del ministro Giancarlo Giorgetti, è proprio il Cavaliere che interviene per abbassare i toni: «Il mio punto di vista, da uomo di Stato e di economia, è che sia giustificato e forse inevitabile il percorso del governo per evitare danni al bilancio dello Stato, che potrebbero addirittura portarci ad una situazione di default». In un messaggio sui social il leader di Forza Italia ricorda che il Superbonus è «una misura adottata dal governo Conte, il governo degli indistinti bonus a pioggia, soggetti a continue modifiche ed interpretazioni che hanno provocato un clima di costante incertezza per le imprese». Aziende, sottolinea Berlusconi, che sono «in agitazione come i nostri gruppi di Camera e Senato», ma ora toccherà al Parlamento discutere il decreto e, «ove lo ritenesse opportuno, apportare utili modifiche».

Insomma, la linea degli azzurri adesso collima con la premier Meloni che dice di essere alla ricerca di soluzioni «per evitare il tracollo di migliaia di aziende e mettere tutto su un binario sensato». Nonostante le critiche delle categorie, la presidente del Consiglio difende il provvedimento: «Ci sono state moltissime truffe, circa nove miliardi di euro». Era necessario mettere un argine, aggiunge, altrimenti non ci sarebbero stati più soldi per la prossima Finanziaria «perché il costo dei crediti è arrivato a 105 miliardi di euro, a ogni italiano il Superbonus è costato duemila euro. Quando spende lo Stato, nulla è gratis», afferma Meloni parlando in streaming sui social nel corso della sua rubrica «Appunti di Giorgia».

Alle 17 il tavolo a Palazzo Chigi con le associazioni delle aziende del settore edilizio

Oggi pomeriggio alle 17 si terrà il tavolo a Palazzo Chigi con le associazioni delle aziende del settore edilizio. Per il governo parteciperanno il sottosegretario Alfredo Mantovano, il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, il suo vice Maurizio Leo, il direttore dell'Agenzia delle entrate Ernesto Maria Ruffini e i ministri Adolfo Urso e Gilberto Pichetto Fratin, rispettivamente del dicastero delle Imprese e dell'Ambiente.

L'obiettivo dell'esecutivo adesso è sbloccare i 15 miliardi di vecchi crediti fiscali incagliati, stima che potrebbe essere anche superiore. Per placare l'ira delle imprese, in rivolta contro il decreto che blocca lo sconto in fattura, la priorità è riattivare il mercato dei crediti fermo già da mesi, aiutando così le aziende in crisi di liquidità. In questa operazione si vuole coinvolgere la Cassa depositi e prestiti e la Sace, che insieme all'Abi, incontreranno il governo mezz'ora prima dell'appuntamento fissato con le categorie.

Fratelli d'Italia ha lanciato la proposta di cartolarizzare i crediti accumulati: queste attività illiquide verrebbero impacchettate in un prodotto finanziario, poi collocato sul mercato. Ipotesi che pare non convincere i tecnici del Tesoro: le cartolarizzazioni, infatti, richiamano alla memoria quel sistema bancario ombra, quella finanza creativa alla base della crisi dei mutui subprime. La strada che invece sembra voler percorrere il governo è quella tracciata dall'idea di Abi e Ance, ovvero pagare gli F24 delle tasse compensandoli con i crediti nella panca delle banche. Tuttavia bisogna aspettare i dati del deficit che l'Istat comunicherà ufficialmente il 1° marzo. Se, come sembra, il peso dei crediti fiscali dei bonus edilizi sarà caricato tutto sul deficit del 2021 e del 2022, allora si potrebbe concedere quest'anno lo spazio fiscale che serve alle banche per ricominciare a comprare i crediti, magari con l'aiuto di Cdp e Sace.

«Serve una soluzione rapida», auspica la presidente dell'Ance Federica Montedone che lancia l'allarme: «C'è una crisi di liquidità che rischia di far fallire migliaia di imprese e di far saltare la grande opportunità rappresentata dal Pnrr». «Nessuna modifica ai dl che blocca cessioni e sconti in fattura dei bonus edilizi, superbonus in testa, ma c'è la volontà di "ascoltare" i soggetti finanziari e le categorie imprenditoriali coinvolte», dicono fonti di governo all'Adnkronos.

LEGGI I COMMENTI

© Riproduzione riservata

Video Del Giorno



Guida in contromano, passa con il rosso e sperona l'auto della polizia: la folle fuga dell'autista finisce male

Leggi Anche



Berlusconi sale sulle barricate e cerca di intimidire Fratelli d'Italia

Orlando: "Bonaccini sbaglia, nel Pd più rispetto agli avversari che ai compagni di partito"

Corsa alle armi. Gli Usa: la Cina pronta a fornirle alla Russia

Consigli

guida allo shopping del Gruppo Gedi



OFFERTE A TEMPO LIMITATO
Le migliori offerte di Amazon del giorno, tutti i giorni!



SCEGLI LA PIU' ADATTA ALLE TUE ESIGENZE
Lampada da scrivania: le migliori 5 a confronto

CRONACA

ECONOMIA

Scrivi alla redazione

Pubblicità

ESTERI

POLITICA

Contatti

Cookie Policy

SPORT

TORINO

CMP

Sede

Dati Societari

Privacy

Codice Etico

LA STAMPA

LA STAMPA



LEGGGO

ECONOMIA

GOSSIP

ITALIA

ESTERI

POLITICA

SPETTACOLI

ALTRE SEZIONI ▾



NEWS

adv

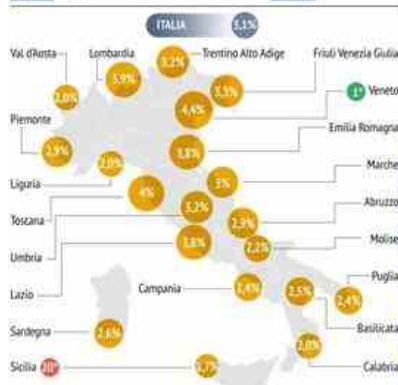
Superbonus, come cambia: cessione credito ai redditi bassi e compensazioni con F24. Cosa sappiamo

Le prime possibili correzioni emerse dal vertice del governo con Abi, [Ance](#) e Confindustria



LA MAPPA DEL SUPERBONUS

Edifici coinvolti in % sul totale residenziale

Costo complessivo per lo Stato
71,7 miliardi di euroAsseverazioni
372.303

adv

La strada degli F24 per sbloccare il nodo dei crediti incagliati e l'ipotesi di mantenere la possibilità della cessione per i lavori legati al post sisma e gli incapienti. È questa la doppia apertura del governo sul tema caldo del superbonus, su cui invece viene confermato il cambio di rotta impresso dal decreto varato venerdì in Cdm: i bonus edilizi restano solo nella forma delle detrazioni d'imposta dalla dichiarazione dei redditi.

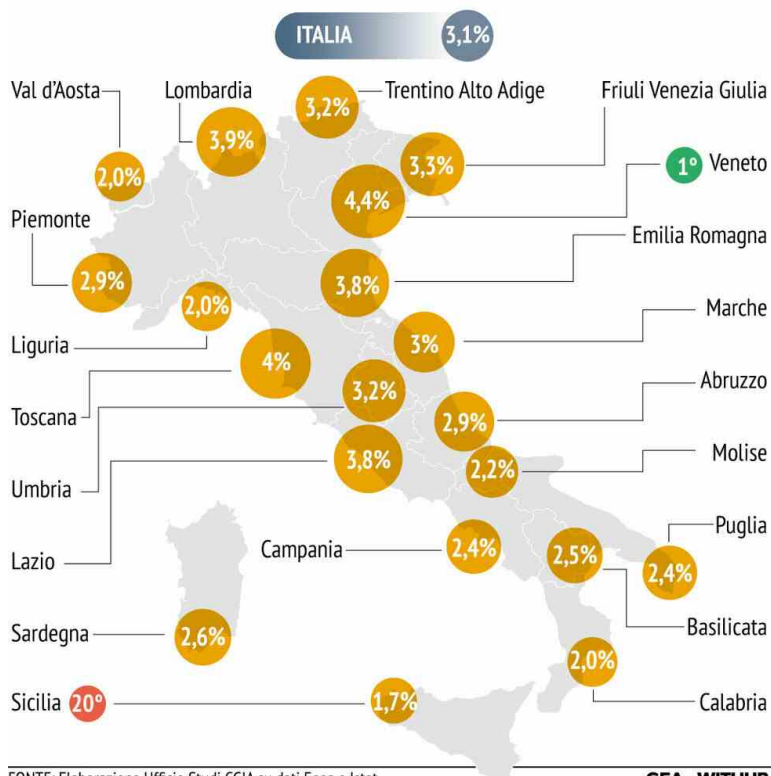
Superbonus, come cambia

Un'apertura accolta con favore dalle associazioni di categoria, che però si dicono soddisfatte a metà e sperano ancora che altri correttivi arrivino dalla conversione del decreto in Parlamento. Il governo ha provato a dare qualche rassicurazione nel tavolo convocato per ascoltare le preoccupazioni delle associazioni di categoria dopo il varo del decreto sul superbonus la settimana scorsa. Partendo proprio dal decreto del 16 febbraio, il Governo ribadisce il suo impegno a trovare le soluzioni più adeguate per quelle imprese del settore edilizio che hanno agito correttamente nel rispetto delle norme.

LA MAPPA DEL SUPERBONUS



Edifici coinvolti in % sul totale residenziale

Costo complessivo per lo Stato
71,7 miliardi di euroAsseverazioni
372.303

FONTE: Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Enea e Istat

GEA - WITHUB

IL TAVOLO

Al tavolo hanno partecipato il sottosegretario alla presidenza Alfredo Mantovano, i ministri dell'Economia Giancarlo Giorgetti, dell'Ambiente Gilberto Pichetto e la sottosegretaria all'Industria Fausta Bergamotto. Nel corso del doppio incontro (prima sono stati ricevuti Abi, Sace e Cdp e poi le associazioni di categoria), il governo ha ribadito «la permanenza dei bonus per l'edilizia nella forma delle consuete detrazioni d'imposta dalla dichiarazione dei redditi». Ma per affrontare il nodo dei crediti incagliati, una «bolla da sgonfiare» - come l'ha definita al tavolo il ministro Giorgetti - da circa «19 miliardi», la strada indicata dal governo e su cui si lavorerà è quella di intervenire attraverso le banche con il meccanismo della compensazione con gli F24. Quindi al momento, secondo quanto riferito dai partecipanti al tavolo, la strada è una soltanto, mentre non si valuta di percorrere le altre ipotesi ventilate in questi giorni, dalle cartolarizzazioni al ricorso a Cdp, fino all'aiuto delle partecipate dello Stato, come Eni ed Enel. Il lavoro, tuttavia, è appena agli inizi. Sulla situazione dei cosiddetti «crediti incagliati» il governo rimanda a un nuovo tavolo.

POST-SISMA



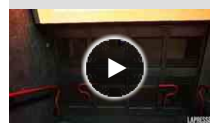
Fedez contro Mario Giordano: «Fai le inchieste per sapere se sono gay»



Oristano, mamma uccide la figlia e tenta suicidio



Bellamà: Diaco, Simona Ventura e Paola Perego cantano "La canzone del sole"



Sciopero mezzi pubblici, metro ferma a Milano



Masterchef, Cannavacciuolo sprona Hue: "Ripeti: io sono brava"

LE PIÙ LETTE



GOSSIP

1. DOMENICA IN Andrea Delogu: «Il divorzio con Francesco Montanari mi ha spezzata. Ora amo un ragazzo di 16 anni più giovane»



SHOW

2. LO SCAMBIO TRA LE STAR Lazza a Mengoni: «C'è una gelateria con un gusto che ha il tuo nome». E la sua risposta è epica



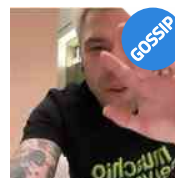
GOSSIP

3. GRANDE FRATELLO VIP Gf Vip, Matteo Diamante ha lo stesso problema intimo di Spinalbese: «Sto male». Ecco di cosa si tratta



GOSSIP

4. VERISSIMO Michelle Hunziker a Verissimo: «Aurora è tutta pancia, felice di diventare nonna». Il dolore per l'addio a Trussardi



5. POLEMICA Fedez insulta Giordano, Caterina Collovati: «Chiara Ferragni dovrebbe civilizzare il marito prima di dare lezioni agli altri»

RIMANI CONNESSO CON LEGGO

f Facebook

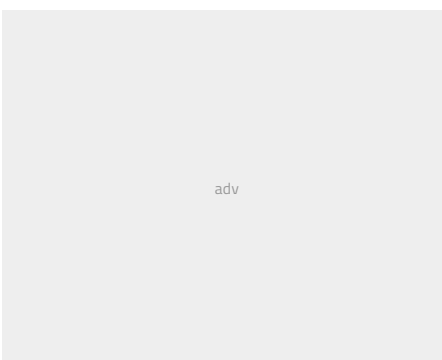
Twitter

E in questo ambito qualche soluzione potrebbe arrivare per le imprese più piccole e per quelle che operano nella ricostruzione post-sisma. Un'altra apertura fornita dal governo riguarda gli incapienti e i redditi bassi, che potrebbero continuare ad usufruire della cessione del credito per tutti i bonus edilizi. Soddisfatte, almeno in parte, le sigle di categoria presenti al tavolo. «Abbiamo trovato apertura e grande consapevolezza da parte del governo che vanno sbloccati i crediti pregressi, quindi un'apertura all'F24 che era una proposta nostra e di Abi, e un tavolo immediato per il futuro», ha detto la presidente dell'Ance, **Federica Brancaccio**, che prima dell'incontro aveva sollecitato l'esecutivo a fare presto, perché con 25mila imprese a rischio «non c'è più tempo». Soddisfatta a metà Confedilizia, che chiede soluzioni anche per il futuro e confida in qualche modifica in fase di conversione del decreto, a partire dalla possibilità di avere «una fase transitoria un pò più lunga». La palla passa dunque al Parlamento, con il decreto che inizia l'esame giovedì in commissione Finanze alla Camera e le opposizioni già pronte a dare battaglia, con Giuseppe Conte che torna ad attaccare la premier smentendo il buco il bilancio di cui il governo parla. E nelle prossime settimane, Eurostat e Istat, conferma la Commissione Ue, «decideranno insieme» come considerare i crediti generati dal Superbonus nel calcolo del deficit.



Ultimo aggiornamento: Lunedì 20 Febbraio 2023, 21:40

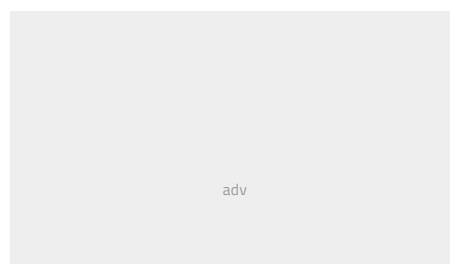
© RIPRODUZIONE RISERVATA



GUIDA ALLO SHOPPING



Dite pure addio ai capelli crespi, grazie a questi fantastici prodotti



Cerca il tuo immobile all'asta

Regione

Provincia

Fascia di prezzo

Data

INVIA



DALLA HOME





MEDICINA

Hiv, paziente guarisce dopo un trapianto di midollo per la leucemia: non ha più bisogno di farmaci. «Svolta nella malattia»



LE PIÙ CONDIVISE



Il marito vuole sesso ogni giorno, lei chiede la separazione: «Autoerotismo con nostra figlia in casa»



Insegnante lascia il lavoro e va a fare la cassiera: «Ora guadagno di più, posso pagare le bollette»



Il papà muore d'infarto, giovane prende a pugni due infermieri al pronto soccorso



Il dramma di Deborah, mamma incinta: sa già che il figlio è malato e morirà. Ma non può abortire



Rosa Chemical a Domenica In: «Dispiaciuto per le parole di Renato Zero, è un idolo». Mara Venier: «Non parleremo di Fedez»



Jolanda Renga e il fidanzato si vestono da Ambra e Francesco, il travestimento conquista i social: «Geniali»



Serena Bortone: «Non ho mai voluto sposarmi e avere figli. Sono single, ma se arriva qualcuno con il cavallo bianco...»



Gf Vip, altra lite: Matteo Diamante contro Oriana Marzoli. «Tornatene al tuo Paese», e interviene Luca Onestini



Roma, morto un 50enne filippino: accoltellato in strada

© 2023 Società editrice Leggo - C.F. e P. IVA 06281151008



POLITICA BONUS • GIANCARLO GIORGETTI • GOVERNO MELONI • LAVORO E IMPRESA • SUPERBONUS

Superbonus, termina il primo round di incontri a Palazzo Chigi. Si punta sugli F24, Giorgetti: «Sgonfiare bolla da 19 miliardi di crediti»

20 FEBBRAIO 2023 - 20:00

di Felice Florio



Il titolare dell'Economia, il sottosegretario Mantovano e il ministro Pichetto Fratin hanno incontrato i rappresentanti del settore bancario ed edilizio



Dopo la stretta del governo Meloni sul Superbonus, si è sollevato un generale allarme tra cittadini e imprese che hanno contato sull'agevolazione per i lavori su case e condomini. Così, si è reso necessario aprire una serie di tavoli di confronto a Palazzo Chigi per cercare di risolvere i problemi derivati dallo stop della misura varata dal governo Conte due. A cominciare dallo sblocco dei crediti in pancia alle imprese: «La soluzione che noi cerchiamo è sull'intero ammontare dei crediti, **110 miliardi di euro**. L'urgenza ora è sullo stock dei crediti che in base alle rilevazioni dell'Agenzia delle entrate fanno riferimento alle imprese del settore edilizio, che hanno l'esistenza ad oggi di **19 miliardi** circa di crediti "incagliati". Lo sforzo che noi facciamo oggi e nei prossimi giorni con i tavoli tecnici è come far sgonfiare questa bolla». Questa è la posizione espressa dal ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti sul nodo dei crediti del Superbonus. Insieme a lui, a incontrare i rappresentanti del settore bancario ed edilizio a Palazzo Chigi, c'erano il sottosegretario **Alfredo Mantovano** e il ministro dell'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin.

Cristian Camisa, presidente di **Confapi**, al termine dell'incontro con il governo ha dichiarato: «Abbiamo chiesto di portare da 4 a 10 la detrazione dei crediti che permetterebbe di evitare il rischio che le aziende li perdano, e abbiamo auspicato che nel mentre si arrivi all'anticipo degli F24, che è una delle ipotesi in campo, si possa attivare un prestito ponte con la cessione dei crediti da parte di Enel e Eni che hanno capienza e hanno la possibilità di prendere questi crediti». **Confedilizia**, invece, si è detta soddisfatta a metà: «Il ministro ha dato speranza – sulla strada degli F24 -, è un modo per risolvere almeno una parte del problema e per tutti è parzialmente una soluzione, però consente di toccare alcune situazioni e far ripartire qualcosa», ha detto il presidente dell'associazione, **Giorgio Spaziani Testa**. Più positivi da **Ance**: «Siamo soddisfatti, abbiamo trovato apertura e grande consapevolezza da parte del governo che vanno sbloccati i crediti pregressi, quindi un'apertura all'F24 che era una proposta nostra e di Abi, e un tavolo immediato per il futuro. Il governo è consapevole che le misure vanno prese rapidamente».

La strada indicata dal governo per lo sblocco dei crediti incagliati, dunque, è quella di intervenire attraverso le banche con **il meccanismo della compensazione con gli F24**. Ecco la nota integrale di Palazzo Chigi a spiegazione di quanto avvenuto durante gli incontri di oggi pomeriggio, 20 febbraio:

Al termine degli incontri svolti oggi a Palazzo Chigi, sentito il presidente Giorgia Meloni, il ministro Giancarlo Giorgetti conferma, unitamente al sottosegretario Alfredo Mantovano, al ministro Gilberto Pichetto Fratin e agli altri esponenti di governo presenti, la ferma determinazione a porre rimedio agli effetti negativi della cessione del credito correlata ai bonus edilizi. Partendo dal decreto legge approvato lo scorso 16 febbraio, il governo ribadisce il suo impegno a trovare le soluzioni più adeguate per quelle imprese del settore edilizio che hanno agito correttamente nel rispetto delle norme. Tale situazione, che l'esecutivo Meloni ha ereditato riguardante i cosiddetti "crediti incagliati" (cioè i crediti maturati e che il sistema bancario ha difficoltà ad assorbire) verrà esaminata al più presto in un tavolo tecnico al quale saranno presenti i rappresentanti delle associazioni di categoria oggi intervenuti. Nel tavolo tecnico saranno individuate norme transitorie al fine di fornire soluzioni nel passaggio dal regime antecedente al decreto legge a quello attuale, tenendo conto della situazione delle imprese di piccole dimensioni e di quelle che operano nelle zone di ricostruzione post-sisma. Il governo ribadisce, come già illustrato al termine del Consiglio dei ministri, la permanenza dei bonus per l'edilizia nella forma delle consuete detrazioni d'imposta dalla dichiarazione dei redditi.

CONTINUA A LEGGERE SU OPEN

Leggi anche:

- [Superbonus, il senatore Pd Cottarelli sta con il governo: «Meloni ha fatto bene, giusto lo stop»](#)
- [Superbonus e caso-Montaruli, Berlusconi ora tende a Meloni il ramoscello d'ulivo: «Pieno sostegno al governo»](#)
- [Il Superbonus doveva finire, ma serve ancora una finestra fino al 31 marzo. Si salvino però i mini bonus per non mettere Ko famiglie e imprese](#)

- [Appunti di Giorgia, sul Superbonus nessun passo indietro. Meloni: «Senza stop restavamo senza soldi: ora noi costretti a risolvere» – Il video](#)
- [Stop alla cessione dei crediti, quali sono i bonus coinvolti. L'ipotesi della "cartolarizzazione" per evitare lo stallo dei cantieri](#)

Open è sempre gratuito, senza alcun contenuto a pagamento.
È sorretto da un'impresa sociale **senza fini di lucro**. Un tuo aiuto però varrebbe doppio: per l'offerta in sé, ma anche come segno di apprezzamento per il nostro lavoro

CLICCA QUI



DELLA STESSA CATEGORIA



POLITICA

Bilaterale con Morawiecki, Meloni: «La Polonia è il confine morale dell'Occidente, il suo sostegno all'Ucraina è straordinario»

20 FEBBRAIO 2023 - 18:45

Felice Florio



POLITICA

Primarie Pd, i risultati definitivi: Bonaccini guida con quasi 80mila voti, Schlein seconda

20 FEBBRAIO 2023 - 15:14

Redazione



POLITICA

Superbonus e caso-Montaruli, Berlusconi ora tende a Meloni il ramoscello d'ulivo: «Pieno sostegno al governo»

19 FEBBRAIO 2023 - 19:55

Redazione



Generazione Zz

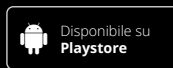
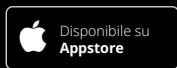
Storie di una generazione che sogna ma non dorme.

Iscriviti alla newsletter di **Open** per ricevere una selezione settimanale delle nostre storie. Ogni sabato mattina.

Inserisci la tua mail

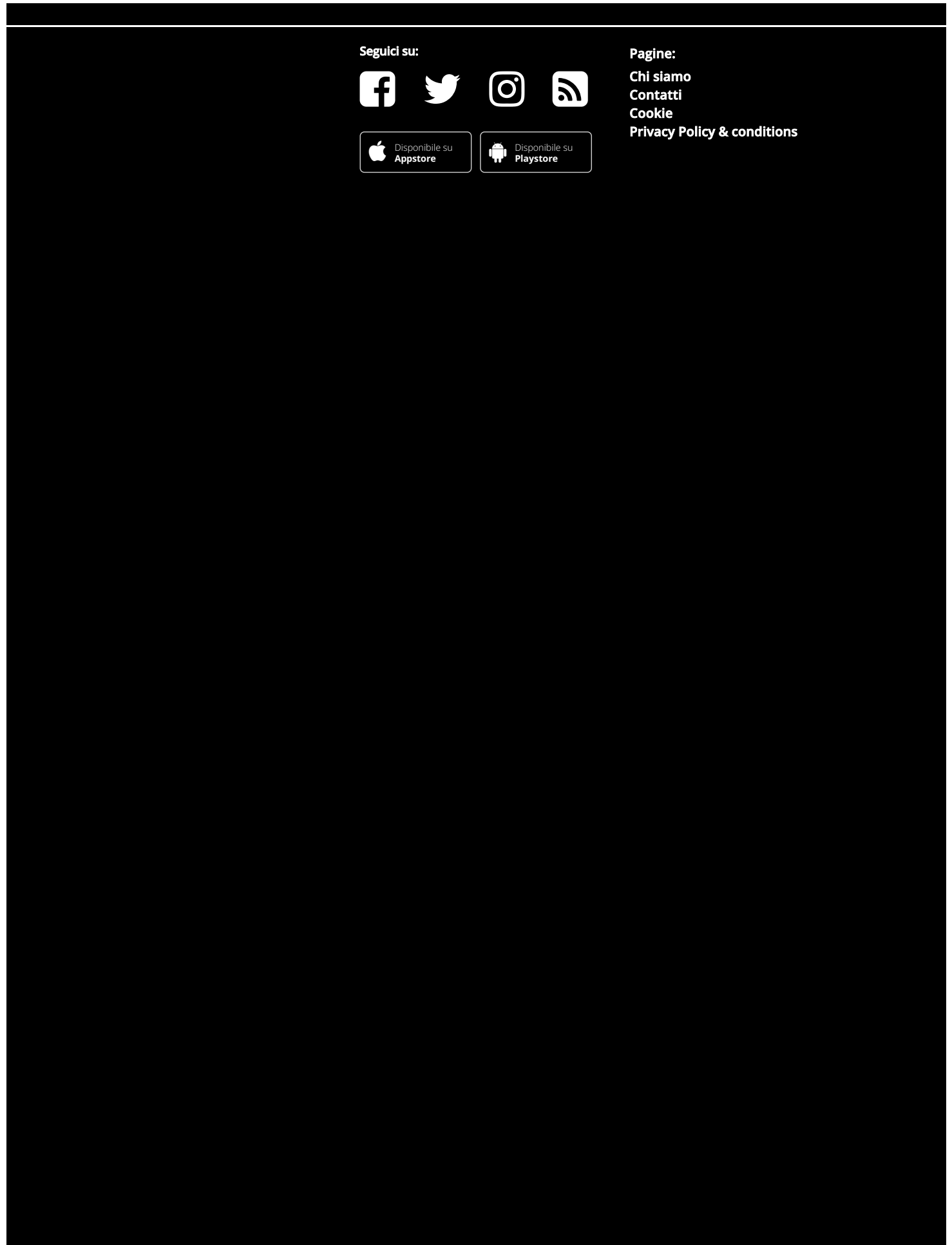


Seguici su:



Pagine:

- [Chi siamo](#)
- [Contatti](#)
- [Cookie](#)
- [Privacy Policy & conditions](#)



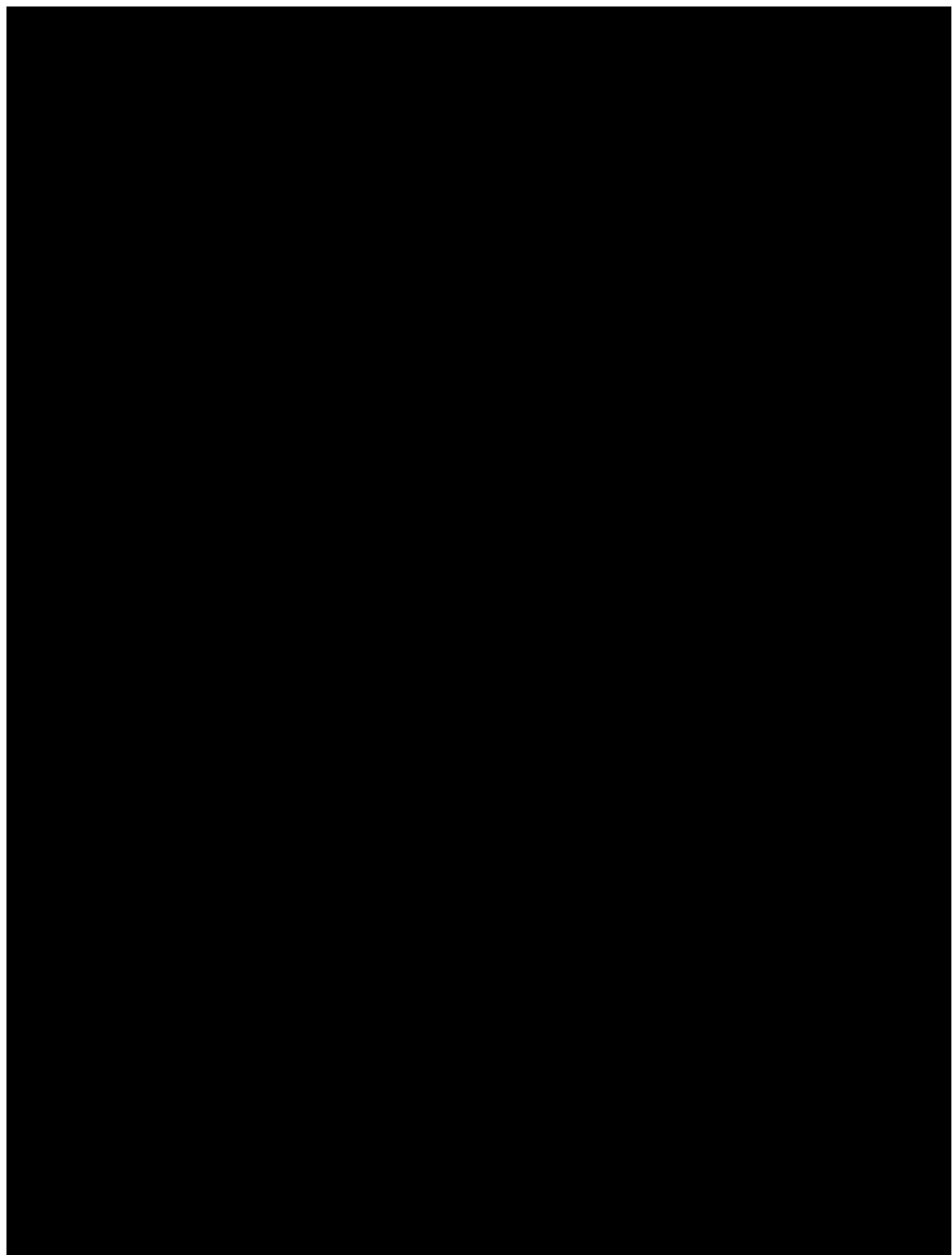
Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

SPIDER-FIVE-142519506

OPEN

SPIDER-FIVE-142519506

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.



Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

SPIDER-FIVE-142519506

G.O.L. Impresa Sociale S.r.l.
Fondato da Enrico Mentana

VIA DELLA POSTA, 7 - 20123 MILANO

P.IVA: 10475040969

CAPITALE SOCIALE: € 10.000

REA: MI - 2534255

→ Accedi Come abbonarsi Privacy Contatti



l'Opinione
delle Libertà

OPINIONETV SFOGLIA IL PDF IN EDICOLA



HOME EDITORIALI POLITICA ECONOMIA ESTERI CULTURA HI-TECH SOCIETA SPORT

HOME / POLITICA



MELONI DIFENDE IL DECRETO LEGGE: "IL SUPERBONUS COSTAVA 2MILA EURO A TESTA"

di Redazione

20 febbraio 2023



Giorgia Meloni spiega la decisione sul Superbonus: "Se lo lasciamo così com'è, non avremmo i soldi per fare la finanziaria". Dopo l'influenza, la premier affronta la questione nella rubrica social **Gli appunti di Giorgia**. L'obiettivo è difendere l'intervento del governo sui **bonus edilizi**, che negli ultimi giorni ha mandato in subbuglio il **mondo dell'edilizia**, creando anche significative fibrillazioni nel **centrodestra**. Tensioni per ora contenute dall'intervento di **Silvio Berlusconi**, che ha definito "giustificato e forse inevitabile il percorso del governo per evitare danni al bilancio dello Stato, che potrebbero addirittura portarci ad una situazione di default".

Pur aggiungendo che "il Parlamento sovrano discuterà il decreto, e, nei tempi richiesti, ove lo ritenesse opportuno, potrà apportare utili modifiche".

Cambiamenti sono "indispensabili", in **Forza Italia** lo dicono chiaro e tondo: gli azzurri hanno anche chiesto l'apertura di un tavolo di maggioranza prima che il decreto legge, varato all'unanimità giovedì dal **Consiglio dei ministri**, inizi l'iter di esame parlamentare in commissione alla Camera. L'ipotesi, è il ragionamento che si fa in **Fdi**, sarà approfondita dopo il confronto in programma oggi a **Palazzo Chigi** fra il governo e le parti interessate. A nessuno conviene uno scontro interno come sulle accise. "Vogliamo spingere - ha chiarito Meloni - le banche e tutti gli attori che possiamo coinvolgere ad **assorbire i crediti che sono incagliati**, che nessuno vuole prendere. E abbiamo definito meglio la responsabilità di chi deve prendere quel credito". Negli incontri con **l'Associazione delle banche, Cdp, Sace** e le varie categorie del mondo dell'edilizia saranno probabilmente messe sul tavolo due strade, la cartolarizzazione o le compensazioni tramite i **modelli F24** presentati in banca. La prima, al momento, sembra più complicata della seconda.

Con alle spalle lo sfondo domestico di un salotto, e indosso un informale maglione blu **Tiffany**, dopo aver annullato per la febbre tutti gli impegni settimanali, Meloni intanto ha riaperto il quaderno degli appunti partendo dal successo alle **Regionali in Lazio e Lombardia**. "Un segnale sul consenso attorno al lavoro del governo", ha sottolineato senza sorvolare sull'astensionismo: "Ogni cittadino che decide di non partecipare al voto è una sconfitta per la politica". C'è chi collega questo trend a una politica che dà sempre meno certezze, anche sul fronte del Superbonus, modificato almeno una dozzina di volte negli ultimi anni. Nel suo **monologo social**, per la premier era fondamentale spiegare all'opinione pubblica che la nuova stretta sulla cessione dei crediti, "che attualmente hanno un costo totale di **105 miliardi**", era necessaria "per sanare una situazione fuori controllo" e non certo per danneggiare imprese e cittadini. Perché il sistema era "**scritto male**", concetto su cui insisteva anche **Mario Draghi**. Meloni ha puntato su alcuni numeri per rendere l'idea: "Il Superbonus è costato a ogni singolo italiano circa 2mila euro, anche a un neonato o a chi una casa non ce l'ha. Non era gratuito, il debitore è il contribuente italiano".

A inizio febbraio in audizione in commissione, il direttore generale delle Finanze del Mef, **Giovanni Spalletta**, aveva indicato in 110 miliardi il costo dei bonus, 37,7 miliardi più delle previsioni. Stima che salirebbe a 120 miliardi con gli ultimi dati. Da qui il

costo medio pro-capite citato da Meloni, che attacca pure sulle "moltissime truffe, per circa 9 miliardi di euro". In questo contesto, la premier ha sottolineato che "il Superbonus continua a generare 3 miliardi di crediti al mese: se lo lasciamo fino a fine anno, non avremmo i soldi per fare la finanziaria. Altro che taglio del cuneo fiscale, scordiamoci tutto".

Queste sono le basi su cui Meloni e il ministro dell'Economia, **Giancarlo Giorgetti**, hanno puntato sul decreto per vietare il ricorso alla cessione dei crediti o allo sconto in fattura per i nuovi interventi e bloccare l'acquisto da parte degli enti pubblici dei crediti incagliati. Ora, per "mettere tutto su un binario sensato ed evitare il tracollo delle aziende" si apre il confronto con le parti: Palazzo Chigi e Mef, è la linea, vaglieranno tutte le proposte. Per il leghista **Alberto Bagnai** l'obiettivo è "una copertura all'acquisto dei crediti delle famiglie e delle imprese, consentendo il completamento dei lavori avviati. È presto per dire con quale strumento specifico".

La volontà del governo è quella di sciogliere il nodo dei crediti incagliati dei bonus immobiliari, coinvolgendo tutti i soggetti interessati. Le ipotesi sul tappeto – la cartolarizzazione o le compensazioni tramite i **modelli F24** presentati in banca – sono al momento solo richieste avanzate dalle diverse parti. I tavoli avviati a Palazzo Chigi serviranno proprio per ascoltare le esigenze dei diversi attori in campo e per valutarne le proposte. Poi le scelte saranno fatte guardando ai costi e alle eventuali decisioni di **Eurostat** sui conti pubblici. Con modifiche che potranno arrivare solo durante il confronto parlamentare sul **decreto Superbonus**. Il calcio d'inizio sulle possibili modifiche sarà rappresentato dagli incontri. Ci saranno le categorie imprenditoriali interessate ma prima si siederanno nella **Sala Verde** i soggetti finanziari coinvolti: **l'Abi**, in rappresentanza del sistema bancario; **Cdp**, come braccio operativo economico ma anche per il suo ruolo di controllo di **Poste**; **Sace**, che ha già svolto un importante ruolo di 'garanzia' sui prestiti erogati per dare 'ossigeno' alle imprese durante la fase dei lockdown.

L'ipotesi F24, invece, è quella avanzata congiuntamente dall'Abi e dai costruttori dell'Ance, che hanno anche chiesto al governo di sollecitare l'acquisto di crediti da società pubbliche controllate dallo Stato. Cosa prevede l'ipotesi F24: in pratica le banche, che non possono più acquistare nuovi crediti perché hanno esaurito lo spazio di "**smaltimento fiscale**" nei prossimi anni, potrebbero scaricare i debiti compensandoli con gli importi dei pagamenti fiscali fatti dai clienti con i modelli F24 ai propri sportelli. Ovviamente, questo avrebbe un costo immediato per lo Stato: peserà per questo il confronto aperto con Eurostat su come contabilizzare le spese relative al Superbonus e agli altri bonus immobiliari. L'ufficialità arriverà ad inizio marzo, ma se l'ammontare in gioco fino ad oggi (il governo ha parlato di 105 miliardi) si scarica sul deficit del 2021 e 2022, per l'anno in corso si potrebbe aprire uno spazio finanziario senza penalizzare altri interventi pubblici che pesano sul deficit. Dal 2023 l'ufficio di statistica europeo potrebbe infatti chiedere di contabilizzare gli importi direttamente sul debito pubblico. In questo caso, i 15 miliardi di crediti incagliati avrebbero un impatto meno traumatico visto che la montagna del debito pubblico italiano tocca già i **2.700 miliardi**.

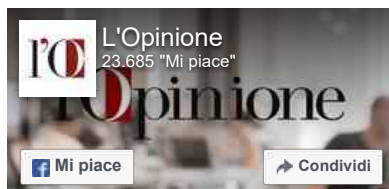
C'è l'esigenza immediata di sciogliere velocemente il nodo dei crediti ceduti ora incagliati, perché l'assenza di liquidità mette in crisi le aziende costruttrici e potrebbe ripercuotersi anche sull'attuazione del **Pnrr**. Ma poi è necessario lavorare ad una misura strutturale, che favorisca i lavori, che sia sostenibile per i conti dello Stato e non sia sottoposta ai cambiamenti continui. Cambiamenti che hanno creato incertezze e contenziosi ma, soprattutto, hanno un impatto sulla credibilità: "La fiducia nello Stato viene meno se si fanno le regole e poi le si cambia continuamente". La presidente dei costruttori dell'Ance, **Federica Brancaccio**, fa il punto con l'Ansa in vista dell'incontro tra categorie e governo a Palazzo Chigi. "Stimiamo crediti incagliati legati ai bonus immobiliari per circa 15 miliardi – afferma – La cartolarizzazione? Se c'è una soluzione va bene, ma basta che sia rapida e non di mesi". La proposta dei costruttori **Ance** e dell'Abi prevede invece la possibilità per le banche di utilizzare i versamenti degli F24 dei clienti per compensare i crediti ora incagliati, ed anche un maggior impegno delle società controllate pubbliche nel loro acquisto. "Abbiamo letto positivamente il fatto che prima di incontrarci ci sarà un tavolo con **l'Abi, Sace e Cdp** – afferma la presidente dei costruttori – Non so cosa si ipotizza. Ma sono soggetti importanti da coinvolgere". L'esigenza immediata è proprio la crisi di liquidità "che rischia di far fallire migliaia di imprese e di far saltare la grande opportunità rappresentata dal Pnrr", un tema sul quale pesa anche il maggior costo dei materiali che beneficia di un aiuto che per meccanismi burocratici non riesce ad arrivare alle imprese se non in misura minima.

Il decreto che blocca la cessione dei crediti e lo sconto in fattura ha, però, anche altri effetti negativi. Quello di rappresentare un ultimo cambiamento su un provvedimento che ha registrato **una modifica ogni 45 giorni**. "Hanno bloccato tutto senza risolvere il passato e senza vedere un futuro – critica **Federica Brancaccio** – Lavoriamo invece ad una misura di lungo periodo, strutturale, senza cambiamenti in corso, che sia sostenibile per lo Stato e favorisca la transizione che tutti chiedono. Usando fondi europei". Le ultime decisioni sono arrivate come una tagliola su un contesto nel quale non solo ci sono risorse incagliate. Ci sono – spiega la presidente dei costruttori – "moltissimi contenziosi tra **condomini, professionisti, imprese, cittadini**: ricevo messaggi di cittadini disperati e di imprese che hanno preso impegni e che ora non sanno come fare". Questo "mina la fiducia tra **Stato e cittadini**, con un costo sociale altissimo: l'abbiamo visto anche con la partecipazione alle ultime elezioni, e ha anche un risvolto economico, negli investimenti. Se non ci si fida tutto si ferma".

L'edilizia, invece, è un settore in grado di trainare l'economia e di portare innovazione. "Ci siamo dimenticati che il Superbonus è nato in un momento straordinario, quando l'economia si era fermata per il **Covid** – ricorda **Brancaccio** – Una misura straordinaria che, utilizzando un settore che ha da sempre un **impatto anticiclico**, ha portato risultati. L'economia del 2021-22 non si è fermata". Il contributo al Pil "è notevolissimo" ma anche gli importi impegnati "abbiamo calcolato che per il 45 per cento

rientrano il primo anno nelle casse dello Stato”.

C'è stato, infine, il problema delle truffe. Ma “hanno riguardato altri bonus, come quello sulle ‘facciate’, che non aveva molti controlli”. Inoltre l'Ance ha visto nel settore la nascita di **12mila imprese dal giorno alla notte**: “Abbiamo chiesto che ai bonus potessero accedere solo quelle certificate”. E alla fine c'è stato anche un effetto paradossale: “Le società più sane sono partite dopo, hanno atteso i chiarimenti e sono rimaste intrappolate nella cessione dei crediti che le banche non riescono ad assorbire”.



L'Opinione
delle Libertà



Quotidiano liberale per le garanzie, le riforme ed i diritti civili - Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96 - Registrazione on-line n. 144/09 del 30/09/09

Quotidiano ideato e rifondato da **ARTURO DIACONALE**

Direttore Responsabile: ANDREA MANCIA
Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI
Caporedattore: STEFANO CECE

COPYRIGHT 2023 L'OPINIONE DELLE LIBERTÀ

AMICI DE L'OPINIONE soc.coop. Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n. 250/1990 e successive modifiche e integrazioni. IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094.

Menu **Verità&Affari**

ABBONATI

ACCEDI

QUOTIDIANO INDIPENDENTE - Fondato e diretto da MAURIZIO BELPIETRO

Home / Governo / **Apertura**

Apertura, Governo

Lun 20 febbraio 2023

Superbonus, per sbloccare i crediti il governo apre alla compensazione tra le banche e gli F24 dei clienti

Il governo prova a trovare una soluzione ai crediti bloccati generati dal Superbonus e dagli altri bonus dell'edilizia: apertura all'uso degli F24



Superbonus, la soluzione del governo sui crediti sono gli F24

La strada indicata dal governo per lo sblocco dei crediti incagliati è **l'utilizzo degli F24**. Lo riferiscono le associazioni di categoria al termine dell'incontro a Palazzo Chigi sul decreto sui crediti legati al superbonus. "La soluzione che noi cerchiamo è sull'intero ammontare dei crediti, 110 miliardi di euro - ha detto il ministro dell'economia Giancarlo Giorgetti- L'urgenza ora è sullo stock dei **crediti "incagliati"** (soprattutto per le imprese ma anche per i privati, ndr) che **in base alle rilevazioni dell'Agenzia delle entrate ammontano a 19 miliardi circa**. Lo sforzo che facciamo con i tavoli tecnici nei prossimi giorni è capire come far sgonfiare questa bolla".

Per il ministro dunque la via più rapida è **intervenire attraverso le banche con il meccanismo della compensazione con gli F24 dei clienti**. Insomma crediti fiscali contro versamenti all'erario dei contribuenti che pagano le tasse. Ma certo le banche ci andranno con i piedi di piombo e vorranno esaminare per bene (si spera) questa volta tutta la documentazione necessaria: per il superbonus 110 è sempre stata notevole e ora lo è diventata anche lo sconto in

Articoli recenti

Apertura

Lun 20 febbraio 2023

Superbonus, per sbloccare i crediti il governo apre alla compensazione tra le banche e gli F24 dei clienti

In evidenza

Lun 20 febbraio 2023

Piazza Affari chiude la giornata in rosso: -0,56%. Continua a volare Mps

Approfondimenti

Lun 20 febbraio 2023

Tesla interessata alle miniere di Sigma: dalle auto ai satelliti, Elon Musk mette le mani sulla "filiera del futuro"

Banche

Lun 20 febbraio 2023

Mps guadagna il 20% in tre sedute grazie ai conti e Moody's

Mercati

Lun 20 febbraio 2023

La biostampante 3D per tessuti umani fa schizzare SolidWorld

Argomenti

[giorgia meloni](#) [mario draghi](#) [borsa milano](#)[piazza affari](#) [Bce](#) [tim](#) [silvio berlusconi](#)[azioni comprare](#) [gas](#) [wall street](#)[Christine Lagarde](#) [borsa](#) [matteo salvini](#)[mps](#) [Unicredit](#) [Elon Musk](#) [Eni](#) [ita](#)[azioni da comprare](#) [andamento borsa milano](#)

Articoli correlati

fattura al 50%. Nel senso che servono anche in questo caso l'asseverazione e il visto di conformità da parte di un professionista.

Aperture sullo sconto in fattura a redditi bassi e incapienti

Il meccanismo sarà dunque piuttosto oneroso. "Siamo soddisfatti, abbiamo trovato apertura e grande consapevolezza da parte del governo che vanno sbloccati i crediti pregressi, **quindi un'apertura all'F24 che era una proposta nostra e di Abi**, e un tavolo immediato per il futuro. Il Governo è consapevole che le misure vanno prese rapidamente" - ha detto **Federica Brancaccio** presidente dell'Ance, l'associazione delle imprese costruttrici.

Tra le possibilità per il futuro la possibilità di consentire lo sconto in fattura ad alcune fasce di reddito e agli incapienti. Il problema è che, purtroppo, come già scritto, se una impresa edile pratica lo sconto in fattura maggiora i lavori di un buon 20-25%. Una maggiorazione che ha portato alla bolla creditizia da 110 miliardi. "Il Governo - ha detto il viceministro **Eduardo Rixi** - ha voluto rimettere ordine perché i crediti erano fuori controllo portando a costi di ristrutturazione con aumenti fino al 60%".

- Leggi anche: [Credito fiscale cancellato, ecco da dove arriva la bolla del Superbonus](#)

Sullo sfondo un possibile intervento di Cdp

Cosa è successo dunque? Ebbene il governo Conte, che ha varato il superbonus e anche il reddito di cittadinanza, per entrambe le misure non ha posto in essere controlli appropriati. Tra le possibilità per il disincaglio dei crediti delle imprese edili, quelli che ormai nessuno vuole e che rischiano di far fallire le imprese stesse, **si è fatto accenno anche all'eventuale disponibilità di Cdp** mentre **Ance** ha chiesto anche "un'apertura da parte delle partecipate a comprare i crediti pregressi".

Anche per il presidente di Confartigianato **Marco Granelli** si è trattato comunque di un incontro positivo. "Si tratta di un problema - ha detto- che noi artigiani abbiamo molto a cuore perché abbiamo molte aziende in grande difficoltà". Soddisfatto a metà invece il presidente di Confedilizia, **Giorgio Spaziani Testa**, ossia l'associazione dei proprietari di case. "Per il futuro noi abbiamo chiesto - ha spiegato- di fare una fase transitoria un po' più lunga e poi limitare la cessione del credito per gli interventi antisismici e le barriere architettoniche ed eventualmente trasformare la detrazione in credito d'imposta che potrà essere incassata direttamente dal beneficiario".

Tag: [Ance](#), [crediti bonus edilizi](#), [federica brancaccio](#), [Giancarlo Giorgetti](#), [giorgia meloni](#), [giorgio spaziani testa](#), [superbonus](#), [superbonus crediti](#)

Condividi articolo



Imprese

Gio 16 febbraio 2023

Superbonus, il governo: "Stop a cessioni crediti fiscali e sconti in fattura"

Il Superbonus costa agli italiani 2mila euro a testa. E ora le imprese rischiano la crisi di liquidità. Per l'Ance...



Approfondimenti

Sab 12 novembre 2022

Il futuro di Tim tra Opa e rete unica. Ma Giorgetti frena gli entusiasmi

Se nello scorso fine settimana l'ormai famoso piano Minerva era diventata una sorta di opzione prioritaria per il futuro di...



In evidenza

Lun 05 dicembre 2022

Pensioni, l'ultima ipotesi per le minime: aumento a 600 euro da subito

La manovra verso il Parlamento: possibile un ulteriore aumento delle pensioni minime da subito, anche se non per tutti



SEZIONI CERCA

ABBONATI

Economia

informazione pubblicitaria



CONTENUTO PER GLI ABBONATI

Il governo cerca di risolvere la grana Superbonus con l'F24, la soluzione preferita dalle banche
di Luca Bianco

(ansa)

Il moderato ottimismo delle associazioni di categoria dopo l'incontro con il ministro Giorgetti a Palazzo Chigi. Tramonta l'ipotesi cartolarizzazione affidata a Cdp

20
Febbraio
2023
alle
21:00

Segui i temi

governo

banche

tasse

superbonus

giorgia meloni

giuseppe conte

Dall'esecutivo non sono arrivate conferme. Ma dall'incontro "interlocutorio" tenutosi oggi a Palazzo Chigi la strada per la risoluzione del problema crediti incagliati del **Superbonus** comincia a prendere forma. La conferma arriva dalle associazioni che hanno partecipato al vertice con il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, tra cui **Ance**, Cna e Confimi. E la soluzione, valutata dall'esecutivo insieme all'Associazione Bancaria Italiana, sarebbe quella che piace di più proprio alle banche: ampliare la loro capacità di acquisto dei crediti utilizzando una parte dei debiti fiscali raccolti con gli F24 dei contribuenti.

/ VIDEO DEL GIORNO /



/ HOME /





Contro Putin sì, contro Xi meglio di no. L'Europa non dà a Biden la risposta attesa

I ministri Ue frenano sulle accuse del segretario di Stato Blinken, secondo cui Pechino fornirà armi a Mosca. Borrell: "Wang Yi mi ha assicurato che non lo fa e non lo farà". Ma dietro questa sicumera c'è una ragione più economica: mettere a rischio i rapporti commerciali con la Cina fa paura, soprattutto alla Germania

/ di **Angela Mauro**

Prima della foto con Zelensky, una rimpatriata anti-Ue con i sovranisti di Varsavia

/ di **Pietro Salvatori**

AL FIANCO DI KIEV "AS LONG AS IT TAKES"

Biden abbraccia Zelensky: "Siete eroi, Putin sbagliava"

/ di **Lorenzo Santucci**

WANG A MOSCA, BIDEN A KIEV

Istantanee di un negoziato poco credibile

/ di **Giulia Belardelli**

© Riproduzione riservata

Scegli di capire.

FUTURO

USCITA DI SICUREZZA

VIDEO

NEWSLETTER

LIFE

FINTECH

BLOG

PARLA CON NOI

TERRA

PODCAST

Seguici



Chi siamo Contatti Pubblicità Cookie Policy Privacy
GEDI Digital S.r.l. - Via Ernesto Lugaro 15, 10126 Torino - Partita IVA 06979891006

Urbanistica

Crediti fiscali: il decreto legge ferma i bonus su caldaie e infissi

Il provvedimento pubblicato giovedì mette un freno non solo al superbonus ma a tutto il sistema delle agevolazioni casa, a partire dai piccoli lavori

di *Giuseppe Latour e Giovanni Parente*

20 Febbraio 2023


Un big bang che spaventa. La stretta del Governo su sconti in fattura e cessione dei bonus edilizi, motivata dall'esigenza di mettere in sicurezza i conti pubblici, incassa un coro di no. Le imprese del mondo dell'edilizia lanciano l'allarme sui cantieri già aperti e sulle ricadute pesanti, chiedendo un intervento immediato per sbloccare i 15 miliardi di crediti incagliati, secondo le stime [Ance](#). Malcontento e timori anche da parte dei sindacati. Gli amministratori di condominio segnalano i rischi senza fondi in cassa. E la politica fa eco alle preoccupazioni con tensioni che attraversano già la maggioranza pronta a chiedere modifiche all'esecutivo. A questo, però, fa da contraltare l'elenco dei documenti salva banche che, come sottolineato anche da Abi, può dare più certezze ai crediti già sul mercato e riattivare le compravendite. Tutti temi che saranno al centro dell'incontro con il Governo in agenda lunedì 20 febbraio, già anticipato nel comunicato al termine del Consiglio dei ministri. L'effetto del big bang, che risparmia i bonus non edilizi come la super Ace e quelli per le bollette alle imprese, rischia di andare ben oltre il 110 per cento.

Per capire la portata delle nuove regole introdotte con il Dl 11/2023 - entrate in vigore già ieri venerdì 17 febbraio - bisogna considerare che la stretta sulle cessioni dei crediti e gli sconti in fattura non travolge solo il superbonus ma tutto l'universo dei bonus edilizi. Quindi, bonus ristrutturazioni al 50%, ecobonus, sismabonus, bonus facciate (ormai non più disponibile nel 2023), bonus per gli impianti fotovoltaici, bonus barriere architettoniche. E proprio su queste agevolazioni lo stop assestato dall'esecutivo nella notte tra giovedì e venerdì è destinato a picchiare con durezza particolare, mettendo fuorigioco migliaia di imprese che hanno applicato lo sconto in fattura per lavori di piccole dimensioni. Tanto per capirci, riguarda lavori molto diffusi, come la sostituzione degli infissi o della caldaia. Il provvedimento lascia spazio a diverse eccezioni: in qualche caso, cioè, contribuenti e imprese potranno salvarsi dalla brusca frenata assestata dal Governo. La data chiave è il 16 febbraio, cioè la data antecedente all'entrata in vigore del provvedimento.

Per i lavori relativi al superbonus, la stop non opera per le unifamiliari per le quali sia stata presentata la Cilas entro il 16 febbraio; per i condomini si guarda, invece, sia alla Cilas che all'adozione della delibera assembleare che approva l'esecuzione dei lavori. Per mantenere il diritto ad utilizzare le cessioni, è necessario avere tra le mani questi documenti. In caso di demolizione e ricostruzione dell'immobile, si guarda alla presentazione dell'istanza per ottenere il titolo abilitativo (come il permesso di costruire). Per gli sconti diversi dal superbonus il discorso cambia, soprattutto perché in molti casi non c'è una Cila o un'autorizzazione del Comune a dare certezza sui tempi. Quindi, entro il 16 febbraio sarà necessario avere presentato la richiesta di titolo abilitativo, se questa è prevista. Se però si ricade in edilizia libera e non servono autorizzazioni o comunicazioni particolari, il riferimento è l'inizio dei lavori. Solo gli interventi avviati entro il 16 febbraio salvano, quindi, cessioni e sconti in fattura. Nel caso di molti bonus minori, però, questo assetto rischia di mandare in fuorigioco migliaia di interventi e di imprese.



Pensiamo alle caldaie o agli infissi, per i quali di solito si sottoscrive un contratto, magari accompagnato da sconto in fattura, e si ordinano i materiali. L'avvio dei lavori arriva solo in coda al processo, quando il fornitore è pronto per installare il prodotto e, di solito, lo fa in una giornata. Con questa formulazione, chi ha ordinato i materiali ma non ha ancora eseguito nessuna opera rischia di restare senza cessione e sconto. Un problema relevantissimo, dal momento che proprio per l'installazione di infissi e caldaie lo strumento dello sconto in fattura è stato utilizzato in grandi quantità. A chiudere l'elenco di chi si salverà dalla stretta, poi, ci sono alcune situazioni legate alle agevolazioni per gli acquisti: il bonus per la compravendita di immobili ristrutturati al 50% e il sismabonus acquisti, per gli immobili demoliti e poi ricostruiti. In questi casi, la data del 16 febbraio è il termine per la registrazione del contratto preliminare o per la stipula del rogito. Solo rientrando in questi termini potranno essere salvate cessioni e sconti in fattura.

Il Sole 24 ORE aderisce a  The Trust Project

P.I. 00777910159 © Copyright Il Sole 24 Ore Tutti i diritti riservati

ISSN 2724-203X - Norme & Tributi plus Enti Locali & Edilizia [<https://ntplusentilocaliedilizia.ilssole24ore.com>]

Il Sole
24 ORE




Peso:27-82%,28-19%

fanpage.it

Cosa ha deciso il governo sul Superbonus dopo l'incontro con le associazioni


Il governo ha deciso di mantenere invariato il Superbonus 110% per le opere di restauro e manutenzione straordinaria, mentre ha deciso di ridurre il Superbonus 36% per le opere di nuova costruzione. Inoltre, il governo ha deciso di abolire il Superbonus 36% per le opere di nuova costruzione a partire dal 2024.



Il governo ha deciso di mantenere invariato il Superbonus 110% per le opere di restauro e manutenzione straordinaria, mentre ha deciso di ridurre il Superbonus 36% per le opere di nuova costruzione. Inoltre, il governo ha deciso di abolire il Superbonus 36% per le opere di nuova costruzione a partire dal 2024.

Il governo ha deciso di mantenere invariato il Superbonus 110% per le opere di restauro e manutenzione straordinaria, mentre ha deciso di ridurre il Superbonus 36% per le opere di nuova costruzione. Inoltre, il governo ha deciso di abolire il Superbonus 36% per le opere di nuova costruzione a partire dal 2024.

Il governo ha deciso di mantenere invariato il Superbonus 110% per le opere di restauro e manutenzione straordinaria, mentre ha deciso di ridurre il Superbonus 36% per le opere di nuova costruzione. Inoltre, il governo ha deciso di abolire il Superbonus 36% per le opere di nuova costruzione a partire dal 2024.



SPIDER-FIVE-142524829



Servizi di Media Monitoring

[LINK ALL'ARTICOLO](#)

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.